

[HTTP://WWW.TRENDMARCHE.IT](http://www.trendmarche.it)



# TRENDMARCHE

OSSERVATORIO INTEGRATO SULL'ARTIGIANATO E LA PICCOLA IMPRESA

2013/I



[HTTP://WWW.TRENDMARCHE.IT](http://www.trendmarche.it)



**TRENDMARCHE**

OSSERVATORIO INTEGRATO SULL'ARTIGIANATO E LA PICCOLA IMPRESA

**2013/I**

**Comitato scientifico Trend Marche**

Nunzio Tartaglia (UBI - Banca Popolare di Ancona)  
Ilario Favaretto (Università Carlo Bo di Urbino)  
Gian Luca Gregori (Università Politecnica delle Marche)

**Comitato di redazione**

Giorgio Cippitelli (Confartigianato Marche)  
Otello Gregorini (Cna Marche)

**Segreteria organizzativa**

CONFARTIGIANATO MARCHE  
Via Fioretti 2/a, Ancona - Tel. 071 2900134  
e-mail: [segreteria.fram@confartps.it](mailto:segreteria.fram@confartps.it)

CNA MARCHE  
Via Totti 4, Ancona  
Tel. 071 286091 - e-mail: [studi@marche.cna.it](mailto:studi@marche.cna.it)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2013

# INDICE

## Osservatorio Congiunturale **TRENDMARCHE**

1. Caratteristiche metodologiche dell'osservatorio congiunturale	6
2. L'economia del 2013. Un quadro di contesto	10
3. Le indicazioni di TrendMarche in sintesi	24
4. Le indicazioni dell'Osservatorio congiunturale di TrendMarche	
La congiuntura della piccola impresa marchigiana	25
4.1 <i>La domanda</i>	25
4.2 <i>Gli investimenti</i>	29
4.3 <i>Le dinamiche dei costi</i>	31
5. Una comparazione settoriale	35
6. L'analisi per settore	39
Meccanica	39
Legno-Mobile	43
Pelli e calzature	47
Tessile Abbigliamento	49
Alimentari	52
Servizi alle famiglie e alle persone	55
Trasporti	58
Riparazione veicoli	61
Costruzioni	64
Riferimenti bibliografici	67

## FOCUS – I

### I rischi per la ripresa derivanti dall'elevata pressione fiscale. La fiscalità locale nelle Marche

1. Il peso della fiscalità e la bassa crescita	69
1.1 <i>Cuneo fiscale: una stima degli effetti della Legge di Stabilità nelle Marche</i>	69
2. Le criticità legate alla fiscalità dell'energia	77
3. La fiscalità locale	80
3.1 <i>Irap e addizionali Irpef</i>	80
3.2 <i>La turbolenta evoluzione della tassazione municipale: IMU e tassazione rifiuti</i>	82
3.3 <i>Un riepilogo della tassazione locale</i>	87
Riferimenti bibliografici	88

## FOCUS – II

### “INTERNAZIONALIZZAZIONE DIGITALE”: alcune riflessioni sul ruolo delle piccole imprese ed il web marketing

1. Introduzione	90
2. Digitalizzazione: quale situazione per le PMI?	91
3. PMI e internazionalizzazione	92
4. Qualche dato sull'internazionalizzazione digitale	93
5. Strategie di internazionalizzazione digitale	95
Riferimenti bibliografici	98



# OSSERVATORIO CONGIUNTURALE TRENDMARCHE

*Lavoro svolto nell'ambito della collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e il Comitato Regionale Marche della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA MARCHE)*

## **Comitato tecnico-scientifico**

Gabriele Di Ferdinando (Centro studi Sistema)

Giovanni Dini (Centro studi Sistema)

Roberta Palmieri (Istat Marche)

Progettazione statistico-metodologica e gestione delle operazioni di campionamento a cura di Roberta Palmieri (Istat)

Analisi della qualità dei dati a cura di Maurizio Foglia e Marco Carletti (Sixtema spa)

Analisi economica dei dati e redazione dei testi di commento a cura di Gabriele Di Ferdinando e Giovanni Dini (Centro studi Sistema)

# 1. Caratteristiche metodologiche dell'osservatorio congiunturale

## *Premessa*

L'Osservatorio congiunturale nasce da un accordo di collaborazione tra CNA – Comitato Regionale Marche e Istat, normato da apposita convenzione che ha previsto, fra le altre cose, l'istituzione un Comitato scientifico Istat-CNA che sovrintendesse agli aspetti di metodo ed al lavoro di analisi economica, e di un Gruppo di lavoro per lo studio delle soluzioni applicative e la loro realizzazione.

Nell'ambito del Comitato scientifico dell'Osservatorio congiunturale<sup>1</sup>, oltre al lavoro preliminare che ha riguardato la scelta delle variabili da rilevare, la definizione dei settori produttivi d'interesse e degli ambiti territoriali d'indagine, è stato messo a punto un quadro statistico-metodologico teso a garantire la rispondenza dei risultati ottenuti ai requisiti di scientificità ed attendibilità che un'indagine di tale portata esige, quadro in base al quale il Gruppo di lavoro<sup>2</sup> dell'Osservatorio ha ideato e messo a punto le specifiche soluzioni qui di seguito brevemente descritte.

## *Strategie di campionamento*

Il disegno campionario è stratificato per dimensione d'impresa (numero di addetti) e risultato economico, con allocazione ottima in ambito multivariato all'interno degli strati (algoritmo di Bethel, 1989) simultaneamente per tutti i domini di stima programmati: totale regionale, totale provinciale, totale regionale di settore, totale provinciale di settore. Tale tecnica viene tipicamente utilizzata nella statistica ufficiale per le indagini campionarie sulle imprese in quanto essa consente, appunto, di vincolare la determinazione delle singole numerosità campionarie minime di strato alla variabilità desiderata delle stime per più domini di stima e variabili di studio simultaneamente: la soluzione ottima viene individuata in modo iterativo, per cui ad ogni passo la numerosità campionaria viene aumentata incrementando la funzione obiettivo fino al soddisfacimento di tutti i vincoli.

Naturalmente, per fare ciò sono necessarie informazioni sulla variabilità della popolazione negli strati rispetto alle variabili di studio che si utilizzeranno per costruire il sistema dei vincoli: la popolazione sulla base della quale è stato costruito il disegno campionario è Asia Imprese, archivio delle imprese attive che Istat provvede ad aggiornare e che viene di norma utilizzato, sempre in ambito Istat, proprio a questi fini; le variabili di studio presenti in Asia e utilizzate per la risoluzione degli algoritmi di allocazione ottima vincolata sono il fatturato e il numero di addetti.

Il campione in quanto tale è un panel dinamico, cioè una volta estratto il set di imprese sulle quali rilevare i dati, tale set viene replicato nel tempo, a meno delle imprese campionate che di trimestre in trimestre “cadono”, e che vengono sostituite con imprese simili dal punto di vista delle variabili strutturali (localizzazione territoriale, settore, numero di addetti, risultato economico, etc). Ciò allo scopo di evidenziare tendenze e al tempo stesso tenere conto della nati-mortalità delle imprese, mantenendo “fresco” il campione. Ogni 3 anni, inoltre, il panel viene ridisegnato in base alle modificazioni strutturali verificatesi nel periodo nella popolazione delle imprese, sempre sulla base delle risultanze di Asia.

---

<sup>1</sup> Fanno parte del Comitato la dott.ssa Roberta Palmieri, in rappresentanza dell'Istat, il dott. Giovanni Dini ed il dott. Gabriele Di Ferdinando in rappresentanza del Centro Studi Sistema della CNA Marche.

<sup>2</sup> Fanno parte del Gruppo di lavoro la dott.ssa Roberta Palmieri (coordinatrice) ed il sig. Stefano Moscatelli dell'Istat Marche, il dott. Maurizio Foglia, il dott. Luca Moscardi ed il sig. Massimo Carletti di CNA Infoservice

Come accennato all'inizio, il dominio minimo di validazione delle stime per il campione così ottenuto è quello di provincia e settore; gli altri domini di stima sono: provincia, settore (a livello regionale) e regione; attualmente, il campione conta in totale 3.344 imprese, di cui 965 per la provincia di Ancona, 232 per la provincia di Ascoli, 690 per la provincia di Macerata e 1.457 per la provincia di Pesaro e Urbino.

### *Affidabilità delle stime*

Una volta ottenute le stime, è naturalmente necessario fornire i dati relativi all'errore campionario, e cioè alla loro affidabilità per i vari domini di stima programmati e per ciascuna delle variabili oggetto d'indagine, affidabilità non solo dal punto di vista del singolo valore trimestrale, ma del complesso della serie storica dei valori ottenuti. Per rendere simultaneamente conto di tutto ciò viene effettuata una valutazione, oltre che puntuale, anche in serie storica dell'errore campionario. Tale valutazione viene sintetizzata nei cosiddetti "semafori": di trimestre in trimestre vengono costruiti degli indicatori di affidabilità nel tempo delle stime delle singole variabili in base a soglie di errore campionario ritenute accettabili, indicatori sulla base dei quali i metodologi validano o meno ogni singola stima trimestrale e le serie storiche delle stime nel loro complesso. Allo stato dell'arte, le stime che non hanno ancora "semaforo verde", che hanno, cioè, problemi di affidabilità più o meno rilevanti nel complesso del periodo coperto dall'indagine e in gran parte dei domini programmati (specie quelli di dimensione minore come i totali provinciali di settore) sono: Ricavo estero, Ricavo UE, Spese per la formazione e le due sottovoci di spesa per investimenti relative alla Spesa per immobilizzazioni immateriali e alla Spesa per l'acquisto di macchinari. Non è questo un risultato particolarmente sorprendente se si riflette sul fatto che le imprese della dimensione indagata raramente hanno un rapporto diretto con l'estero, e che per esse le spese in formazione o per immobilizzazioni immateriali e macchinari sono infrequenti; tali variabili, quindi, rappresentano eventi rari per la popolazione indagata, e sono di conseguenza assai difficilmente stimabili.

### *Confrontabilità nel tempo delle stime*

Le stime ottenute vengono opportunamente deflazionate al fine di "depurarle" dall'effetto prezzi e quindi garantire la loro confrontabilità nel tempo. Come deflatori, vengono utilizzati i numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali relativi ad ogni singolo settore per il quale tali indici vengono pubblicati; per i settori rimanenti vengono utilizzati opportuni deflatori, come ad esempio per le costruzioni i numeri indici del costo di costruzione, e così via.

INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI	Settori dell'Osservatorio
(15) Alimentari e bevande	Alimentari e bevande
(3) Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	Tessile e abbigliamento
(4) Cuoio, prodotti in cuoio (182) Altri articoli di vestiario ed accessori	Pelle e prodotti in pelle (incluse calzature)
(5) Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili) (361) Mobili	Legno e prodotti in legno (inclusi mobili)
(11) Metalli e prodotti in metallo (12) Macchine ed apparecchi meccanici (13) Apparecchi elettrici e di precisione	Metalmeccanica
COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE	
Indice generale fabbricati residenziali	Costruzioni
INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA'	
(070203) Manutenzioni e riparazioni mezzi trasporto	Riparazione autoveicoli e motocicli
(07) Trasporti	Trasporti, magazzino e comunicazioni
(0801) Comunicazioni	
(12) Altri beni e servizi	Servizi alla persona



Sempre per favorire la confrontabilità nello spazio e nel tempo dei risultati, e per rendere più immediata la loro leggibilità, le stime ottenute in valore monetario a prezzi costanti vengono trasformate in numeri indici, cioè in indicatori indipendenti dall'unità di misura delle variabili indagate, ottenuti semplicemente facendo pari a 100 un valore scelto come base e rapportando a questo tutti i valori ottenuti nel tempo. Questi, a loro volta, vengono rappresentati in semplici diagrammi di tendenza a linee spezzate.

Una delle principali finalità di una seria analisi congiunturale è fornire indicazioni su ciò che si prepara nel breve-medio periodo. L'analisi dei dati dell'Osservatorio, dunque, dovrà essere completata da indicazioni previsive, ottenute sulla base di un modello econometrico opportunamente predisposto, e che al momento è allo studio. La sua efficacia previsiva dovrà essere testata su serie storiche di dati reali, contenenti non meno di 30 punti osservazione (trimestri). In linea di massima, si prevede di effettuare preliminarmente le opportune analisi sulle serie trimestrali per valutarne la tipologia ed il grado di stazionarietà (convergenza o stabilità dei movimenti oscillatori della serie temporale) ed ergodicità (stabilità degli indici di posizione della serie temporale). Verrà poi fatta inferenza sui parametri del processo generatore dei dati, in modo da definire un modello econometrico della realtà osservata che possa essere utilizzato per la previsione. Per la progettazione del modello previsivo verrà utilizzato il software E-Views, strumento standard per l'analisi econometrica, la modellazione ed il forecasting.

Tutti gli aspetti metodologici e di processo sin qui esposti sono stati ingegnerizzati da CNA Infoservice che ha predisposto un ambiente on line ad accesso modulare a seconda della finalità: i metodologi accedono al loro ambiente di lavoro, i gestori dei database al loro, i sistemisti al loro e così via. Con tali caratteristiche, esso non solo consente una gestione efficace ed efficiente dell'indagine congiunturale, ma realizza anche una felice integrazione del lavoro di tutto lo staff dell'Osservatorio. CNA InfoService srl nasce quale strumento operativo di intervento consulenziale, di ricerca e sviluppo ed offerta di servizi, nel settore ICT, del sistema CNA delle Marche. La mission di CNA Info Service è quella di favorire la diffusione di tecnologie ICT nell'ambito delle Pmi e dei sistemi associativi di rappresentanza delle imprese, con particolare attenzione alle innovazioni di processo ed organizzative, prestando servizi consulenziali, di progettazione-sviluppo e formativi. CNA Info Service ha acquisito una pluriennale esperienza nello sviluppo di soluzioni ICT per imprese ed associazioni, con particolare approfondimento nell'ambito di sistemi CMS (Content Management System), di CRM (Customer Relationship Management), di Groupware, nei sistemi di Workflow process management, nei sistemi ERP (Enterprise Resource Planning), di DatawareHouse e Business Intelligence, ed più in generale nei processi di integrazione di complessi sistemi informativi.

Dal 1-gennaio-2009 CNA Info Service è stata assorbita nella nuova iniziativa di CNA Nazionale, CNA Informatica SPA: **Sixtema** spa rappresenta l'evoluzione di Cna Informatica, nata nel 2009 con l'obiettivo di creare all'interno del sistema Cna una unica struttura di riferimento a livello nazionale che si occupi della gestione ed della erogazione di servizi di tipo informatico e di quant'altro ad essi collegato. La società è il risultato della cessione di un ramo di azienda delle tre società che fino al 2009 hanno rappresentato i punti di riferimento a livello nazionale in materia di servizi informatici sia per Cna sia per le aziende associate: Siaer Information and Communication Technology (Modena), Centro Regionale Toscano per i Servizi e l'Informatica - Cna (Firenze), Cna Infoservice (Ancona).

La componente applicativa di "TrendMarche osservatorio congiunturale" rappresenta un datawarehouse ed una applicazione di Business Intelligence, in grado di ingegnerizzare i processi di trattamento del dato, dalle fonti distribuite ai reports finali alla diffusione via CMS.

Il sistema informativo sottostante è stato specificamente pensato e sviluppato per l'elaborazione e l'analisi di dati provenienti dalle gestioni contabili a fini di analisi congiunturale, volto a fornire, per settore di attività e provincia, il quadro di contesto entro il quale si muove la piccola e media impresa nelle Marche. L'ambiente costituisce il cuore della prima fase del progetto, nella quale si andrà a descrivere, attraverso dati quantitativi provenienti dalle contabilità di un campione statisticamente rappresentativo per provincia e settore di piccole e medie imprese, la congiuntura. Nella seconda fase, verranno elaborati modelli econometrici finalizzati alla previsione di breve-medio periodo, in modo da completare l'informazione congiunturale che come sappiamo non è solo analisi del presente, ma anche indicazione per le dinamiche che il presente "prepara". Trend Marche avrà anche visibilità pubblica, per operatori ed utenti, attraverso una piattaforma CMS, per la presentazione di rapporti, documenti, analisi, interventi.

#### *Architettura della Piattaforma di Delivery*

1. Applicazione web oriented, multipiattaforma (Windows - Linux).
2. Datawarehouse, funzionalità di ETL (piattaforma di Business Intelligence Pentaho) per importazione trasformazione dati provenienti dalle fonti dei sistemi associativi.
3. Protocollo trasmissivo.
4. Applicazione di amministrazione, elaborazione, gestione e manutenzione informazioni tecnico-statistiche.
5. Applicazione documentale integrata.
6. Funzionalità di CMS avanzato integrate.
7. DBMS: MySQL.
8. Scripting: PHP.
9. Accesso utente via browser (IE 5.0 e Mozilla-Firefox).

## 2. L'economia nel 2013. Un quadro di contesto

### *La congiuntura internazionale*

Secondo la Banca d'Italia (Bollettino Economico n.73 del 2013) "Nei primi mesi del 2013 l'attività economica mondiale ha beneficiato del consolidamento della ripresa negli Stati Uniti, dove le temute ripercussioni negative della politica di bilancio sono state inferiori al previsto, e dell'espansione in Giappone. Nei principali paesi emergenti, pur rimanendo complessivamente sostenuta, la crescita ha perso vigore, in particolare in Cina".

Gli indicatori congiunturali più recenti mostrano che nei principali paesi avanzati la ripresa è continuata nel secondo trimestre anche se a ritmi moderati. "Negli Stati Uniti il prodotto si espanderebbe a un ritmo prossimo al 2 per cento in ragione d'anno", e "sulla base delle informazioni finora disponibili, l'attività economica avrebbe continuato a espandersi in Giappone su ritmi analoghi a quelli del trimestre precedente e avrebbe accelerato moderatamente nel Regno Unito."

"Nei primi tre mesi del 2013 – secondo la Banca d'Italia "il commercio mondiale è cresciuto del 2,6 per cento in ragione d'anno, un andamento in linea con quello registrato nel trimestre precedente. (...) Le informazioni disponibili indicano che l'espansione del commercio mondiale si manterrebbe su un ritmo moderato nel secondo trimestre". Proiezioni del FMI prevedono che nel 2013 "la crescita mondiale si attesterebbe al 3,1 per cento, invariata rispetto al 2012. La lieve revisione al ribasso rispetto ad aprile è dovuta prevalentemente a una crescita più contenuta nelle principali economie emergenti e al protrarsi della recessione nell'area dell'euro. Nel complesso le prospettive dell'economia mondiale restano ancora soggette a rischi verso il basso. A fronte dell'attenuarsi dell'incertezza sull'evoluzione della crisi nell'area dell'euro e sulla gestione degli squilibri di bilancio pubblico negli Stati Uniti, è aumentata l'incertezza sulla crescita delle principali economie emergenti." (Banca d'Italia 2013, cit., pp. 8-9).

### L'economia Italiana

Secondo il Governatore della Banca d'Italia "Nella prima metà del 2013 il prodotto ha continuato a diminuire, anche se a ritmi più contenuti. Nel contesto di una ripresa economica nell'area dell'euro lenta e diseguale tra paesi, gli indicatori più recenti relativi all'Italia sono coerenti con un arresto della caduta del PIL nel terzo trimestre e con il ritorno a una crescita modesta nel quarto. L'incertezza resta elevata. Nell'estate si è attenuato il calo della produzione industriale. Nei nostri sondaggi circa metà delle imprese riferisce di aver superato la fase più critica; quelle più piccole e meno orientate alle esportazioni restano in maggiore difficoltà."<sup>3</sup>

Secondo la Banca d'Italia per l'economia italiana "nel primo trimestre del 2013 la riduzione del PIL è proseguita (-0,6 per cento rispetto al periodo precedente). La domanda interna ha continuato a contrarsi. Gli investimenti in costruzioni, in particolare, hanno registrato la flessione più pronunciata dalla fine del 2008 (-3,9 per cento rispetto al quarto trimestre del 2012). La spesa delle famiglie è nuovamente diminuita, pur se meno intensamente nel confronto con i trimestri precedenti. Per la prima volta dalla primavera del 2009 sono scese anche le esportazioni (-1,9 per cento), principalmente per effetto della riduzione della domanda dagli altri paesi dell'Unione

---

<sup>3</sup> Cfr. l'intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco alla Giornata Mondiale del Risparmio del 2013, Roma, 30 ottobre 2013 .

europea; le importazioni si sono ridotte in misura appena inferiore. La variazione delle scorte ha sostenuto la dinamica del PIL per 0,3 punti percentuali.”

Secondo le valutazioni della Banca d'Italia il PIL italiano “sarebbe diminuito ancora nel secondo trimestre, ma a un ritmo in ulteriore attenuazione. Proseguirebbe la debolezza della domanda interna. L'andamento della produzione industriale e dei nuovi ordinativi negli ultimi mesi lascia intravedere una possibile stabilizzazione dell'attività nel corso dell'estate. Le valutazioni di famiglie e imprese sono meno pessimistiche”

Le successive indicazioni dell'Istat (Statistiche Flash del 20 settembre 2013) smontano la svolta se non ottimista almeno di stabilizzazione prevista da Bankitalia: “a luglio il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, registra una diminuzione dello 0,8% rispetto a giugno, con variazioni negative dello 0,9% sul mercato interno e dello 0,6% su quello estero. Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 23 contro i 22 di luglio 2012), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali (cioè rispetto a luglio del 2012) del 3,6%, con un calo del 5,0% sul mercato interno e dello 0,8% su quello estero. Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano cali congiunturali per i beni di consumo (-1,6%), per i beni strumentali (-1,3%) e per i beni intermedi (-0,4%), mentre per l'energia si registra un incremento (+2,4%). L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, dello 0,5%: il contributo più ampio a tale diminuzione viene dalla componente interna dell'energia. L'unico incremento tendenziale del fatturato si registra nelle altre industrie manifatturiere (+1,7%), mentre la diminuzione più marcata riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-13,1%). Per quel che riguarda gli ordinativi totali, si registra una flessione congiunturale dello 0,7%, sintesi di un calo del 2,6% degli ordinativi interni e un incremento dell'1,8% di quelli esteri. Nella media degli ultimi tre mesi gli ordinativi totali crescono del 2,3% rispetto al trimestre precedente.”

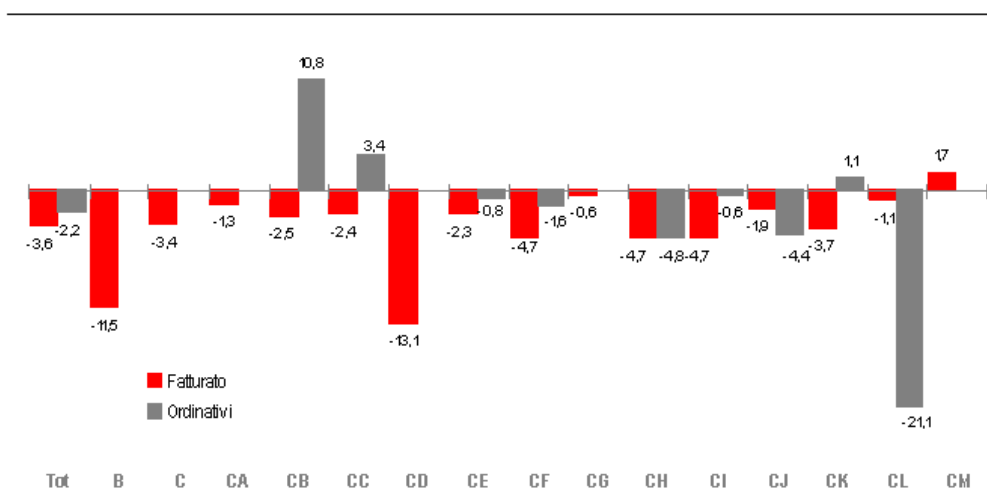
FATTURATO TOTALE CORRETTO PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO E ORDINATIVI TOTALI GREZZI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA Luglio 2013, variazioni percentuali (indici base 2010=100)

Settori di attività economica	Fatturato	Ordinativi (a)
	Lug 13 Lug 12	Lug 13 Lug 12
B Attività estrattive	-11,5	-
C Attività manifatturiere	-3,4	-
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	-1,3	-
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-2,5	+10,8
CC Industria del legno, della carta e stampa	-2,4	+3,4
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-13,1	-
CE Fabbricazioni di prodotti chimici	-2,3	-0,8
CF Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-4,7	-1,6
CG Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-0,6	-
CH Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	-4,7	-4,8
CI Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, app. di misurazione e orologi	-4,7	-0,6
CJ Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-1,9	-4,4
CK Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	-3,7	+1,1
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	-1,1	-21,1
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	+1,7	-
<b>Generale</b>	<b>-3,6</b>	<b>-2,2</b>

(a) Gli ordinativi non vengono rilevati per i settori B, C, CA, CD, CG e CM.

Fonte: Istat

FATTURATO TOTALE CORRETTO PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO E ORDINATIVI (a) TOTALI GREZZI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (b) Luglio 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (indici base 2010=100)



(a) Gli ordinativi non vengono rilevati per i settori B, C, CA, CD, CG e CM.

(b) Settori di attività economica: B - Attività estrattive; C - Attività manifatturiere; CA - Industrie alimentari, bevande e tabacco; CB - Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC - Industria del legno, della carta e stampa; CD - Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati; CE - Fabbricazioni di prodotti chimici; CF - Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici; CG - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; CH - Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti); CI - Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi; CJ - Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche; CK - Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.; CL - Fabbricazione di mezzi di trasporto; CM - Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature.

Fonte: Istat

“Nel confronto con il mese di luglio 2012, l'indice grezzo degli ordinativi segna una variazione negativa del 2,2%. L'aumento più significativo si registra nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+10,8%), mentre il calo più rilevante si osserva nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-21,1%).”

### Il contesto regionale

Il rapporto sull'economia regionale della Banca d'Italia<sup>4</sup> rileva come “nel corso del 2013 la fase ciclica nelle Marche è rimasta sfavorevole. La domanda interna si è ulteriormente indebolita, mentre quella estera ha continuato a fornire un contributo positivo. La produzione industriale è scesa, soprattutto nei comparti dei beni di consumo durevole per le famiglie, come elettrodomestici e mobili; nel settore calzaturiero l'attività è invece rimasta stabile, sostenuta dal buon andamento delle esportazioni dirette al di fuori dell'Unione Europea.” (cfr. pag. 5)

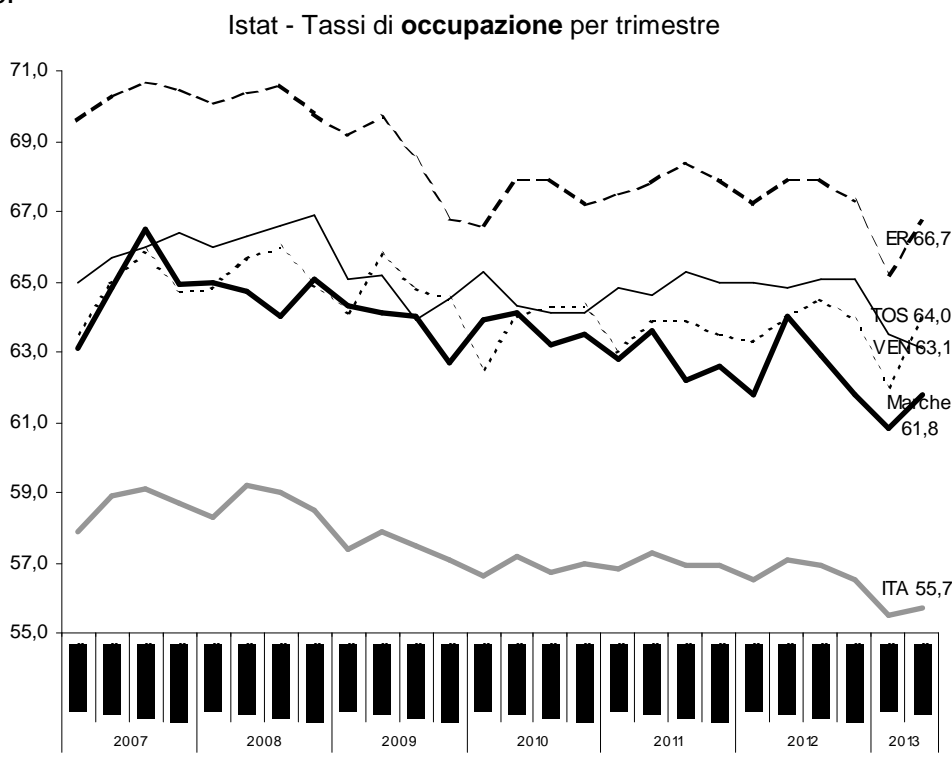
Con riferimento ai settori, “le difficoltà permangono gravi per l'edilizia: nel primo semestre sono ancora scese la produzione e le transazioni immobiliari. Soprattutto il commercio risente della riduzione della spesa delle famiglie e delle difficili condizioni del mercato del lavoro. L'occupazione è diminuita nella media del primo semestre, più che nell'intero paese. Il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato di quasi un terzo; con un'offerta di lavoro rimasta pressoché invariata, l'incremento dei disoccupati è riconducibile soprattutto a chi era precedentemente occupato e ha perso

<sup>4</sup> Banca d'Italia, 2013, *Economie regionali. L'economia delle Marche*, Aggiornamento congiunturale, Numero 34 - novembre 2013 .

il lavoro. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato ancora ampio: gli interventi della Cassa integrazione guadagni ordinaria sono quasi raddoppiati.”. Con riguardo al credito, la Banca d'Italia scrive che “i prestiti all'economia sono ancora scesi, condizionati da un elevato rischio di credito. (...) Nel primo semestre del 2013 il credito concesso da banche e società finanziarie alla clientela marchigiana ha continuato a ridursi. Il calo è stato più intenso per i prestiti alle imprese, nel confronto con quelli alle famiglie. Alla debolezza della domanda, specie quella per investimenti, si sono ancora associate tensioni dal lato dell'offerta, soprattutto per effetto del peggioramento del rischio di credito dovuto al prolungarsi della recessione. Nel corso della crisi iniziata nel 2008 il tasso di ingresso in sofferenza si è mantenuto nelle Marche sempre superiore alla media nazionale, raggiungendo un picco a giugno 2013, specie per i crediti all'edilizia. La raccolta bancaria al dettaglio presso la clientela regionale ha continuato a espandersi.” (Banca d'Italia, op.cit., pag.5)

### *Il mercato del lavoro secondo Istat*

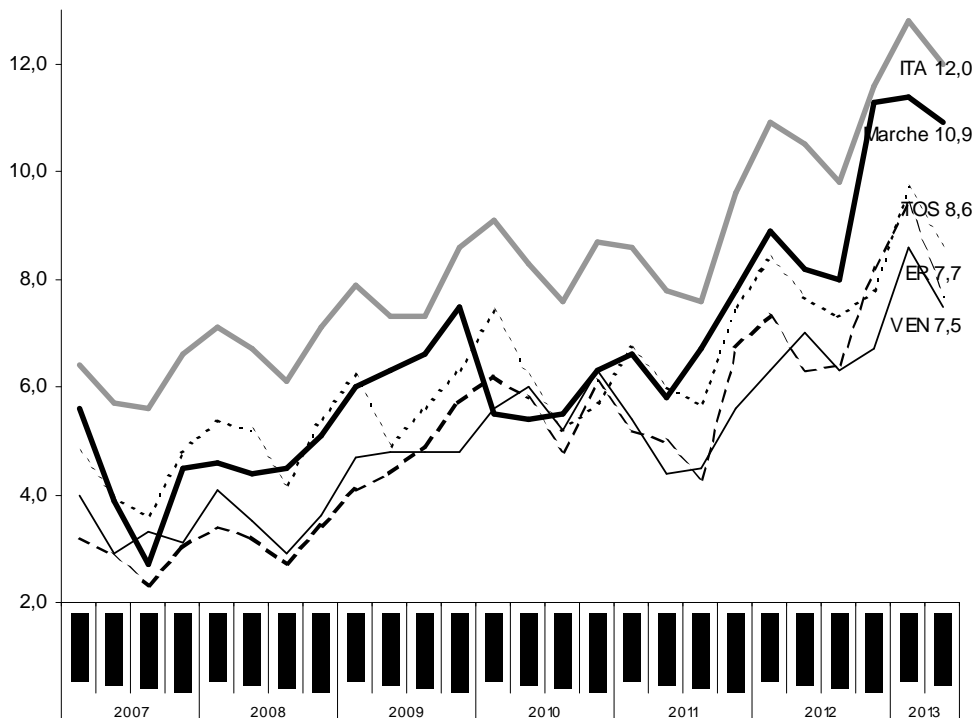
Secondo la rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro, la situazione occupazionale è peggiorata nelle Marche più rapidamente che nelle altre regioni confrontabili per importanza delle piccole imprese sul sistema economico (Emilia Romagna, Toscana e Veneto). L'evoluzione del tasso di occupazione pone dal 2011 la regione sempre al di sotto delle tre regioni considerate: il tasso di occupazione del secondo trimestre 2013 per le Marche (pari a 61,8%) è ancora nettamente superiore a quello nazionale (55,7%) ma mostra che tutto il terreno guadagnato nel processo di avvicinamento alla situazione di almeno due delle tre regioni considerate (Toscana e Veneto), è stato perduto.



Quanto osservato per i tassi di occupazione vale anche per i tassi di disoccupazione: la situazione delle Marche peggiora soprattutto alla fine del 2012 allorché il tasso di disoccupazione regionale giunge a sfiorare quello nazionale (rispettivamente 11,3 e

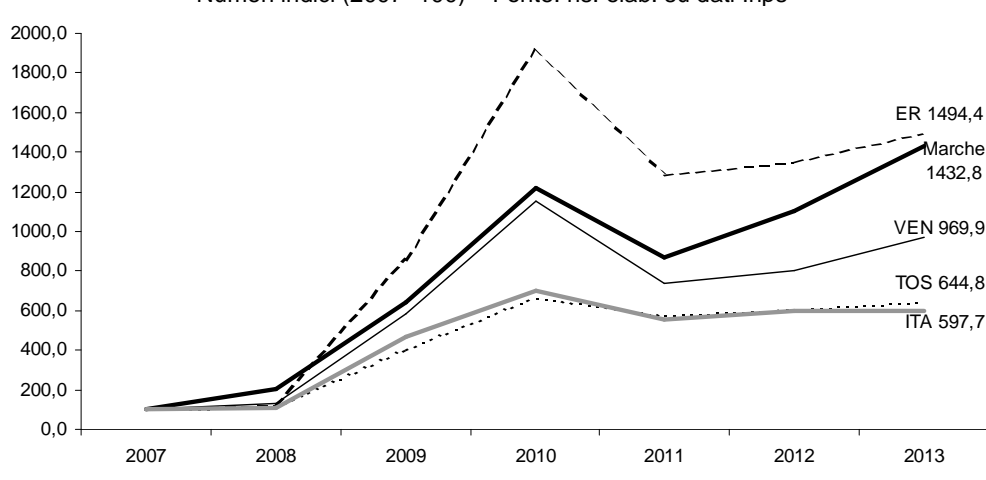
11,6 nel IV trimestre 2012). Dunque, nella nuova fase di aggravamento della crisi, l'equilibrio del mercato del lavoro regionale mostra di essersi deteriorato più rapidamente che nelle altre economie regionali similari.

Istat - Tassi di **disoccupazione** per trimestre

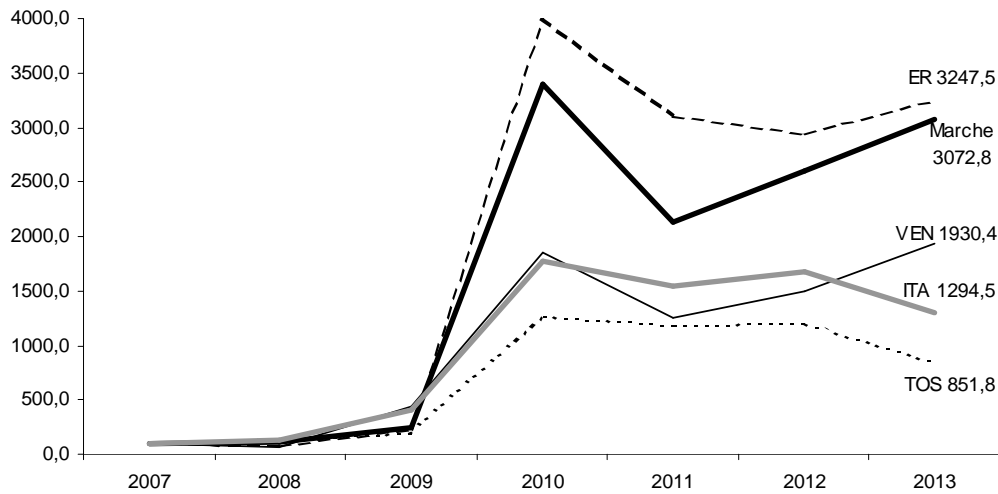


Nelle Marche le ore complessivamente autorizzate di CIG crescono decisamente nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +29,8% la CIG totale, +18,0% quella in deroga. Per il complesso della CIG, la crescita tendenziale delle ore autorizzate nei primi nove mesi dell'anno risulta più forte per le Marche rispetto a tutte le tre regioni considerate a riferimento. Per la CIG in deroga, invece, si rileva una crescita ancora più forte nello stesso periodo per il Veneto.

Cassa integrazione guadagni. Ore autorizzate (dati cumulati nei primi nove mesi di ogni anno)  
Numeri indici (2007=100) – Fonte: ns. elab. su dati Inps



Cassa integrazione guadagni IN DEROGA. Ore autorizzate (dati cumulati nei primi nove mesi di ogni anno) - Numeri indici (2007=100) Fonte: ns. elab. su dati Inps



I grafici illustrano gli andamenti di medio periodo e mostrano che per le Marche la crescita nel ricorso alla CIG, sia totale che in deroga, è particolarmente decisa nel 2012 e nel 2013 (più che per l'Italia e le tre regioni prese a riferimento).

Le particolari difficoltà del mercato del lavoro regionale si riflettono dunque anche sul ricorso agli ammortizzatori sociali, il cui impiego risulta impennarsi nelle Marche già a partire del 2012.

Cassa integrazione guadagni. Ore autorizzate (dati cumulati nei primi nove mesi di ogni anno)

	Marche	ER	Tos	Ven	ITALIA
2007	2454766	4622340	6045848	8705559	132037155
2008	4943167	5756992	6757626	11353128	146047066
2009	15854548	39377922	24362239	50696048	614672440
2010	29933609	88823874	40179238	100294353	922460291
2011	21396937	59466045	34720883	63985575	727853039
2012	27101595	62538687	36655718	70185474	792890689
2013	35172852	69078511	38981733	84433513	789224512
Var. % 2007-13	1332,8	1394,4	544,8	869,9	497,7
Var. % 2012-13	29,8	10,5	6,3	20,3	-0,5

Fonte: ns. elab. su dati Inps

CIG totale - Numeri indice (2009=100)

	Marche	ER	Tos	Ven	ITALIA
2007	15,5	11,7	24,8	17,2	21,5
2008	31,2	14,6	27,7	22,4	23,8
2009	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2010	188,8	225,6	164,9	197,8	150,1
2011	135,0	151,0	142,5	126,2	118,4
2012	170,9	158,8	150,5	138,4	129,0
2013	221,8	175,4	160,0	166,5	128,4

Fonte: ns. elab. su dati Inps



## Cassa integrazione guadagni IN DEROGA. Ore autorizzate (dati cumulati primi nove mesi)

	Marche	ER	Tos	Ven	ITALIA
2007	459791	1007916	1237553	1667290	16041982
2008	491818	851732	1819065	1150697	19584321
2009	1142597	2232094	2327966	7407151	64249912
2010	15611787	40304986	15606358	30915900	283985060
2011	9817211	31263966	14790148	20962326	248414074
2012	11975195	29741586	14856631	24821659	267390133
2013	14128499	32732012	10541399	32186062	207670273
Var. % 2007-13	2972,8	3147,5	751,8	1830,4	1194,5
Var. % 2012-13	18,0	10,1	-29,0	29,7	-22,3

Fonte: ns. elab. su dati Inps

## CIG in deroga - Numeri indice (2009=100)

	Marche	ER	Tos	Ven	ITALIA
2007	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2008	107,0	84,5	147,0	69,0	122,1
2009	248,5	221,5	188,1	444,3	400,5
2010	3395,4	3998,8	1261,1	1854,3	1770,3
2011	2135,1	3101,8	1195,1	1257,3	1548,5
2012	2604,5	2950,8	1200,5	1488,7	1666,8
2013	3072,8	3247,5	851,8	1930,4	1294,5

Fonte: ns. elab. su dati Inps

*La demografia delle imprese*

Pur continuando a registrare una dinamica imprenditoriale positiva (186 unità in più nel corso del terzo trimestre 2013) il tasso di crescita delle imprese risulta essere uno dei più bassi nell'arco del decennio considerato, quasi in linea con quello rilevato nel terzo trimestre dello scorso anno. Questo risultato è frutto di due andamenti: da un lato la bassa dinamica del numero di iscrizioni seppur in leggera ripresa rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso a cui corrisponde un tasso di natalità che risulta essere tra i più bassi tra quelli rilevati nel corso del periodo 2003-2013. Dall'altra lato si è assistito a una ripresa del numero delle cancellazioni, pari a 2086, che ha riportato il tasso di mortalità superiore all'1%. A questa scarsa vitalità demografica hanno contribuito soprattutto le imprese artigiane per le quali a partire dal terzo trimestre 2011 si registra un numero di cancellazioni superiore al numero delle iscrizioni facendo registrare sempre saldi negativi; nel terzo trimestre 2013 si registra il peggior saldo negativo dell'artigianato marchigiano (-60 imprese). Di conseguenza, i tassi di crescita delle imprese artigiane risultano negativi dal 2011 a differenza del sistema totale di imprese che mostra valori tra i più bassi finora registrati ma ancora positivi.

**Andamento demografico delle imprese delle Marche - 2003-2013**

trimestre	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di crescita*
3t 2003	172950	155155	2221	1444	777	1,29	0,84	0,45
3t 2008	178542	161786	2235	1974	459	1,25	1,00	0,26
3t 2013	175823	156372	2095	2086	186	1,19	1,09	0,11
di cui imprese artigiane								
3t 2003	50495	50235	836	454	382	1,67	0,91	0,76
3t 2008	52604	52414	841	685	157	1,60	1,30	0,30
3t 2013	49219	48989	720	795	-60	1,46	1,58	-0,12

\* al netto delle cancellazioni di ufficio - Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

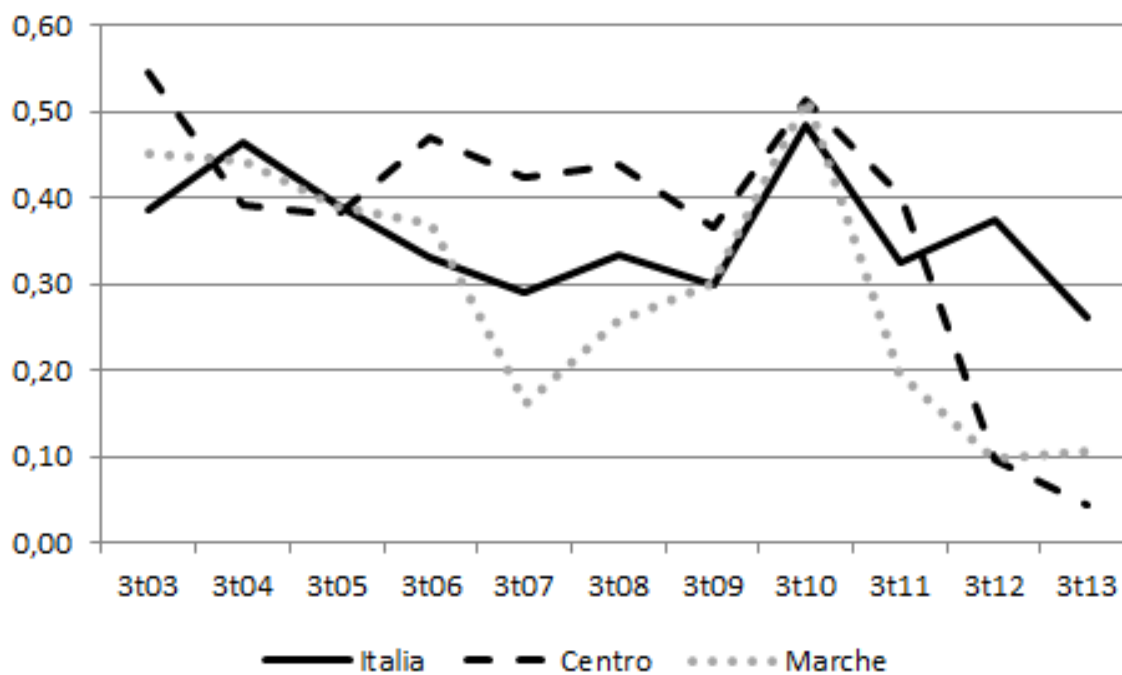
Il confronto con la realtà nazionale e con la ripartizione territoriale del Centro evidenzia per la regione Marche tassi di crescita quasi sempre inferiori a quelli rilevati in Italia e a quelli del Centro Italia, tranne nell'ultimo trimestre 2013 dove si rileva un tasso di crescita delle imprese regionali pari a 0,11% leggermente superiore a quello del Centro Italia (0,04%) ma sempre inferiore a quello italiano (0,26%).

Tassi di crescita\* delle imprese totali per territorio - 2003-2013 terzo trimestre

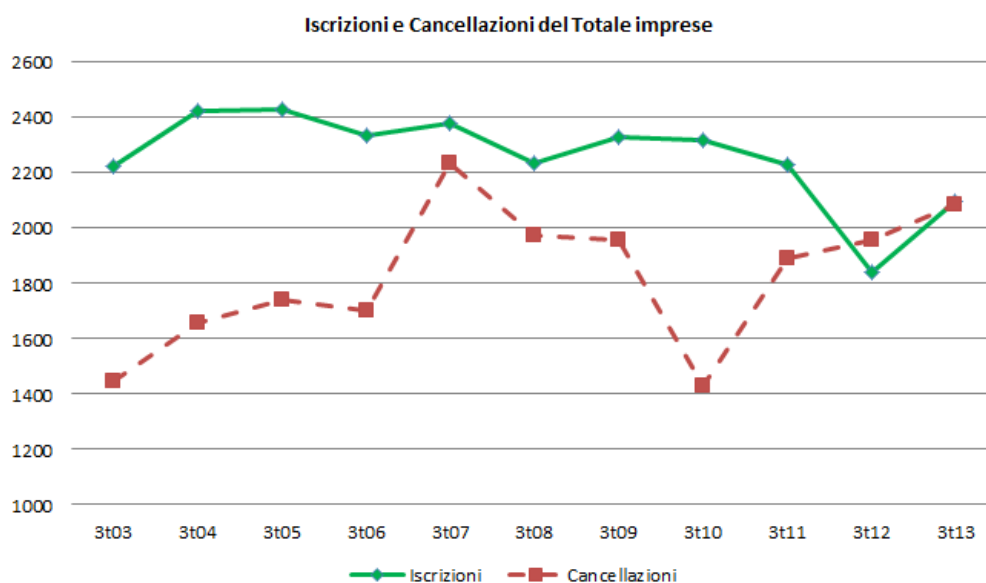
	3t03	3t04	3t05	3t06	3t07	3t08	3t09	3t10	3t11	3t12	3t13
Italia	0,39	0,46	0,39	0,33	0,29	0,33	0,30	0,49	0,32	0,37	0,26
Centro	0,54	0,39	0,38	0,47	0,42	0,44	0,37	0,51	0,40	0,10	0,04
Marche	0,45	0,44	0,39	0,37	0,16	0,26	0,30	0,51	0,20	0,10	0,11
Pesaro-Urbino	0,42	0,53	0,37	0,25	0,23	0,41	0,40	0,45	0,34	0,17	0,12
Ancona	0,39	0,48	0,47	0,39	0,52	0,05	0,53	0,52	0,25	0,08	0,03
Macerata	0,49	0,39	0,04	0,31	-0,54	0,15	-0,03	0,73	-0,22	-0,04	0,10
Ascoli P.	0,51	0,37	0,63	0,51	0,35	0,42	0,12	0,51	0,30	0,23	0,29
Fermo	-	-	-	-	-	-	0,42	0,26	0,44	0,11	0,05

\* al netto delle cancellazioni di ufficio. Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

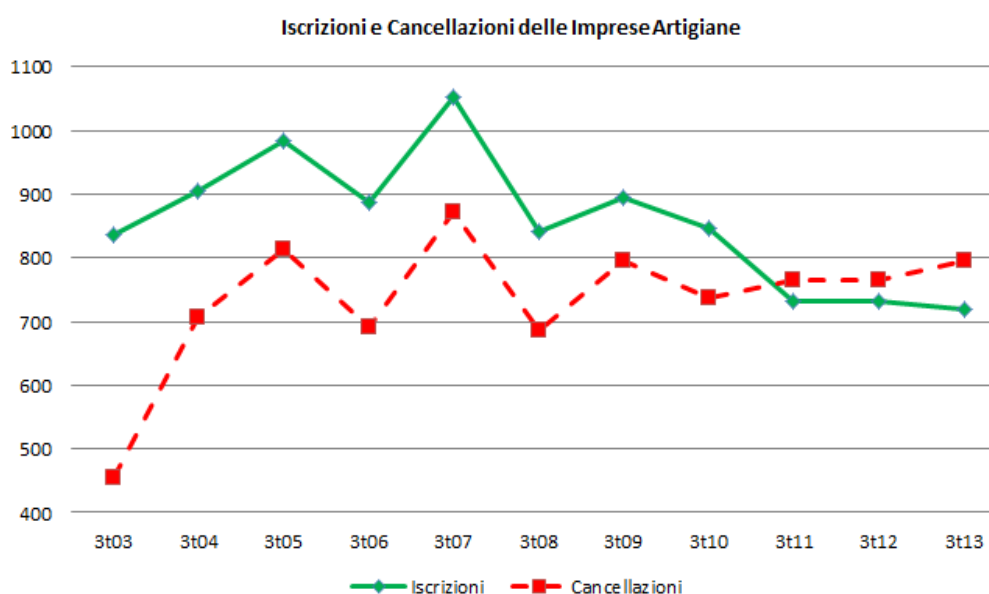
Tassi di crescita Italia, Centro, Marche nel periodo 2003-2012



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

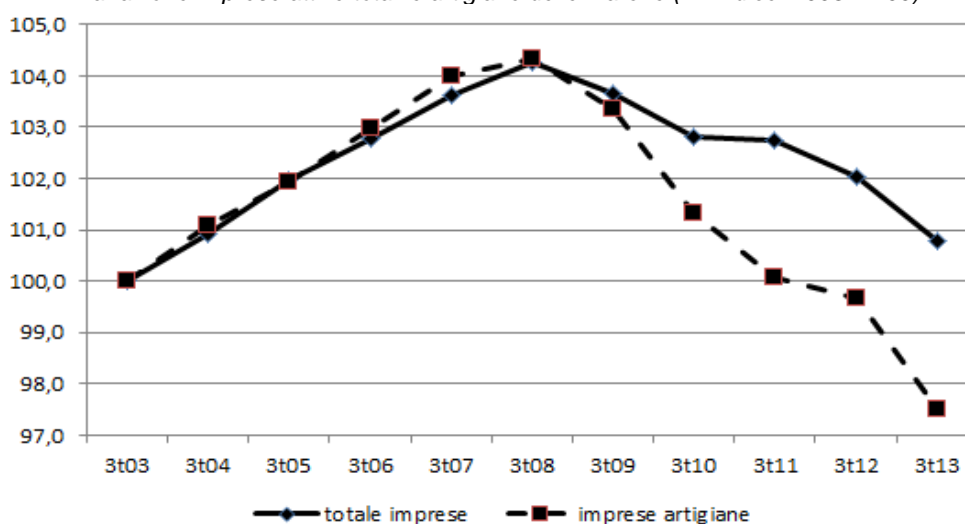
A partire dal terzo trimestre 2008 si registra un netto ridimensionamento del numero di imprese attive artigiane della regione Marche, molto più deciso rispetto a quello rilevato per il complessivo sistema delle imprese della regione. Fatto 100 il numero di imprese attive del terzo trimestre 2003, le imprese artigiane risultano nel 2013 essere pari al 97,5% di quelle esistenti nello stesso periodo del 2003, mentre il numero delle imprese totali risulta essere leggermente superiore a quello del 2003 seppur, a partire dal 3° trimestre 2009, in costante diminuzione. Si nota inoltre che a partire dal 2009 la riduzione del numero di imprese registrata nella regione Marche risulta essere più significativa rispetto a quella del Centro Italia e a quella dell'Italia.

*Imprese attive e % delle imprese artigiane – Marche – 2003 – 2012*

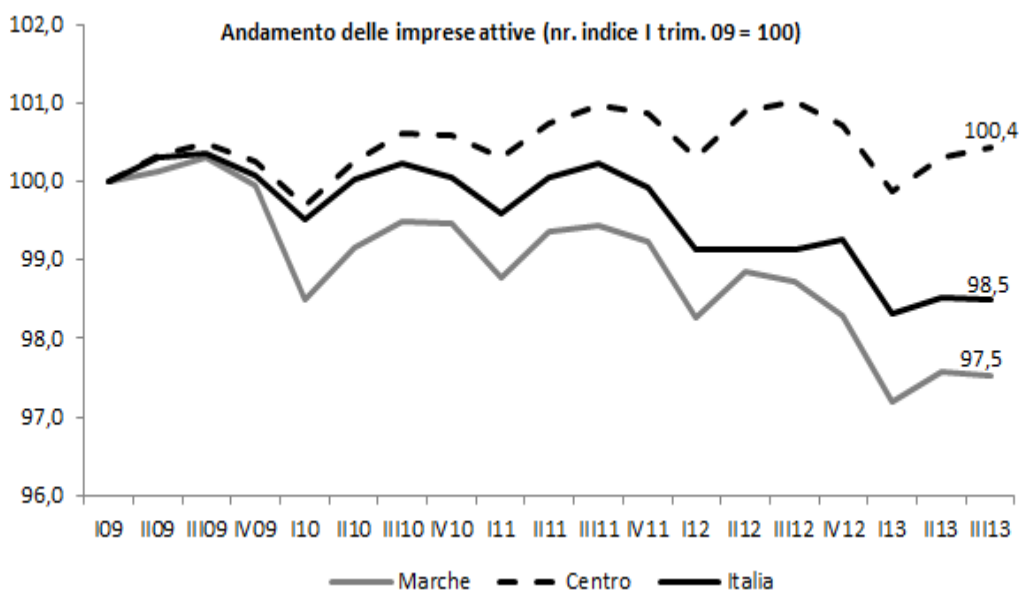
	N. attive	di cui artigiane	Incidenza % artigiane
3t03	155155	50235	32,4
3t04	156569	50788	32,4
3t05	158183	51202	32,4
3t06	159467	51725	32,4
3t07	160761	52250	32,5
3t08	161786	52414	32,4
3t09	160841	51921	32,3
3t10	159536	50899	31,9
3t11	159424	50272	31,5
3t12	158300	50061	31,6
3t13	156372	48989	31,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

*Variazione imprese attive totali e artigiane delle Marche (nr. indice 2003 = 100)*



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

### La dinamica delle esportazioni

Le esportazioni regionali complessive cumulate del I semestre 2013 (i dati però sono indicati come provvisori da Istat) sono cresciute del 12,72% rispetto allo stesso semestre del 2012 e del 6,84% rispetto alle esportazioni del II semestre 2012, mostrando una vivacità sconosciuta al dato nazionale (stagnante sia in termini tendenziali che congiunturali).

#### Marche - export complessivo negli ultimi tre semestri (dati cumulati) e confronto con l'Italia

	I - 2012	II - 2012	I - 2013 (dati provvisori)	var. assolute congiunturali (I13-II2)	var. ass. tendenziali (I13 - I12)	var. % congiunt. (I13-II2)	var. % tendenz. (I13 - I12)
Marche	5.022.723.357	5.299.325.262	5.661.760.265	362.435.003	639.036.908	6,84	12,72
Italia	195.283.922.108	194.441.114.475	194.522.982.404	81.867.929	-760.939.704	0,04	-0,39

Fonte: ns. elab. su dati Istat - Coeweb

La considerazione analitica delle voci di esportazione consente alcune osservazioni:

- I prodotti del tessile abbigliamento calzature pelletterie e accessori (CB) rappresentano la voce più importante dell'export regionale con il 23,8% dell'export totale del primo semestre 2013;
- gli articoli in pelle (calzature e pelletterie) rappresentano da soli il 18,4% delle esportazioni nel primo semestre 2013 e crescono del 6,2% rispetto allo stesso semestre del 2012;
- nonostante tale crescita, calzature e pelletterie perdono peso sul totale esportato (passano dal 19,5% al 18,4%) perché sale ancora l'importanza dei prodotti farmaceutici (da 7,9% a 15,9%) che crescono in termini tendenziali del 125% nel primo semestre 2013 (la loro rilevanza tra le esportazioni è dovuta al fatto che nella regione opera una impresa del settore legata ad un grande operatore estero);
- la terza voce per importanza è costituita dai macchinari e impianti (14,5% nel 2013) ma se si considerano le attività della "meccanica" in senso lato si ha che essa corrisponde largamente al primo settore per importanza delle esportazioni regionali con il 39,7% del totale export e una crescita del 4,6% rispetto allo stesso semestre del 2012.

Riaggregando l'export di alcuni settori manifatturieri secondo la classificazione operata dall'osservatorio congiunturale di TrendMarche (ciò consente di verificare le dinamiche dell'export per le attività specificamente monitorate dall'osservatorio<sup>5</sup>) si vede come le migliori performance di crescita dell'export regionale caratterizzino il "sistema moda" (oltre il 6% di crescita tra il secondo semestre 2013 e lo stesso semestre 2012 sia per tessile-abbigliamento sia per calzature e pelletterie), poi la meccanica (+4,6%) e gli alimentari (+2,6%). In netta diminuzione, invece, risultano le esportazioni di legno e mobile (-4,2%).

#### SETTORI MANIFATTURIERI "TREND" - Fonte: elab. su dati Istat Coeweb

	I sem.2012	I sem. 2013	var. ass.	var. %	peso % al 2013
"MECCANICA"	2.145.652.091	2.245.351.580	99.699.489	4,6	39,7
LEGNO MOBILE	298.312.048	285.756.431	-12.555.617	-4,2	5,0
TESSILE ABBIGLIAMENTO	287.368.100	305.653.139	18.285.039	6,4	5,4
CALZATURE PELLI E CUOIO	981.106.567	1.041.888.595	60.782.028	6,2	18,4
ALIMENTARI	117.426.335	120.424.102	2.997.767	2,6	2,1
TOTALE EXPORT	4.989.483.276	5.220.279.786	230.796.510	4,6	92,2

<sup>5</sup> TrendMarche non considera, tra gli altri, i prodotti chimici, farmaceutici, della gomma plastica.

Export per Anno e Merce (Ateco 2007) secondo la class. merceologica: Classificazione per attività economica (Ateco 2007) - Periodo riferimento: Il trimestre 2013 - Valori in Euro, dati cumulati

MERCHE	2012 revisionato		2013 provvisorio		I sem.2012 peso %	I sem. 2013 peso %
	I sem.2012	I sem. 2013	var. ass.	var. %		
<b>A- AGRIC. SILV. E PESCA</b>	32.489.106	49.148.127	16.659.021	51,3	0,6	0,9
<b>B-PROD. ESTRAZIONE</b>	3.327.468	4.398.471	1.071.003	32,2	0,1	0,1
<b>C- MANIFATTURE</b>	4.968.422.646	5.584.239.658	615.817.012	12,4	98,9	98,6
CA- alimentari bevande tab.	117.426.335	120.424.102	2.997.767	2,6	2,3	2,1
CB- tessili, abbigl. pelli acc.	1.268.474.667	1.347.541.734	79.067.067	6,2	25,3	23,8
CB13-Prodotti tessili	57.077.355	53.293.265	-3.784.090	-6,6	1,1	0,9
CB14- abbigliamento	230.290.745	252.359.874	22.069.129	9,6	4,6	4,5
CB15-Articoli in pelle	981.106.567	1.041.888.595	60.782.028	6,2	19,5	18,4
CB151-Cuio pelletteria	230.864.414	244.255.025	13.390.611	5,8	4,6	4,3
CB152-Calzature	750.242.153	797.633.570	47.391.417	6,3	14,9	14,1
CC-Legno carta e stampa	178.511.568	179.317.344	805.776	0,5	3,6	3,2
CE- prodotti chimici	156.731.641	162.575.861	5.844.220	3,7	3,1	2,9
CF- farmaceutici	398.748.128	897.619.735	498.871.607	125,1	7,9	15,9
CG- gomma plastica	285.529.128	290.785.477	5.256.349	1,8	5,7	5,1
CH-Metalli di base	523.844.927	533.200.228	9.355.301	1,8	10,4	9,4
CI-Computer, app. elettr.	102.075.070	103.772.755	1.697.685	1,7	2,0	1,8
CJ-Apparecchi elettrici	620.805.225	630.176.462	9.371.237	1,5	12,4	11,1
CK-Macchinari	779.632.213	823.522.782	43.890.569	5,6	15,5	14,5
CL-Mezzi di trasporto	119.294.656	154.679.353	35.384.697	29,7	2,4	2,7
CM- altre manifatture	365.682.578	340.283.873	-25.398.705	-6,9	7,3	6,0
<b>E- TRATTAM. RIFIUTI</b>	13.818.637	18.296.492	4.477.855	32,4	0,3	0,3
<b>J- INFORMAZ. COMUNIC.</b>	2.859.894	3.593.252	733.358	25,6	0,1	0,1
<b>M- ATTIV. SCIENT. TECN.</b>	76.091	68.063	-8.028	-10,6	0,0	0,0
<b>R- INTRATTENIMENTO</b>	669.514	751.690	82.176	12,3	0,0	0,0
<b>V- PROVVISI DI BORDO</b>	1.060.001	1.264.512	204.511	19,3	0,0	0,0
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>5.022.723.357</b>	<b>5.661.760.265</b>	<b>639.036.908</b>	<b>12,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elab. su dati Istat Coeweb

### La congiuntura nell'artigianato

Secondo l'Osservatorio sull'Artigianato dell'*Ebam* (Ente Bilaterale Artigianato Marche) la prima parte del 2013 segna un modesto alleggerimento della crisi grazie ad una maggiore diffusione di casi di ripresa e ad un calo dei casi di peggioramento; cresce la condizione di stazionarietà ma la maggioranza delle imprese artigiane (il 56,4% dei casi) resta in condizione di diminuzione dell'attività. Per il secondo semestre 2013 è atteso un più deciso alleggerimento della crisi che, però, sarà dovuto non ad un aumento dei casi di ripresa dell'attività (previsti in calo) ma ad una crescente e diffusa condizione di stazionarietà (il 60% dei casi).

La crisi è registrata nel primo semestre 2013 più decisa per le imprese artigiane dei servizi (livelli di attività in calo per il 58,1%) che per le manifatture (in peggioramento il 55,8%): la condizione più difficile riguarda i servizi alle imprese, tra i quali gli autotrasporti. Tra i servizi alle imprese l'80,7% delle microimprese registra livelli di attività in peggioramento e solo l'1,2 % in miglioramento. Tra le manifatture il legno mobile è ancora in grande difficoltà ma è la situazione del tessile abbigliamento a risultare la più problematica. Quella della meccanica non risulta tanto più vantaggiosa mentre l'artigianato delle calzature e delle pelli continua a registrare la situazione relativamente meno difficile. Nel tessile abbigliamento, le poche imprese in condizioni

di crescita sono nella necessità di moderare i prezzi e non riescono a tradurre la ripresa produttiva in ripresa del fatturato.

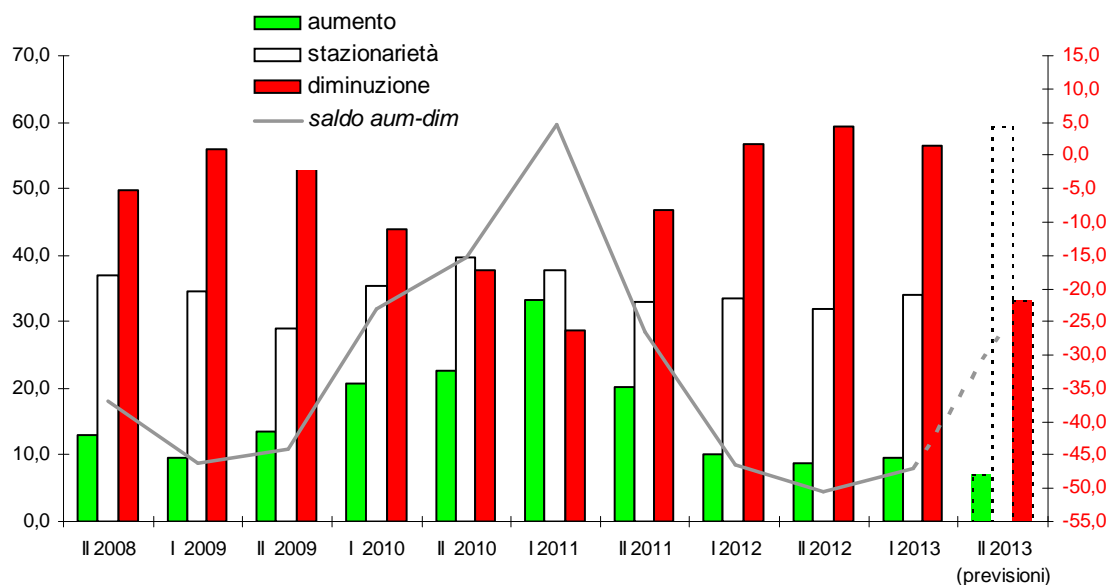
Gli effetti della crisi si alleggeriscono con l'ampliarsi dell'apertura di mercato e la dinamica della componente estera risulta decisamente meno negativa (fatturato in calo per il 38% delle imprese) di quella nazionale (45,6%) e di quella locale (54,2%).

Riprende a calare la diffusione dell'attività di investimento, pari al 6,3% delle imprese nel primo semestre 2013 e attesa al 5,6% nel secondo semestre. I processi di investimento sono però in ripresa per le manifatture. In particolare, la diffusione dell'attività di investimento continua a crescere nella meccanica e nel tessile abbigliamento mentre crolla a zero tra i servizi a persone e famiglie.

Le imprese interessate da variazioni di organico nel semestre sono il 9,6% e prevalgono ampiamente anche nel primo semestre i casi di imprese con organico in ridimensionamento (il 6,1%) rispetto a quelle che lo aumentano (il 3,5%). La perdita occupazionale nel I semestre 2013 è stimata pari al -0,9% (inferiore al -1,2% registrato nel semestre precedente); i settori che più perdono addetti sono quelli del legno-mobiliare e del tessile-abbigliamento, mentre le attività manifatturiere diverse da quelle delle principali specializzazioni perdono l'1,3% degli occupati.

Perdono addetti in misura minore l'artigianato dei servizi a persone e famiglie e della filiera calzaturiera (-1,2%) mentre la situazione occupazionale appare invariata per la meccanica artigiana e per i servizi alle imprese.

Andamento tendenziale dell'attività (variazioni riferite allo stesso semestre dell'anno prima) - quote % di imprese (la scala a sinistra rappresenta le quote % di imprese per situazione dell'attività; quella a destra rappresenta il saldo tra % di aumento e % di diminuzione)



Fonte: EBAM

La quasi totalità degli addetti usciti o inseriti dalle imprese intervistate è costituita da operai; gli addetti usciti sono in molti casi di giovane età (il 40% non ha più di 24 anni) mentre tra gli inserimenti i giovani sono pochi (il 9,1%) e quelli che sono stati inseriti sono in grande maggioranza figure in età matura (25-44 anni). Le uscite riguardano in primo luogo occupati a tempo indeterminato; gli inserimenti interessano invece per la grande maggioranza dei casi figure a tempo determinato.

Le previsioni per la seconda metà del 2013 sono particolarmente negative per l'artigianato del legno mobile mentre nel terziario, la situazione più difficile prevista continua a riguardare l'aggregato "altri servizi" (cioè i servizi alle imprese, tra cui l'autotrasporto). Come per il semestre precedente, le previsioni circa l'evoluzione del fatturato mostrano attese meno pessimistiche man mano che si ampliano i confini di riferimento e la condizione attesa più difficile è quella della componente di domanda locale, quella meno negativa è relativa alla componente estera della domanda. Ma le microimprese che esportano direttamente sono ancora poche (l'8% del campione). Per il secondo semestre 2013 le tensioni dal lato dei costi sono attese in ulteriore moderato alleggerimento: il previsto permanere di condizioni ancora diffusamente stagnanti della domanda e dell'attività produttiva, induce le imprese a credere che le tensioni dal lato dei costi saranno in diminuzione. Fanno eccezione il settore del legno-mobile e i servizi alle imprese (costituiti in gran parte dall'autotrasporto artigiano).



### 3 Le indicazioni di TrendMarche in sintesi

Nella prima metà del 2013 si arresta il processo di ridimensionamento del fatturato delle imprese con meno di 20 addetti della regione. La tenuta del fatturato complessivo (+0,4% rispetto allo stesso semestre dell'anno prima) è in parte dovuta alla crescita del fatturato estero e del fatturato realizzato in conto proprio, ma soprattutto alla performance del settore costruzioni, che compensa il perdurare delle difficoltà per il terziario e, soprattutto, per le manifatture. Il trend di ridimensionamento del fatturato pare aver toccato il fondo e l'aumento congiunturale registrato rispetto al semestre immediatamente precedente sembra promettere bene se si considera, alla luce delle elaborazioni fin qui realizzate da TrendMarche, che il dato del fatturato nel primo semestre dell'anno migliora notevolmente nel corso del secondo semestre.

Si aggrava, tuttavia, il problema degli investimenti, caratterizzati da una decisa diminuzione e da un livello pari a un terzo di quello registrato poco prima della crisi (nel 2008). Benché durante la crisi si siano registrate fasi di ripresa degli investimenti, non esclusi quelli in macchinari e impianti, che testimoniano delle capacità e volontà di reazione delle imprese, tuttavia, il ridimensionamento delle risorse investite appare in netto contrasto con la necessità di adeguare la capacità produttiva alle nuove esigenze di domanda e alle nuove opportunità tecnologiche e organizzative.

I segnali di inversione positiva di tendenza trovano conferma nell'andamento delle principali voci di spesa, con le spese per retribuzioni in leggera crescita per il secondo semestre consecutivo e con la sospensione del processo di diminuzione delle spese per consumi. Se ci si interroga sulle possibilità che la pausa nel ridimensionamento dell'attività delle imprese con meno di 20 addetti prelude a una vera e propria ripresa, ciò sembra dipendere soprattutto dal clima di fiducia che orienta la domanda interna, che resta la componente fondamentale della domanda per le nostre imprese.

Il debole miglioramento registrato per il complesso delle imprese è dovuto all'aumento tendenziale di fatturato registrato tra le costruzioni (+7,9%) che compensa la diminuzione registrata soprattutto dalle manifatture (-7,3%) e poi dal terziario (-2,5%). Se per le costruzioni sembra che la seconda fase di crisi abbia raggiunto il suo punto di inversione di tendenza, una osservazione analoga non si può avanzare per il fatturato del complesso delle manifatture e dei servizi, nonostante la crescita congiunturale registrata rispetto al semestre precedente per entrambi i macrosettori. La ripresa della domanda che i dati delineano per il settore delle costruzioni appare strettamente legata ai processi di ristrutturazione edilizia, di recupero, manutenzione, efficientamento stimolati dai provvedimenti attuati a livello nazionale e regionale; se tale troverà conferma nei mesi successivi potrebbe influenzare in modo positivo anche la domanda di una parte non irrilevante delle attività manifatturiere di micro e piccola impresa della regione.

Tra le attività *manifatturiere*, il ridimensionamento del fatturato prosegue a ritmo meno drammatico che in precedenza sia per la meccanica sia per il legno mobile come per le trasformazioni alimentari. Il trend si inverte, invece, positivamente per il tessile abbigliamento e negativamente per pelli e calzature, che dopo il debole segnale positivo di fine 2012 registrano una perdita non indifferente nel primo semestre 2013.

Tra i *servizi*, la prima parte del 2013 coincide con un deciso allentamento della crisi sia perché il fatturato continua a calare per *servizi a famiglie e persone* e per *riparazioni veicoli* ma a ritmo meno deciso che in precedenza; sia, soprattutto, perché per i *trasporti* il trend fortemente negativo dei precedenti tre semestri finalmente si inverte e porta a un risultato decisamente positivo.

## 4. Le indicazioni dell'osservatorio congiunturale di *TrendMarche*. La congiuntura della piccola impresa marchigiana

### 4.1 La domanda

Nella prima metà del 2013 si arresta il processo di ridimensionamento del fatturato delle imprese con meno di 20 addetti della regione.

La leggera crescita del fatturato complessivo (+0,4% rispetto allo stesso semestre dell'anno prima) non risulta dovuta né alla dinamica del fatturato interno (-1,3% nello stesso periodo) né a quella del fatturato realizzato in conto terzi (-1,2%); risulta, quindi dovuta alla crescita del fatturato estero e a quella del fatturato in conto proprio<sup>6</sup> le cui dinamiche in crescita hanno più che compensato la diminuzione delle altre due componenti.

Il profilo dell'indicatore di livello del fatturato totale da conto della fase in atto: il trend di diminuzione del fatturato sembra aver toccato il fondo e l'aumento registrato rispetto al semestre immediatamente precedente dall'indicatore (passato da 82,0 a 86,2) risulta tanto più promettente in quanto il dato del primo semestre dell'anno tende a migliorare (anche sensibilmente) nel secondo semestre, come si vede dal profilo dell'indicatore registrato tra il primo semestre 2005 e il primo semestre 2011. E' pur vero che la regolarità di tale profilo ha subito un'interruzione a partire dalla seconda metà del 2011 in coincidenza con il nuovo acuirsi della crisi; tuttavia, le attese di una ripresa economica – per quanto modeste e per quanto ancora incerte – nella seconda metà del 2013 conducono a ipotizzare con una certa plausibilità il progressivo ripristino di condizioni di normalità per l'andamento del fatturato secondo quanto finora registrato da *TrendMarche*.

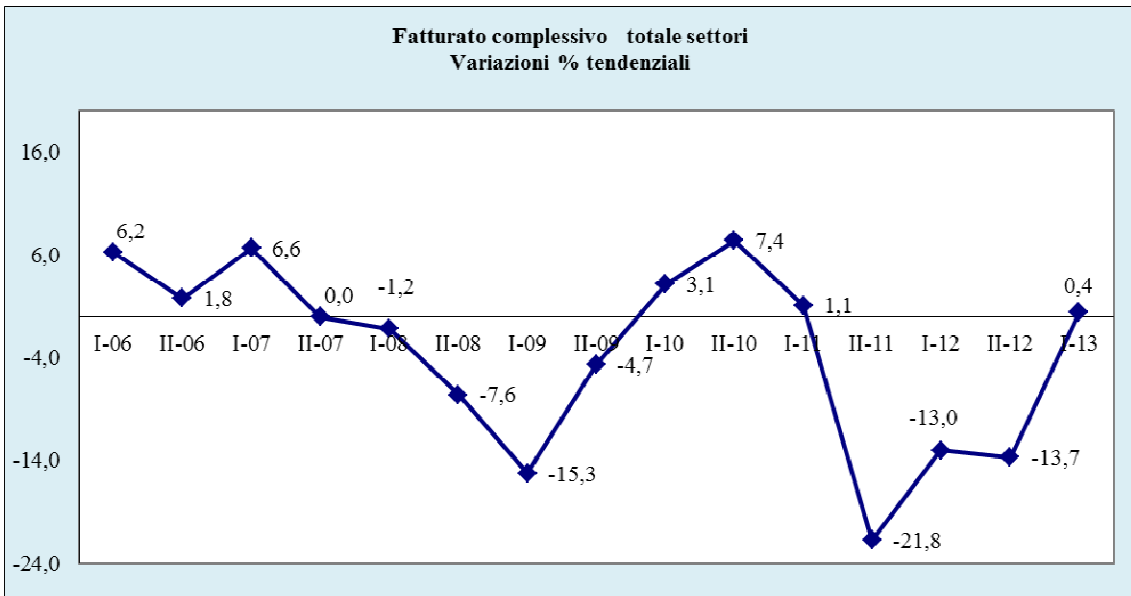
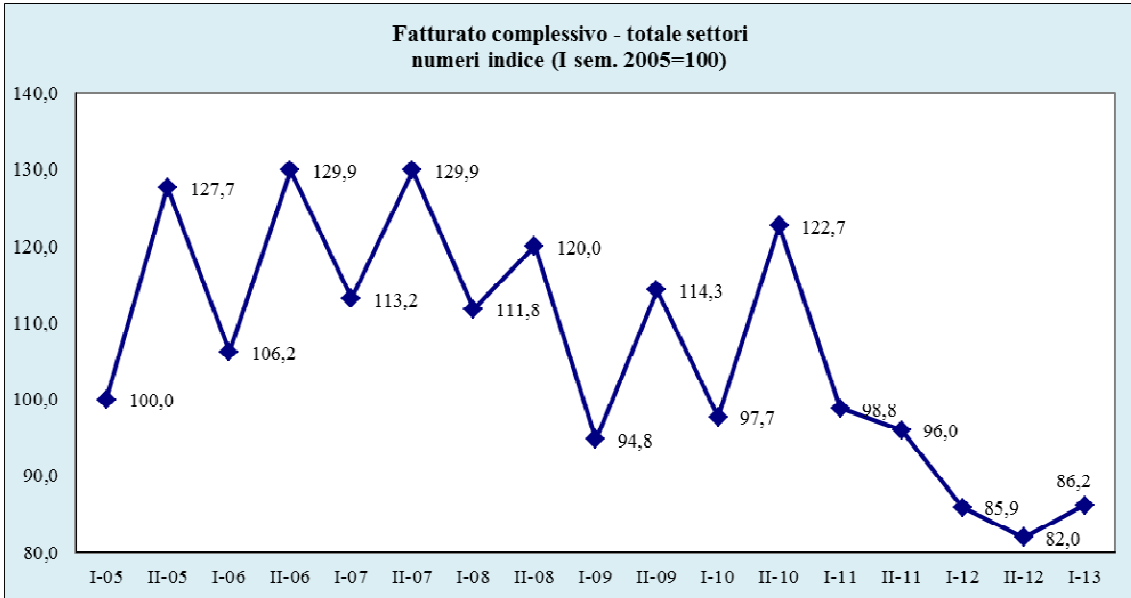
*Indicatori di domanda – andamenti semestrali Marche – num.indici (2005 I sem.=100)*

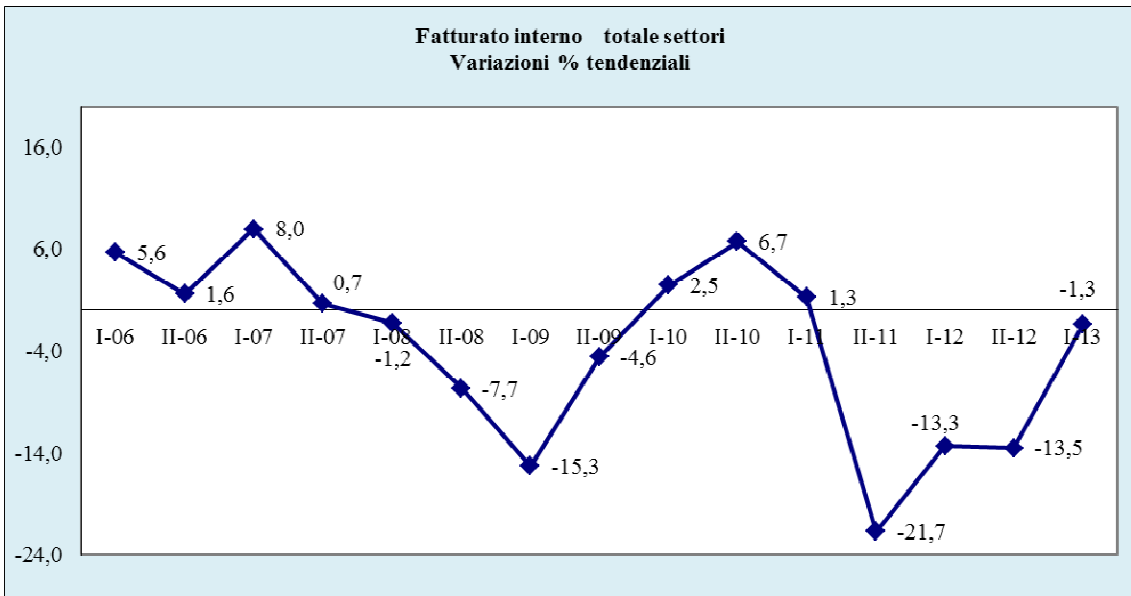
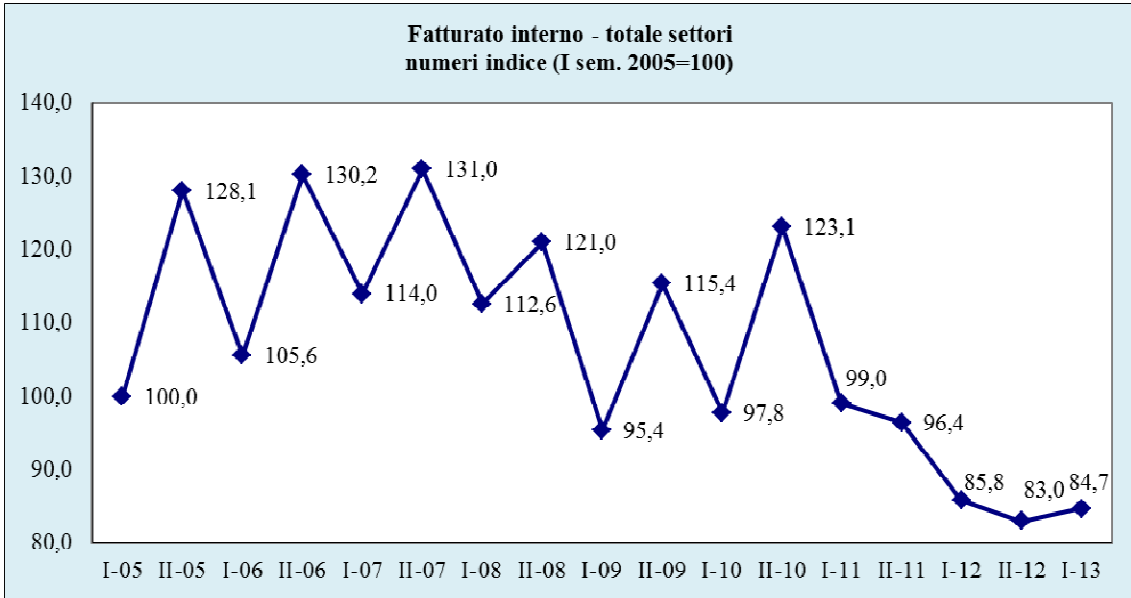
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	113,2	129,9	111,8	120,0	94,8	114,3	97,7	122,7	98,8	96,0	85,9	82,0	86,2
Fatturato estero	101,9	89,3	97,8	90,3	87,8	72,5	170,0	168,8	152,7	128,4	162,4	85,0	
Fattur. interno	114,0	131,0	112,6	121,0	95,4	115,4	97,8	123,1	99,0	96,4	85,8	83,0	84,7
Fatt. c/o terzi	113,3	135,7	111,9	120,1	96,6	114,0	96,7	123,3	97,3	93,9	85,1	86,0	84,1

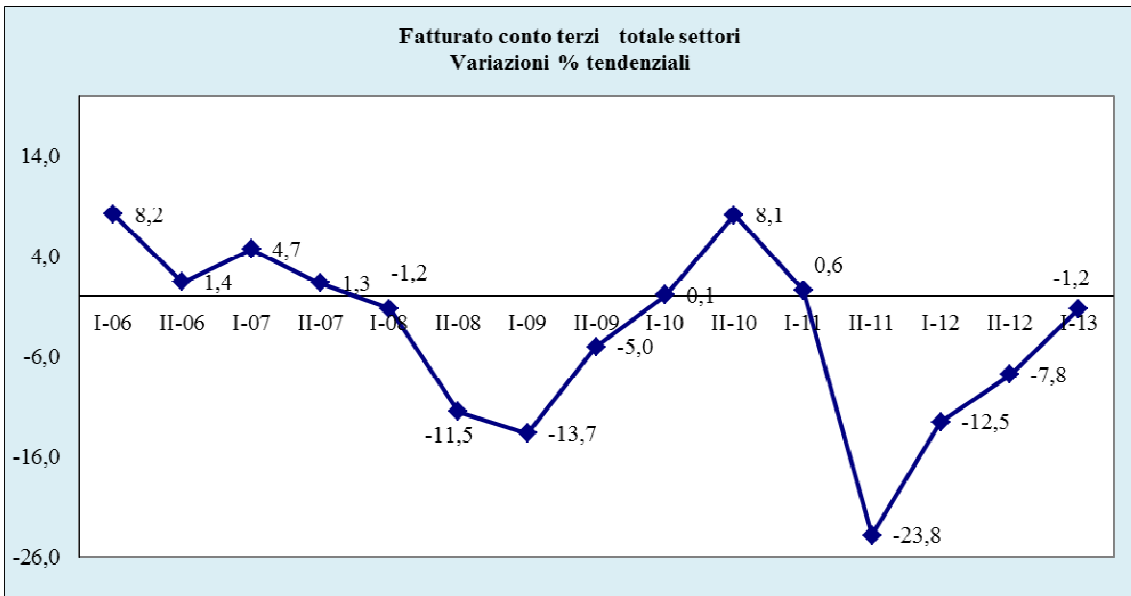
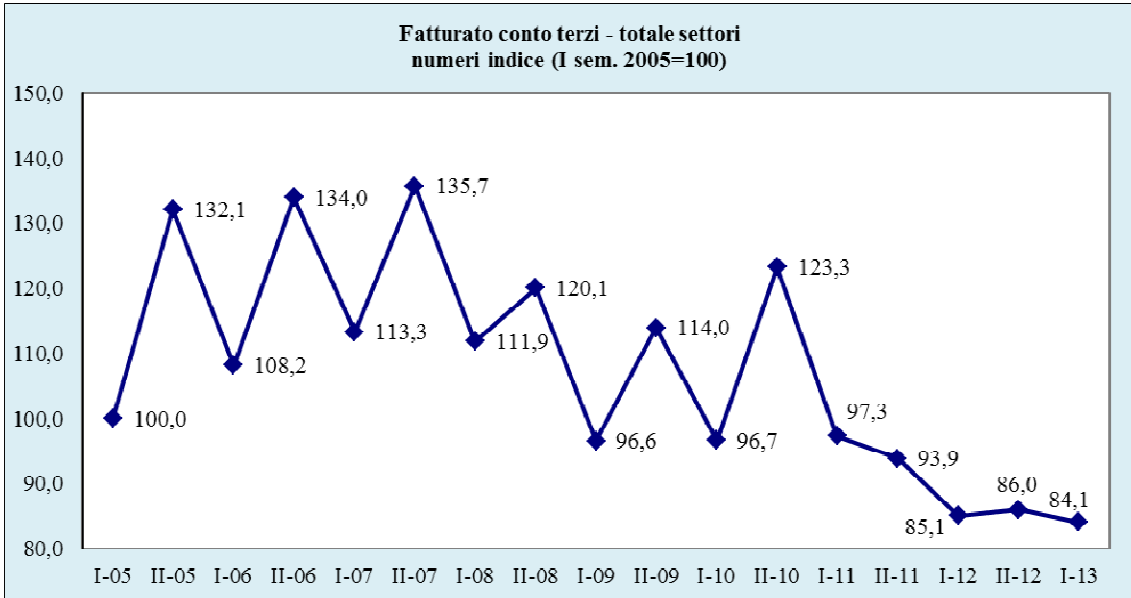
*Indicatori di domanda – var. % semestr. rispetto allo stesso semestre dell'anno prima - Marche*

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	6,6	0,0	-1,2	-7,6	-15,3	-4,7	3,1	7,4	1,1	-21,8	-13,0	-13,7	0,4
Fatturato estero	-35,4	-39,2	-4,1	1,2	-10,2	-19,7	93,5	132,8	-10,2	-24,0	6,4	-33,3	
Fatturato interno	8,0	0,7	-1,2	-7,7	-15,3	-4,6	2,5	6,7	1,3	-21,7	-13,3	-13,5	-1,3
Fatt. c/o terzi	4,7	1,3	-1,2	-11,5	-13,7	-5,0	0,1	8,1	0,6	-23,8	-12,5	-7,8	-1,2

<sup>6</sup> L'indicatore del fatturato estero non è in questo caso statisticamente affidabile; l'indicatore del fatturato conto proprio non è elaborato.







## 4.2 Gli investimenti

Il dato degli investimenti rilevato a inizio 2013 risulta caratterizzato da una decisa diminuzione: gli investimenti totali calano del 32,7% rispetto allo stesso semestre dell'anno prima e il loro indicatore di livello scende sotto a 26 fatto 100 il dato di inizio 2005. Il perdurare della grande incertezza sulle dinamiche economiche e politiche che si accompagnano anche a questa fase della crisi, conduce gli investimenti sempre più in basso, compresi quelli in macchinari e impianti il cui profilo decrescente, però, trae origine anch'esso, come il complesso degli investimenti, da ben prima della crisi.

Durante la crisi stessa, tuttavia, si sono registrate delle fasi di decisa ripresa degli investimenti, non esclusi quelli in macchinari e impianti, che testimoniano delle capacità e volontà di reazione delle imprese.

Eccesso di capacità produttiva, obsolescenza tecnologica e organizzativa, sono aspetti che configurano la necessità di riavviare al più presto i processi di investimento in immobilizzazioni materiali; nell'ipotesi di una modernizzazione del tessuto di piccole e piccolissime imprese, ad essi sembrano destinati ad affiancarsi anche processi di investimento in asset immateriali (formazione e aggiornamento di maestranze e imprenditoria, marketing, ricerca e sviluppo).

*Gli indicatori di investimento - Totale Marche – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)*

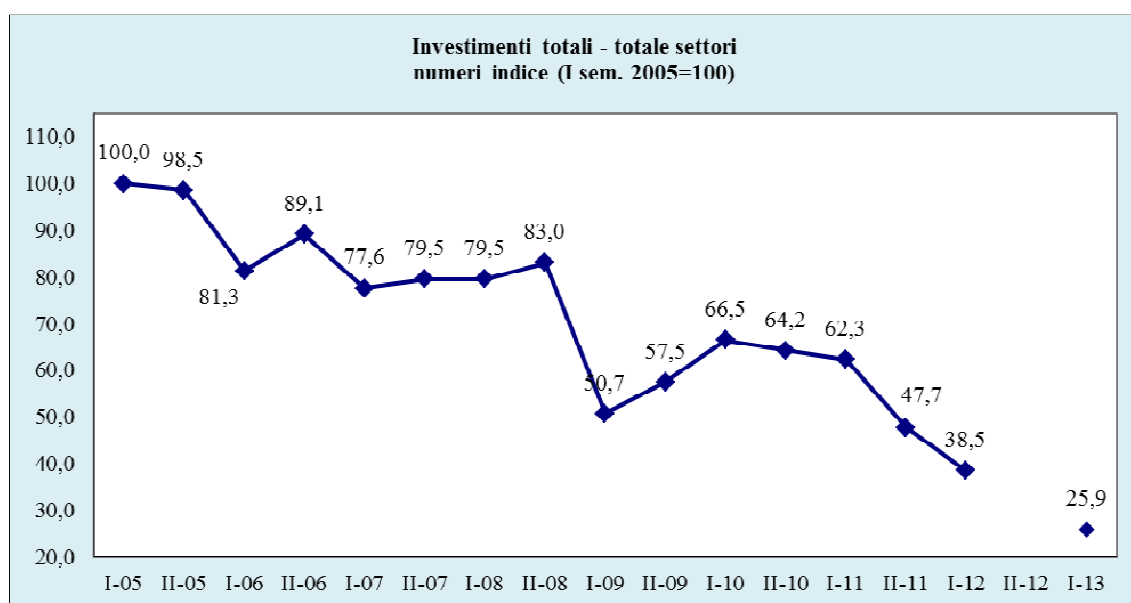
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Investimenti totali	77,6	79,5	79,5	83,0	50,7	57,5	66,5	64,2	62,3	47,7	38,5		25,9
Inv.immob. mater.	76,8	79,7	72,5	77,9	49,8	57,1	64,8	62,2	60,4	46,5	39,1		25,2
Inv. in macchinari	110,7	102,5	97,4	138,5	69,7	83,1	77,8	119,6	68,4	95,5	62,8		35,4

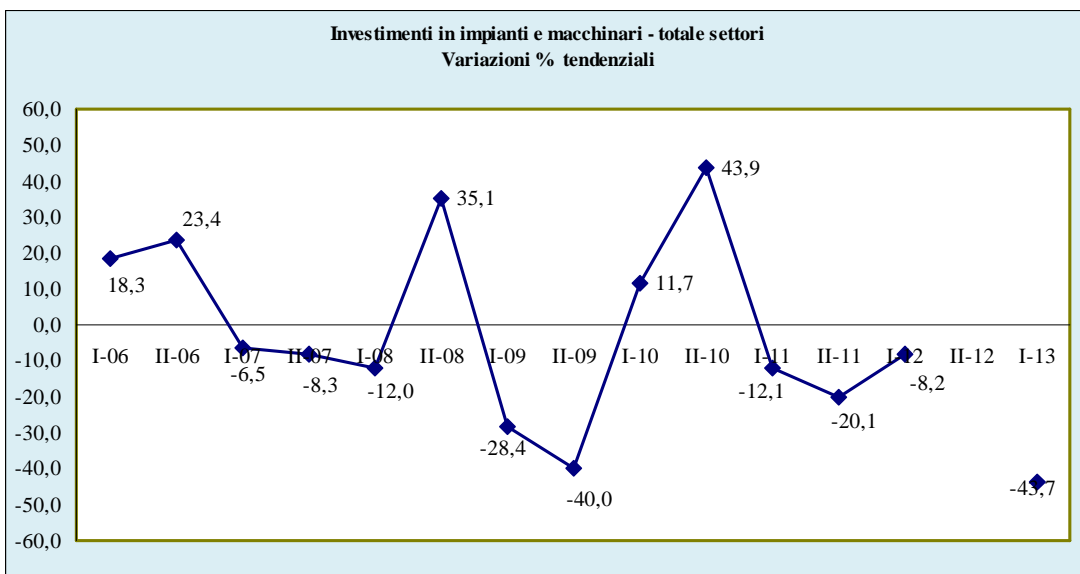
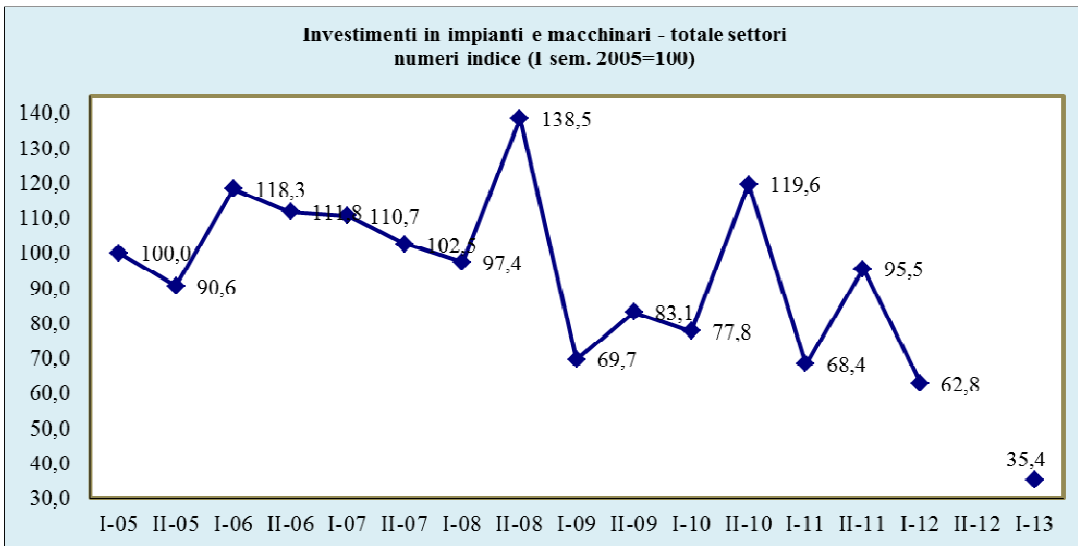
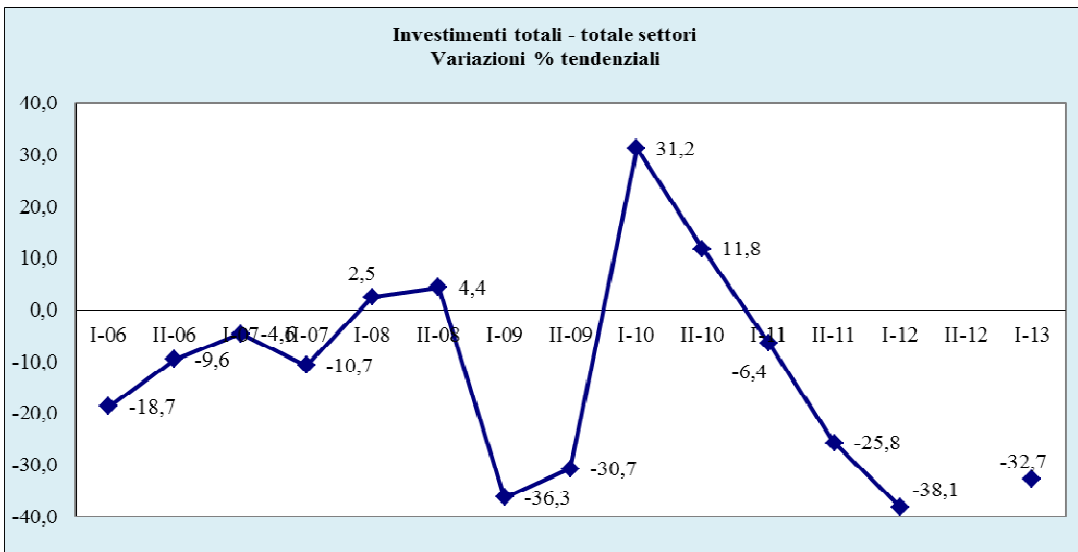
I dati mancanti sono omessi perché il livello di affidabilità statistica non è adeguato

*Gli indicatori di investimento - Totale Marche – variazioni % semestrali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente – Marche*

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Investimenti totali	-4,6	-10,7	2,5	4,4	-36,3	-30,7	31,2	11,8	-6,4	-25,8	-38,1		-32,7
Inv.immobilizz.mater.	-2,2	-9,0	-5,7	-2,3	-31,2	-26,7	30,1	9,0	-6,8	-25,3	-35,4		-35,6
Inv. in macchinari	-6,5	-8,3	-12,0	35,1	-28,4	-40,0	11,7	43,9	-12,1	-20,1	-8,2		-43,7

I dati mancanti sono omessi perché il livello di affidabilità statistica non è adeguato





### 4.3 Le dinamiche dei costi

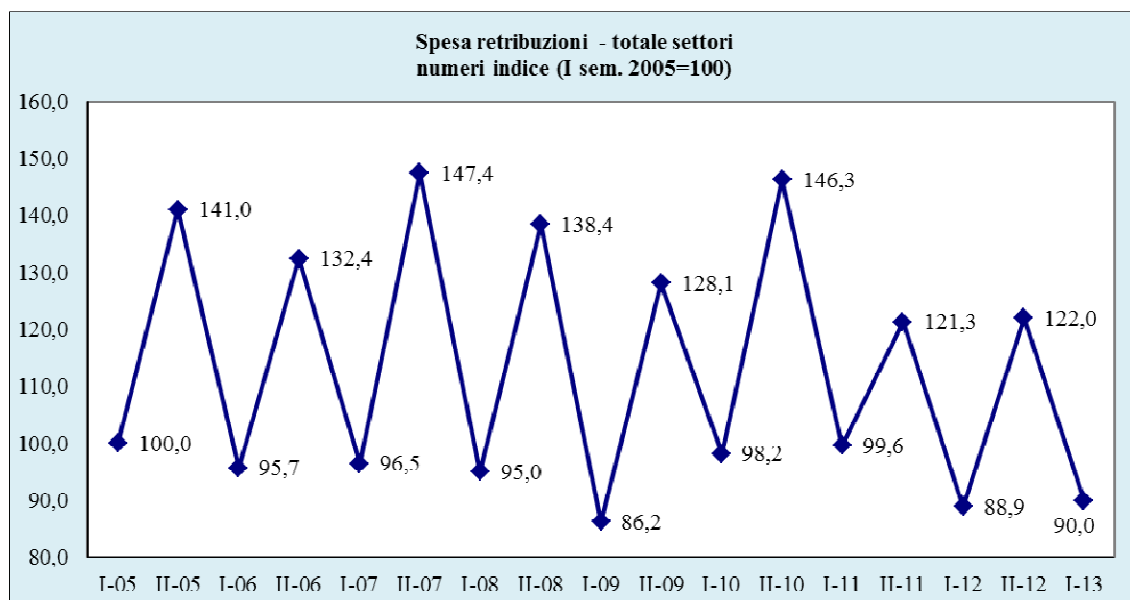
I deboli segnali di inversione positiva di tendenza del fatturato trovano conferma nell'andamento delle principali voci di spesa: crescono per la seconda volta – seppure lievemente – le spese per retribuzioni (+1,3%) e giunge quasi ad arrestarsi il processo di diminuzione delle spese per consumi (da -18,3% nel II semestre 2012 a -0,7%). Si configura dunque anche dal lato dei costi una pausa nel processo di ridimensionamento dell'attività economica delle imprese con meno di 20 addetti della regione. E' difficile stabilire se essa preluda ad una ripresa, dato che quest'ultima sembra dipendere soprattutto dal clima di fiducia che governa la domanda interna, depressa come in questo periodo.

*Gli indicatori di costo - Totale Marche – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)*

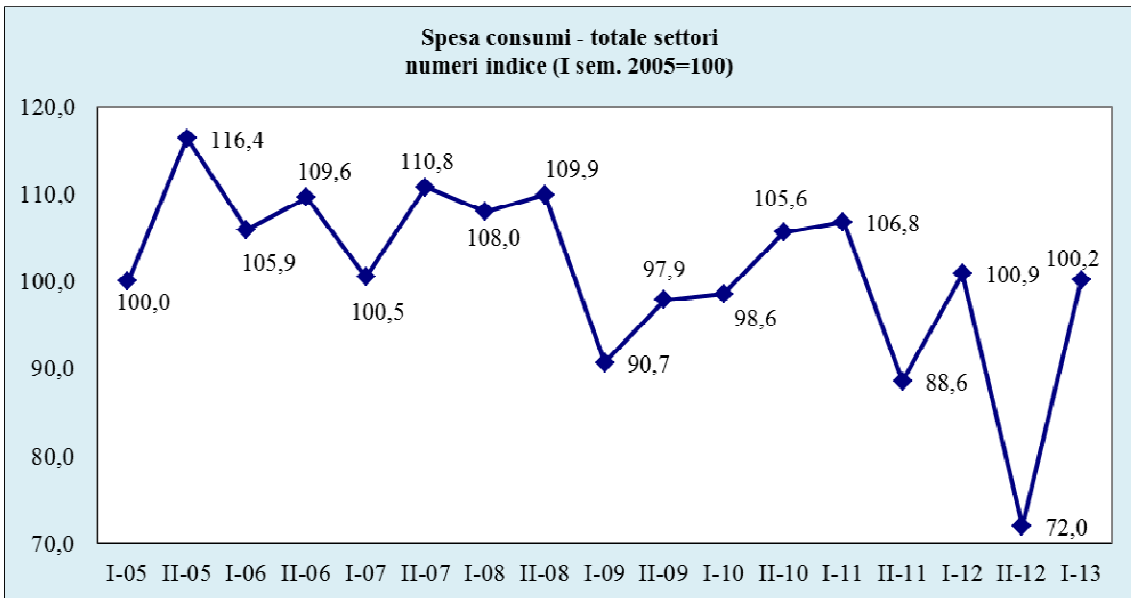
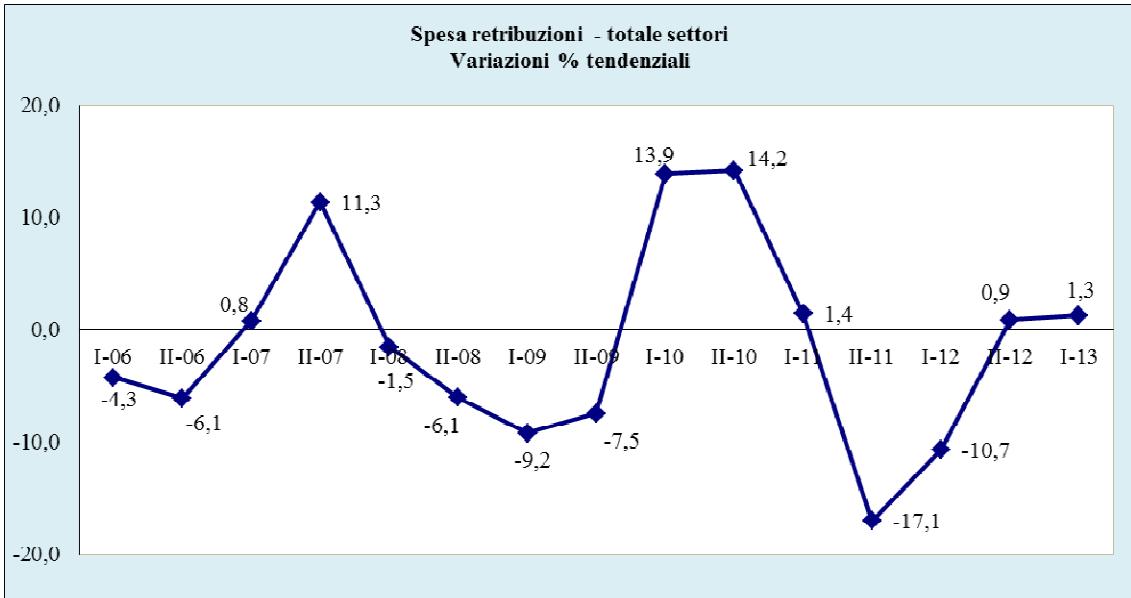
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa retribuzioni	96,5	147,4	95,0	138,4	86,2	128,1	98,2	146,3	99,6	121,3	88,9	122,0	90,0
Spesa consumi	100,5	110,8	108,0	109,9	90,7	97,9	98,6	105,6	106,8	88,6	100,9	72,0	100,2
Spesa formazione	129,8	103,0	121,6	97,3	95,3	115,5	128,4	93,7	147,8	87,7	100,5	81,0	
Spesa assicurazioni	58,0	59,6	55,4	56,6	53,9	65,3	62,2	58,1	57,8	49,3	66,0	54,0	58,3

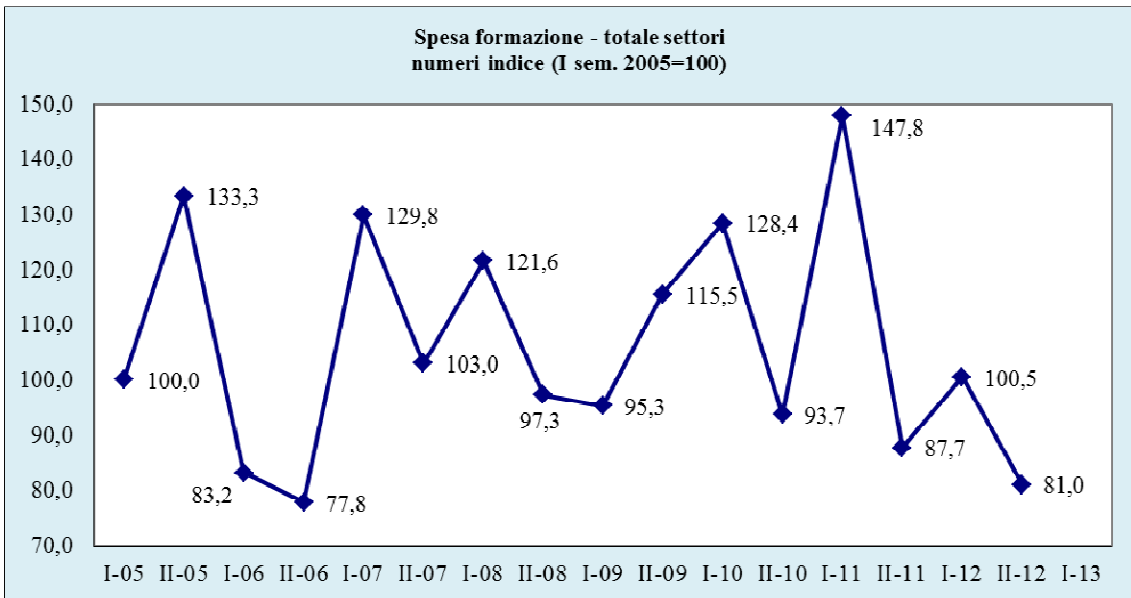
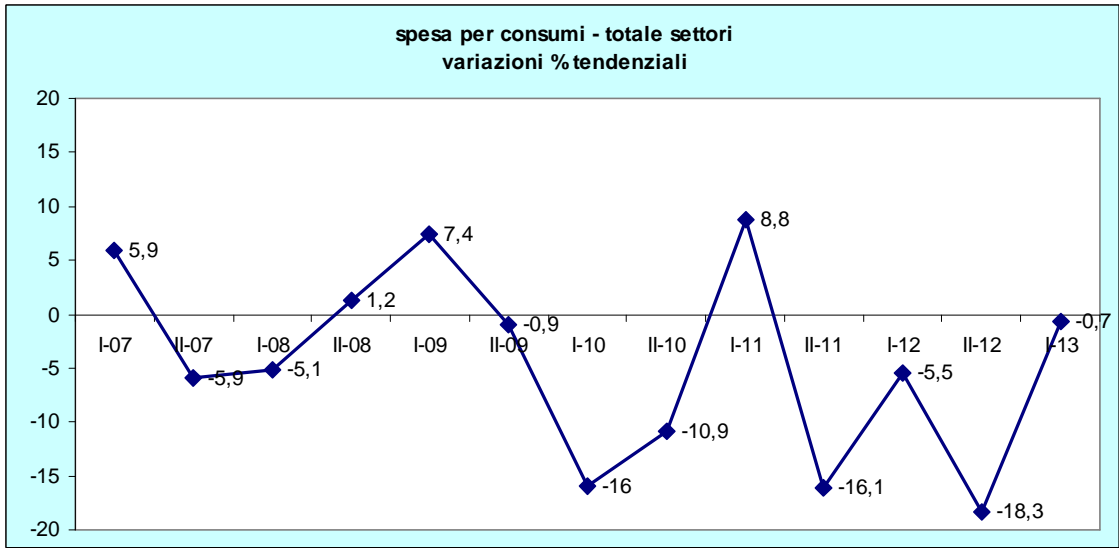
*Gli indicatori di costo - Totale Marche – variazioni % semestrali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - Marche*

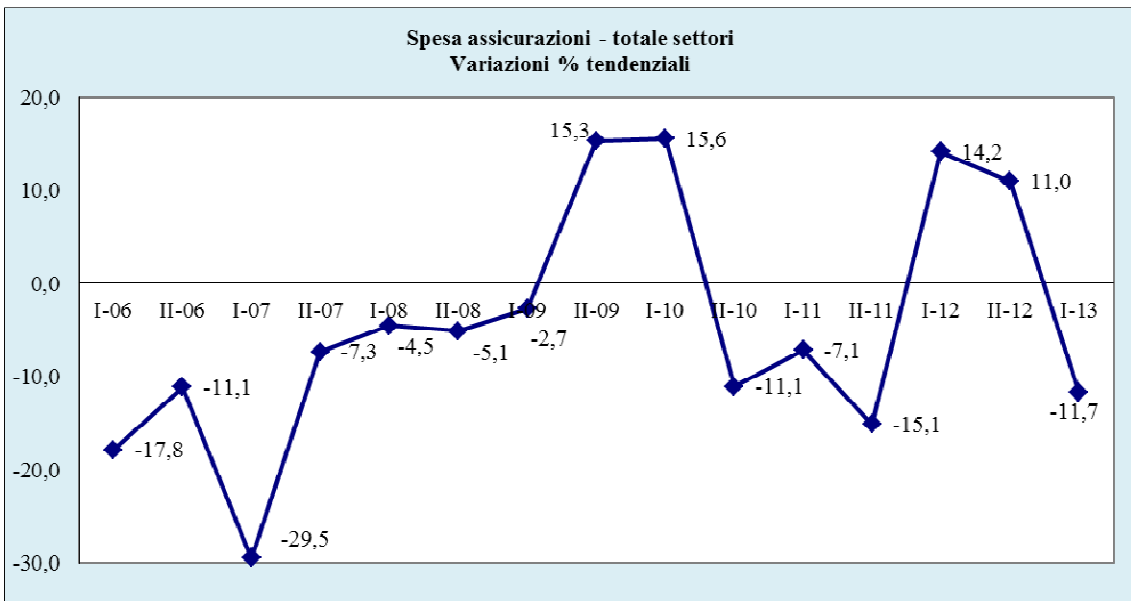
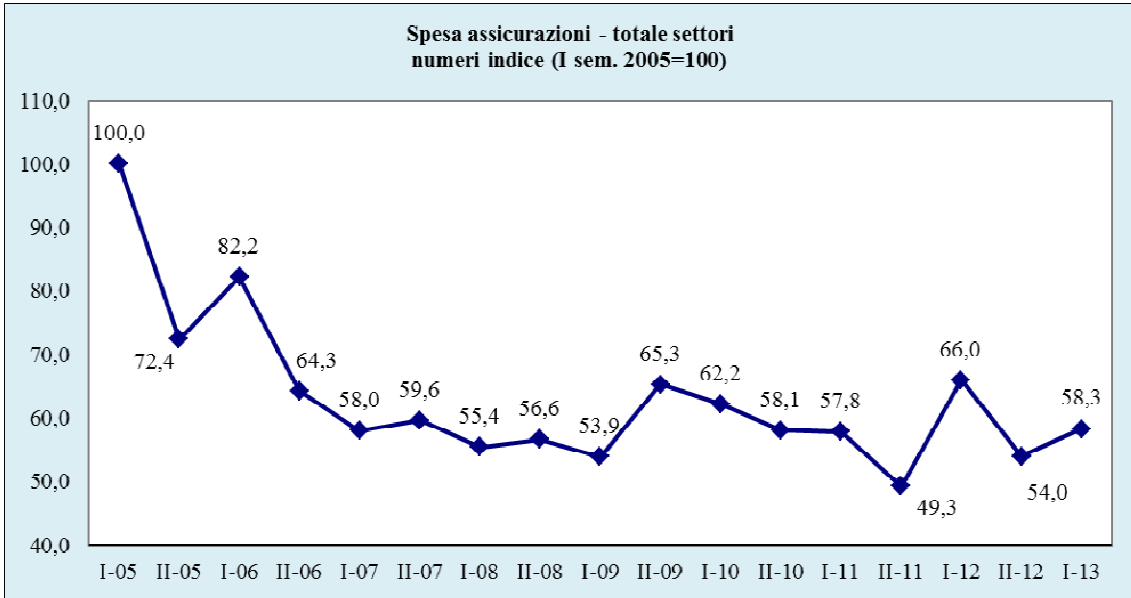
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa retribuzioni	-4,3	-6,1	0,8	11,3	-1,5	-6,1	-9,2	-7,5	13,9	-17,1	-10,7	0,9	1,3
Spesa consumi	5,9	-5,9	-5,1	1,2	7,4	-0,9	-16,0	-10,9	8,8	-16,1	-5,5	-18,3	-0,7
Spesa formazione					-6,4	-5,6	-21,6	18,8	34,7	-6,3	-32,0	-7,4	
Spesa assicurazioni	-17,8	-11,1	-29,5	-7,3	-4,5	-5,1	-2,7	15,3	15,6	-15,1	14,2	11,0	-11,7











## 5. Una comparazione settoriale

Il confronto tra macrosettori dei profili di livello e delle variazioni tendenziali del fatturato, mostra come il debole miglioramento registrato per il complesso delle imprese con meno di 20 addetti della regione sia tutto dovuto all'aumento tendenziale di fatturato registrato tra le costruzioni (+7,9%) che compensa la diminuzione registrata da manifatture (-7,3%) e terziario (-2,5%). Il profilo dell'indicatore di livello del fatturato per le costruzioni sembra indicare come anche la seconda fase di caduta subita dal settore abbia raggiunto il fondo nel corso del 2012. Una osservazione analoga non si può ancora avanzare circa il fatturato delle manifatture e dei servizi, nonostante la crescita congiunturale registrata rispetto al semestre precedente per entrambi i macrosettori.

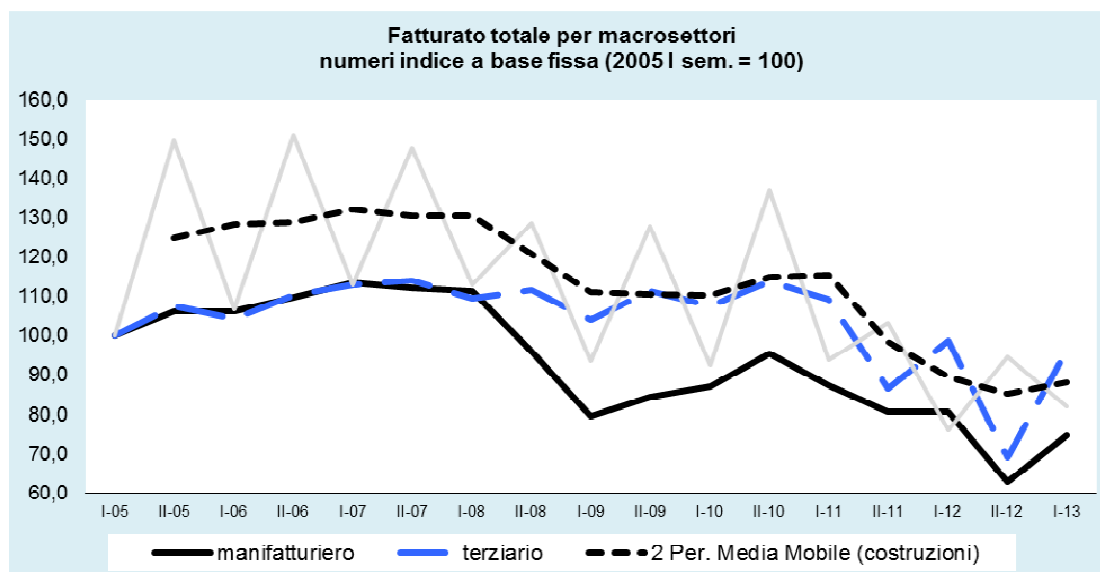
La ripresa della domanda che i dati delineano per il settore delle costruzioni appare strettamente legata ai processi di ristrutturazione edilizia, di recupero, manutenzione, efficientamento stimolati dai provvedimenti attuati a livello nazionale e regionale; se tale troverà conferma nei mesi successivi potrebbe influenzare in modo positivo anche la domanda di una parte non irrilevante delle attività manifatturiere di micro e piccola impresa della regione.

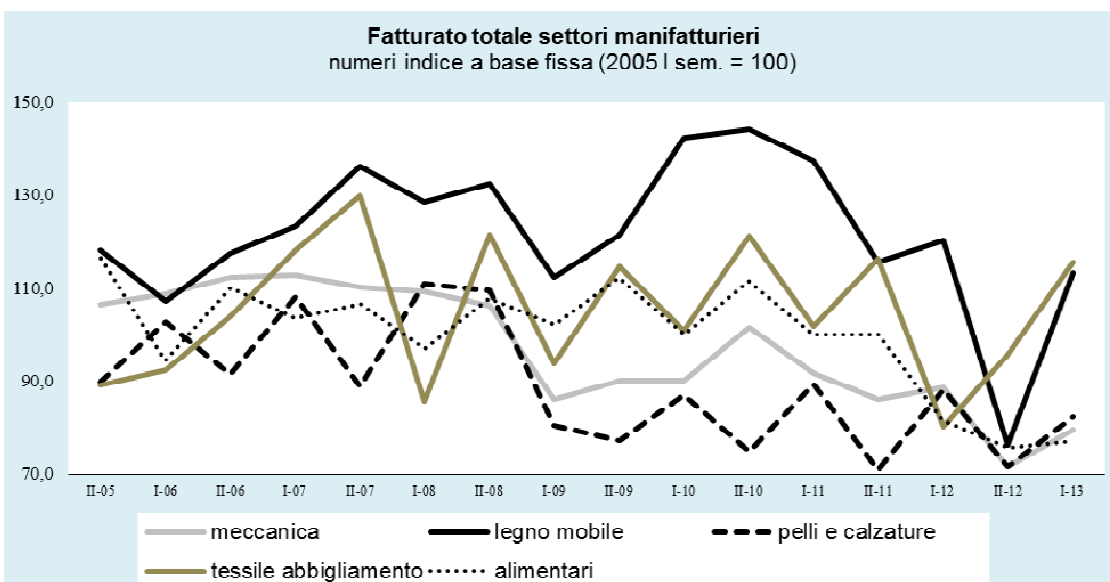
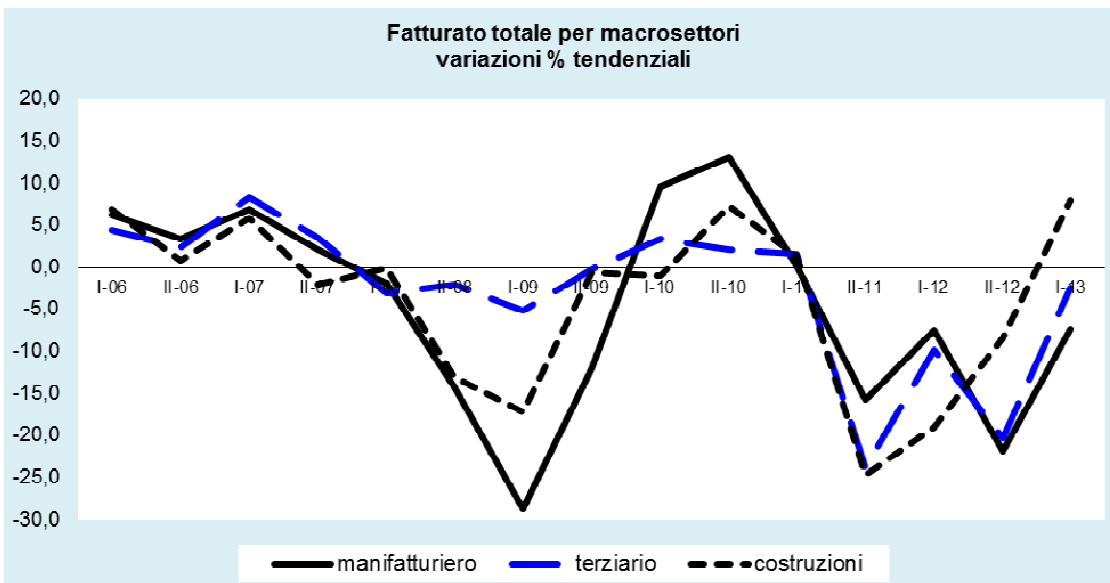
Fatturato totale per settori – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
manifatturiero	113,6	112,1	111,4	96,1	79,5	84,6	87,1	95,6	87,3	80,6	80,8	63,0	74,9
terziario	113,1	114,0	109,6	111,7	104,0	111,4	107,5	113,7	109,3	86,7	98,6	69,1	96,2
costruzioni	113,1	147,8	113,0	128,6	93,6	127,8	92,6	137,1	93,8	103,2	76,0	94,6	82,0
<b>Totale</b>	<b>113,2</b>	<b>129,9</b>	<b>111,8</b>	<b>120,0</b>	<b>94,8</b>	<b>114,3</b>	<b>97,7</b>	<b>122,7</b>	<b>98,8</b>	<b>96,0</b>	<b>85,9</b>	<b>82,8</b>	<b>86,2</b>

Fatturato totale per settore - variazioni % semestrali tendenziali

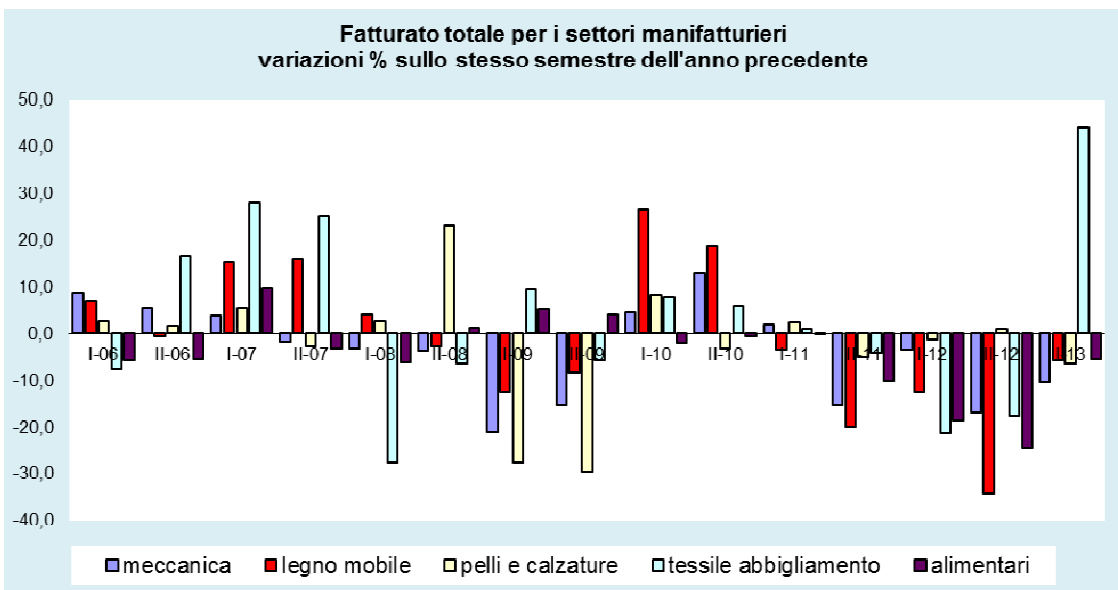
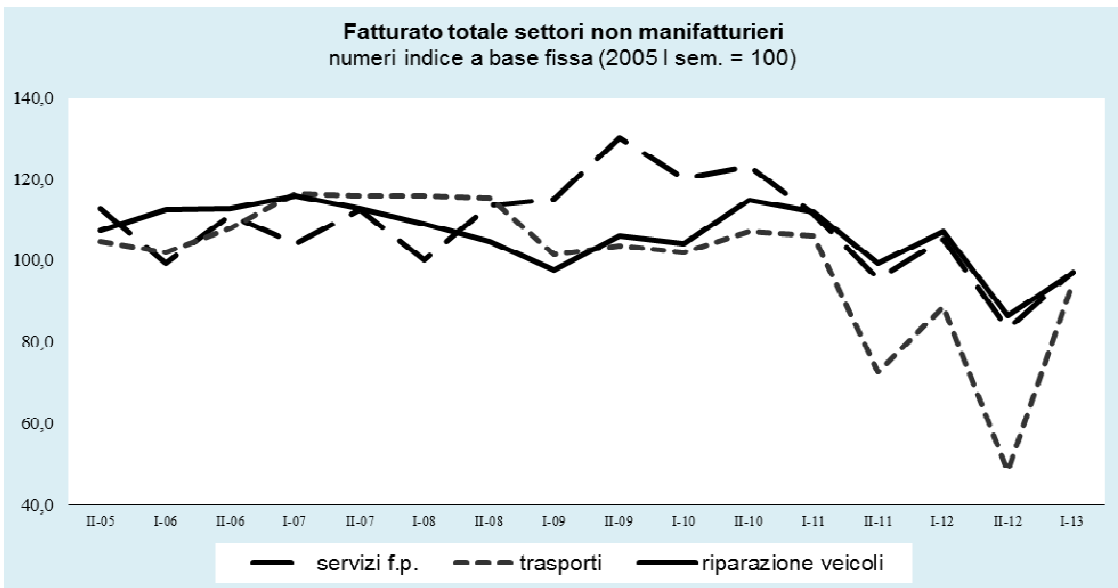
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
manifatturiero	6,9	2,1	-1,9	-14,3	-28,7	-12,0	9,6	13,0	0,2	-15,7	-7,5	-21,8	-7,3
terziario	8,3	3,5	-3,0	-2,0	-5,1	-0,3	3,4	2,1	1,6	-23,8	-9,8	-20,3	-2,5
costruzioni	5,8	-2,1	-0,1	-13,0	-17,2	-0,7	-1,0	7,3	1,3	-24,7	-19,0	-8,3	7,9
<b>Totale</b>	<b>6,6</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>-7,6</b>	<b>-15,3</b>	<b>-4,7</b>	<b>3,1</b>	<b>7,4</b>	<b>1,1</b>	<b>-21,8</b>	<b>-13,0</b>	<b>-13,7</b>	<b>0,4</b>

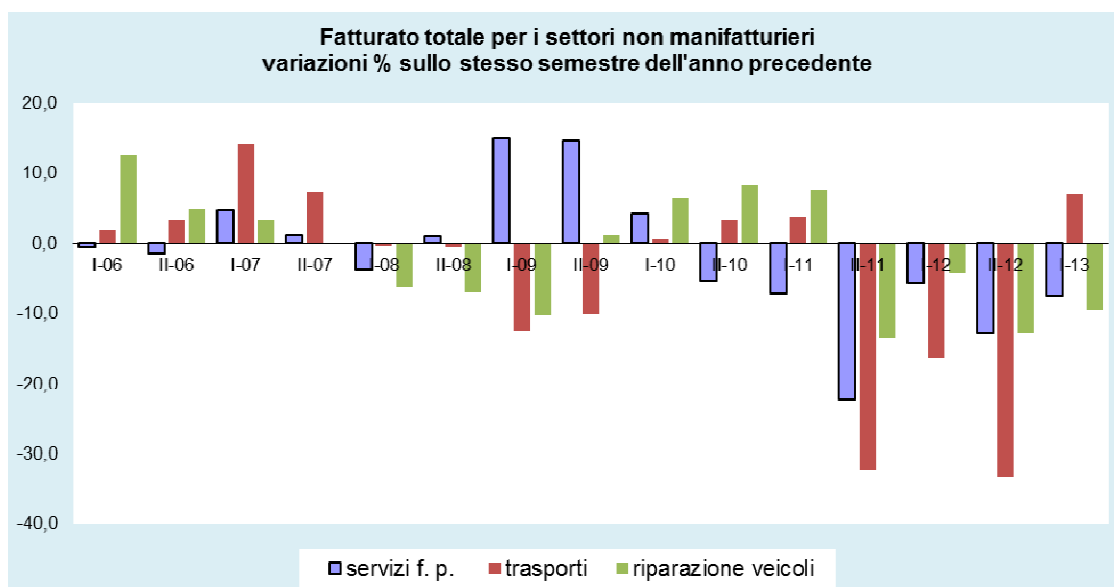




Tra le attività **manifatturiere**, il ridimensionamento del fatturato (sempre calcolato in termini tendenziali, cioè rispetto allo stesso semestre dell'anno prima) prosegue ma a ritmo meno drammatico sia per la meccanica (da -17% a fine 2012 a -10,3% nel primo semestre 2013), sia per il legno mobile (da -34,1% a -5,8%) sia per le trasformazioni alimentari (da -24,4% a -5,4%). Il trend si inverte, invece, per il tessile abbigliamento che mette a segno un +44,2% (che può essere considerato un "rimbalzo tecnico" viste le sistematiche perdite precedenti di fatturato) e per le pelli e calzature che dopo il debole segnale positivo di fine 2012 (una crescita del fatturato dell'1,0%) registra una perdita non indifferente nel primo semestre 2013 (-6,5%).

Tra i **servizi**, la prima parte del 2013 coincide con un deciso allentamento della crisi sia perché il fatturato continua a calare per *servizi a famiglie e persone* (-7,6%) e per *riparazioni veicoli* (-9,5%) ma, in ambedue i casi, a ritmo meno deciso che in precedenza; sia soprattutto perché per i *trasporti* il trend fortemente negativo dei precedenti tre semestri finalmente si inverte e porta a un risultato decisamente positivo (+7,1%).





## Tavole di sintesi per il fatturato

*Fatturato totale per settori – num. indici (2005 I sem.=100) – in evidenza i macrosettori*

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Meccanica	112,8	110,3	109,2	106,2	86,1	90,0	90,0	101,5	91,7	86,1	88,6	71,5	79,4
legno mobile	123,3	136,2	128,4	132,5	112,3	121,5	142,2	144,2	137,3	115,5	120,2	76,1	113,2
pelli e calzature	108,2	88,9	110,9	109,4	80,4	77,2	87,1	74,7	89,3	70,9	88,1	71,6	82,4
tessile abbigliam.	118,1	129,9	85,6	121,4	93,7	114,5	100,8	121,2	101,9	116,2	80,1	95,6	115,5
Alimentari	103,4	106,5	97,0	107,7	102,0	112,1	100,1	111,5	99,9	100,0	81,4	75,6	77,0
<b>manifatturiero</b>	<b>113,6</b>	<b>112,1</b>	<b>111,4</b>	<b>96,1</b>	<b>79,5</b>	<b>84,6</b>	<b>87,1</b>	<b>95,6</b>	<b>87,3</b>	<b>80,6</b>	<b>80,8</b>	<b>63,0</b>	<b>74,9</b>
Servizi	104,2	112,4	100,2	113,6	115,2	130,2	120,2	123,2	111,5	95,7	105,2	83,4	97,3
Trasporti	116,4	115,9	115,8	115,3	101,4	103,7	102,2	107,2	106,0	72,6	88,7	48,4	94,9
riparazione veicoli	116,1	112,6	108,9	104,8	97,9	106,1	104,1	114,8	112,0	99,4	107,2	86,6	97,0
<b>terziario</b>	<b>113,1</b>	<b>114,0</b>	<b>109,6</b>	<b>111,7</b>	<b>104,0</b>	<b>111,4</b>	<b>107,5</b>	<b>113,7</b>	<b>109,3</b>	<b>86,7</b>	<b>98,6</b>	<b>69,1</b>	<b>96,2</b>
costruzioni	113,1	147,8	113,0	128,6	93,6	127,8	92,6	137,1	93,8	103,2	76,0	94,6	82,0
<i>totale</i>	<i>113,2</i>	<i>129,9</i>	<i>111,8</i>	<i>120,0</i>	<i>94,8</i>	<i>114,3</i>	<i>97,7</i>	<i>122,7</i>	<i>98,8</i>	<i>96,0</i>	<i>85,9</i>	<i>82,8</i>	<i>86,2</i>

*Fatturato totale – var. % sullo stesso semestre dell'anno prima – in evidenza i macrosettori*

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Meccanica	3,7	-1,8	-3,1	-3,7	-21,2	-15,3	4,5	12,8	1,9	-15,2	-3,4	-17,0	-10,3
legno mobile	15,2	16,0	4,1	-2,7	-12,6	-8,3	26,7	18,8	-3,5	-19,9	-12,4	-34,1	-5,8
pelli e calzature	5,4	-2,7	2,5	23,1	-27,5	-29,4	8,3	-3,3	2,5	-5,1	-1,3	1,0	-6,5
tessile abbigliam.	28,0	25,1	-27,5	-6,5	9,4	-5,7	7,7	5,8	1,0	-4,1	-21,4	-17,7	44,2
Alimentari	9,7	-3,2	-6,2	1,2	5,2	4,0	-1,9	-0,6	-0,1	-10,3	-18,6	-24,4	-5,4
<b>manifatturiero</b>	<b>6,9</b>	<b>2,1</b>	<b>-1,9</b>	<b>-14,3</b>	<b>-28,7</b>	<b>-12,0</b>	<b>9,6</b>	<b>13,0</b>	<b>0,2</b>	<b>-15,7</b>	<b>-7,5</b>	<b>-21,8</b>	<b>-7,3</b>
Servizi a fam. e pers.	4,8	1,2	-3,9	1,0	15,0	14,6	4,3	-5,4	-7,3	-22,3	-5,6	-12,8	-7,6
Trasporti	14,2	7,4	-0,5	-0,5	-12,4	-10,1	0,7	3,4	3,8	-32,3	-16,4	-33,3	7,1
riparazione veicoli	3,2	0,0	-6,1	-6,9	-10,1	1,2	6,4	8,2	7,6	-13,5	-4,3	-12,8	-9,5
<b>terziario</b>	<b>8,3</b>	<b>3,5</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>3,4</b>	<b>2,1</b>	<b>1,6</b>	<b>-23,8</b>	<b>-9,8</b>	<b>-20,3</b>	<b>-2,5</b>
costruzioni	5,8	-2,1	-0,1	-13,0	-17,2	-0,7	-1,0	7,3	1,3	-24,7	-19,0	-8,3	7,9
<i>totale</i>	<i>6,6</i>	<i>0,0</i>	<i>-1,2</i>	<i>-7,6</i>	<i>-15,3</i>	<i>-4,7</i>	<i>3,1</i>	<i>7,4</i>	<i>1,1</i>	<i>-21,8</i>	<i>-13,0</i>	<i>-13,7</i>	<i>0,4</i>

## 6. L'analisi per settore. Le schede settoriali <sup>7</sup>

### Meccanica

Il primo semestre 2013 registra una nuova diminuzione tendenziale (rispetto allo stesso periodo dell'anno prima) del livello di fatturato ma un miglioramento rispetto al semestre immediatamente precedente. L'indice di livello si porta dal valore di 71,5 registrato nel II semestre 2012 (il valore più basso mai registrato per il settore) a 79,4. Al nuovo ridimensionamento tendenziale del fatturato complessivo contribuisce soprattutto - ancora una volta - il calo tendenziale del fatturato per conto terzi, nonostante anch'esso registri un aumento rispetto al secondo semestre 2012 (l'indice di livello passa da 79,7 a 84,3). Gli investimenti, invece, crollano e l'indicatore di livello giunge a 15,4. Le voci di costo considerate sono anch'esse tutte in calo tendenziale; tuttavia, almeno le spese per consumi crescono in linea congiunturale (cioè rispetto al semestre precedente) confermando i segnali di alleggerimento della crisi.

Gli indicatori di domanda – La meccanica – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

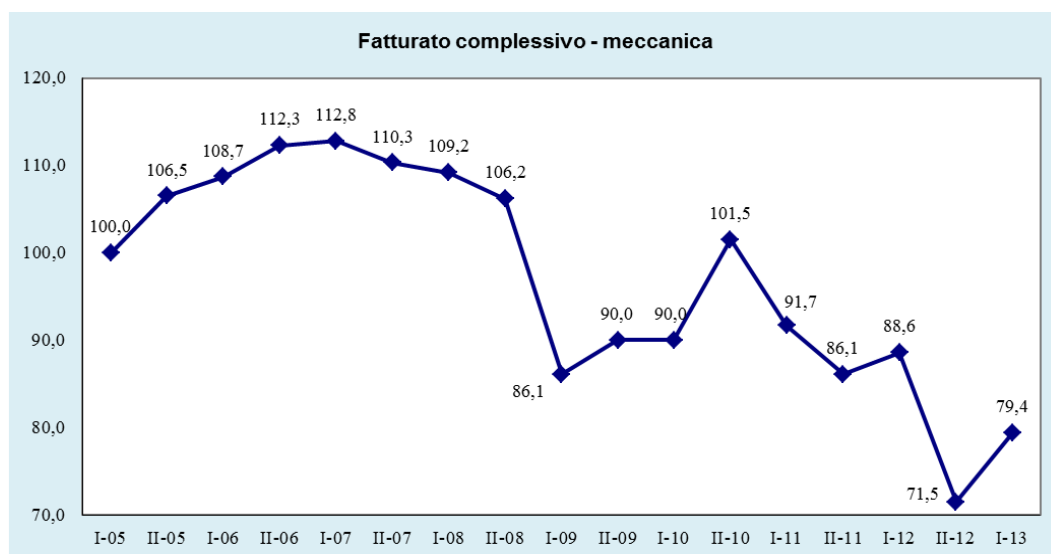
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	112,8	110,3	109,2	106,2	86,1	90,0	90,0	101,5	91,7	86,1	88,6	71,5	79,4
Fatturato interno	115,9	112,8	111,7	108,5	87,3	92,0	90,4	101,3	92,6	87,1	89,8	73,1	78,0
Fatturato conto terzi	105,4	111,7	113,2	119,0	94,7	101,3	100,4	114,1	96,3	94,1	97,1	79,7	84,3

Gli investimenti – La meccanica – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Investimenti complessivi	83,2	97,3	-	-	18,3	73,1	47,5	43,0	25,3	30,0	50,6	-	15,4

Gli indicatori di costo – La meccanica – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

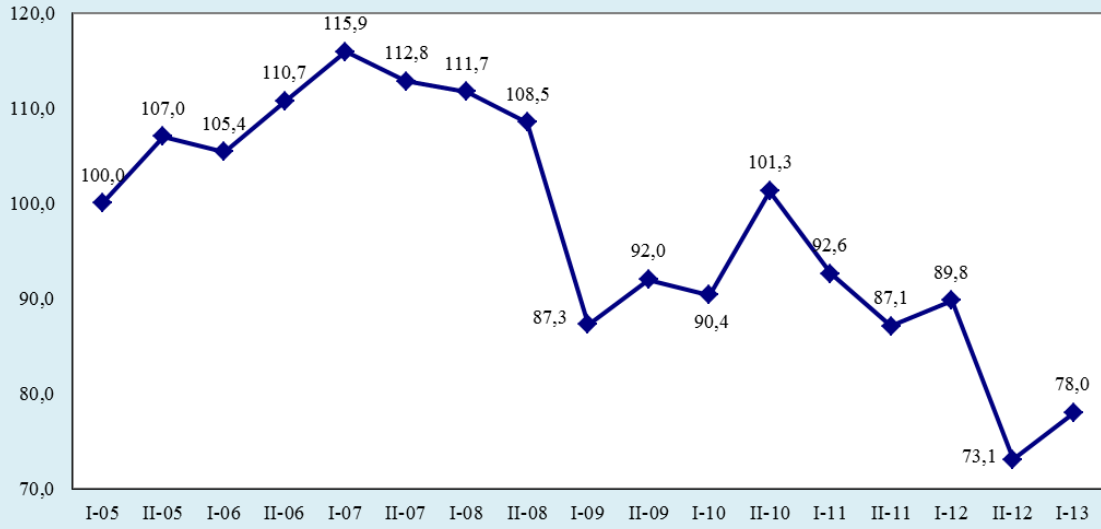
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa per retribuzioni	85,4	-	80,4	-	69,9	112,6	80,1	136,7	77,5	110,4	83,0	113,9	69,9
Spesa per consumi	101,8	120,6	112,4	107,7	106,3	102,7	108,5	110,9	108,2	115,4	112,7	99,8	111,1
Spesa per assicuraz.	44,1	61,8	43,9	52,6	47,1	62,6	54,6	63,1	56,7	48,1	62,3	63,6	48,0



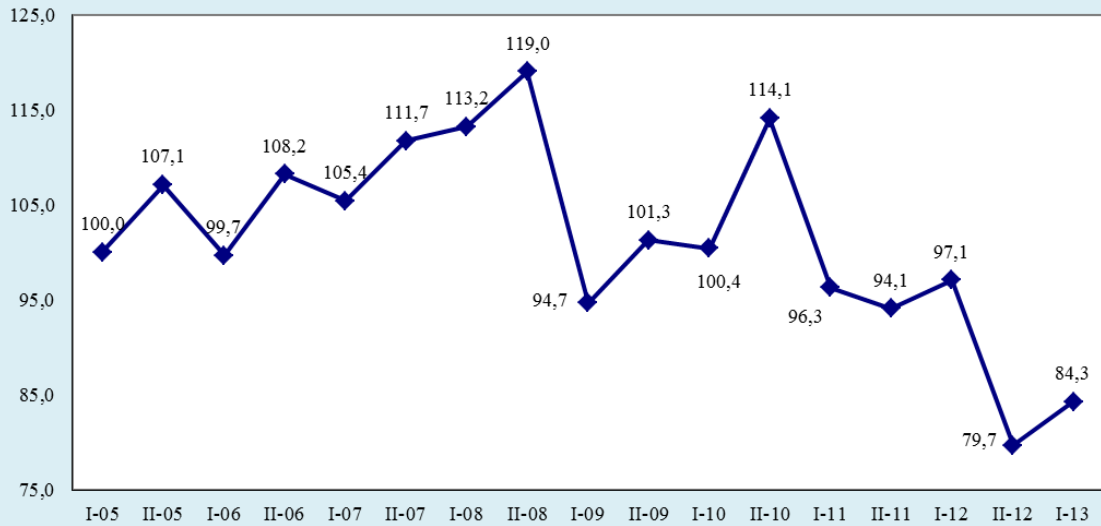
<sup>7</sup> L'affidabilità delle stime per alcuni indicatori (in particolare investimenti e spese per retribuzioni) è adeguata solo per determinati settori.



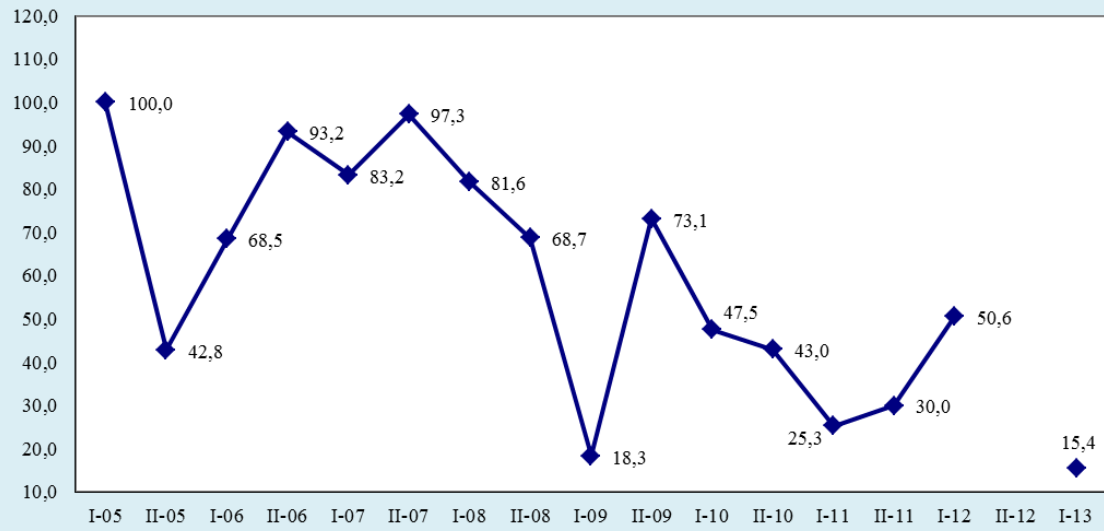
Fatturato interno - meccanica



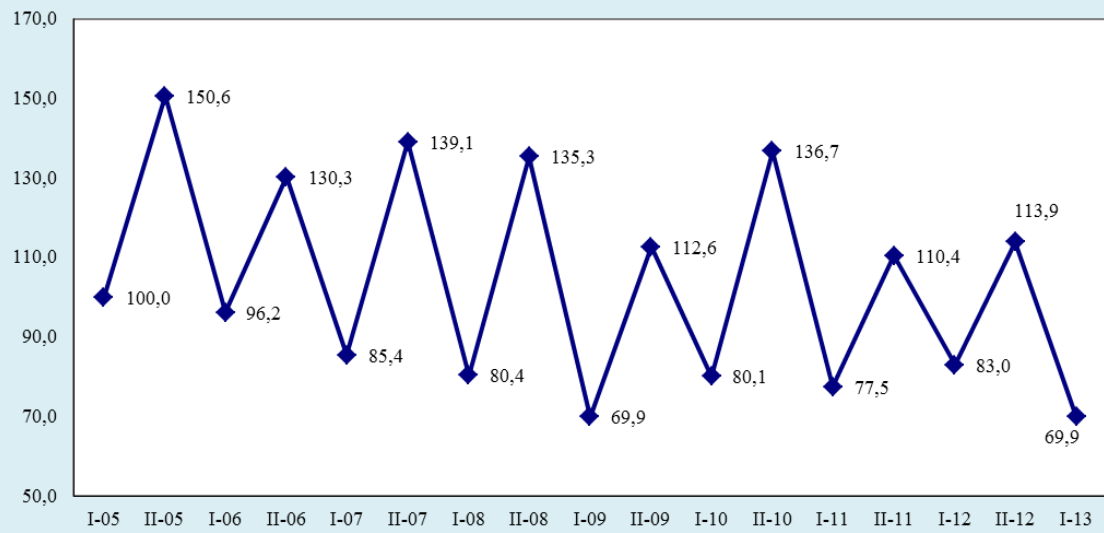
Fatturato conto terzi - meccanica

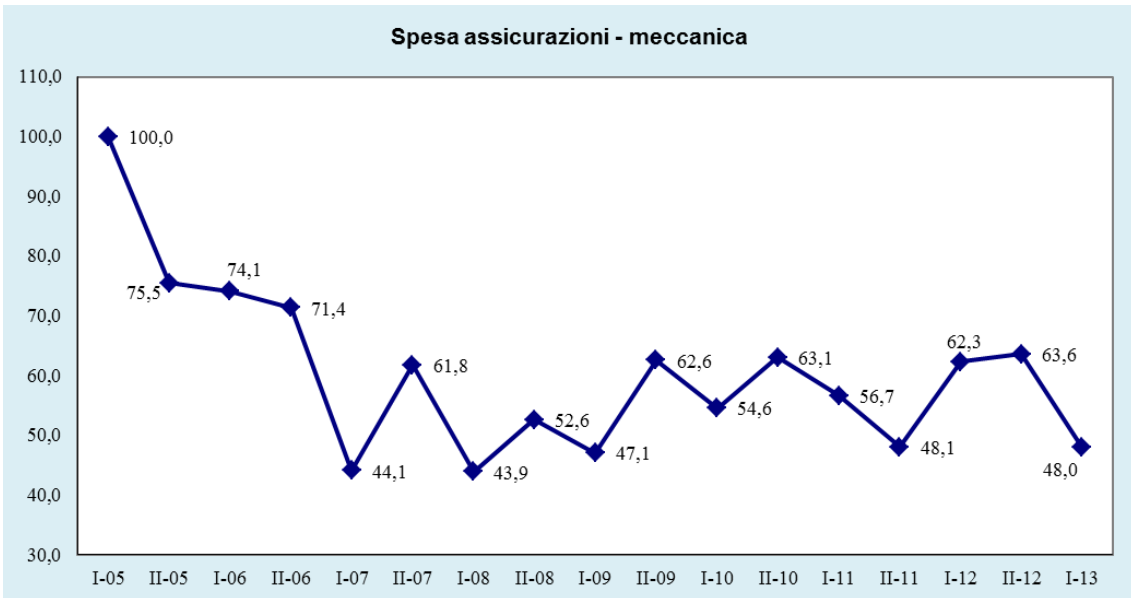
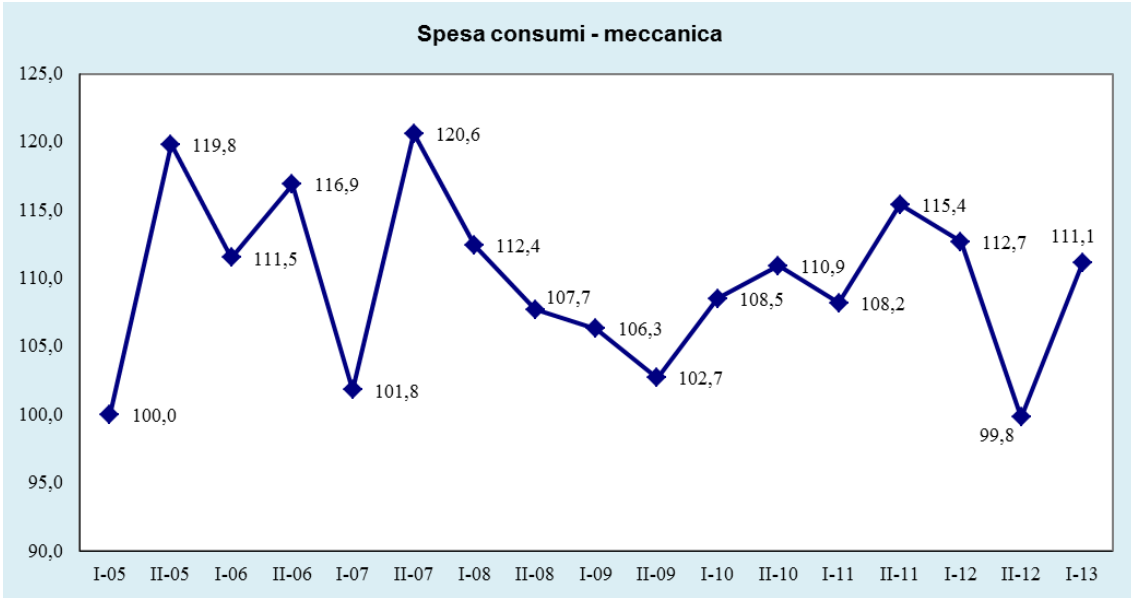


**Investimenti totali - meccanica**



**Spesa retribuzioni - meccanica**





## Legno – mobile

*Nella prima metà del 2013 il settore registra una lieve diminuzione tendenziale del fatturato ma anche una sua notevole ripresa in linea congiunturale. L'indice di livello del fatturato raggiunge il valore di 113,2 dopo aver segnato nel semestre precedente il valore più basso finora registrato (76, posto a 100 quello di inizio 2005). L'oscillazione registrata nel fatturato configura condizioni di instabilità della situazione di mercato del settore che vanno attentamente monitorate. Tale instabilità riguarda anche la componente interna del fatturato ma in misura meno marcata rispetto al fatturato complessivo, segno che l'andamento del fatturato estero è ancor più variabile. Molto meno soggetto a instabilità è, invece, l'andamento del fatturato realizzato per conto terzi e ciò consente di affermare che le oscillazioni sono assai più marcate per il fatturato realizzato in conto proprio.*

*Anche per le principali voci di spesa si rilevano andamenti da un lato fortemente oscillanti, dall'altro connotati da un'imprevedibilità che appare evidente alla luce delle dinamiche precedenti, caratterizzate da oscillazioni e andamenti assai meno erratici. Mentre l'indice delle spese per retribuzioni cresce sia in linea tendenziale che in linea congiunturale, quello delle spese per consumi amplia ulteriormente il già vasto campo di oscillazione e mentre cala leggermente in linea tendenziale, cresce fortemente in linea congiunturale. I profili grafici degli indici di livello danno conto di tali dinamiche confermando che l'instabilità è la connotazione dominante ma, al contempo, indicando che il processo di perdita di mercato e di ridimensionamento nell'intensità di impiego dei fattori non è né sistematico né obbligato.*

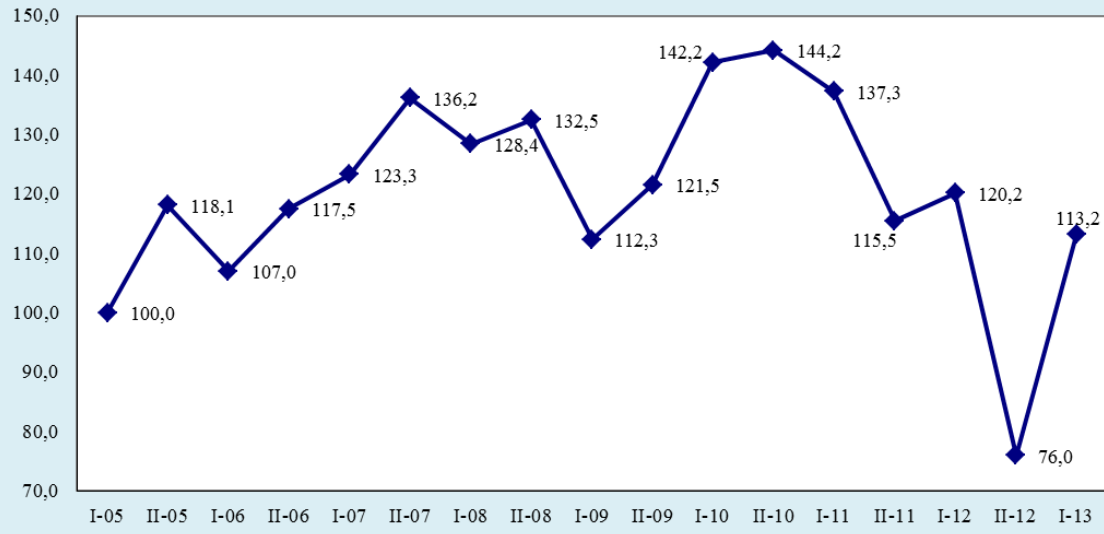
Gli indicatori di domanda – Legno Mobile – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

<b>MARCHE</b>	<b>I-07</b>	<b>II-07</b>	<b>I-08</b>	<b>II-08</b>	<b>I-09</b>	<b>II-09</b>	<b>I-10</b>	<b>II-10</b>	<b>I-11</b>	<b>II-11</b>	<b>I-12</b>	<b>II-12</b>	<b>I-13</b>
Fatturato totale	123,3	136,2	128,4	132,5	112,3	121,5	142,2	144,2	137,3	115,5	120,2	76,0	113,2
Fatturato interno	123,1	136,5	126,7	131,4	111,2	120,7	131,7	139,6	129,2	110,8	112,6	73,0	95,8
Fatturato conto terzi	120,8	133,8	124,1	130,4	104,5	117,7	116,8	121,7	112,7	97,4	90,3	71,0	78,0

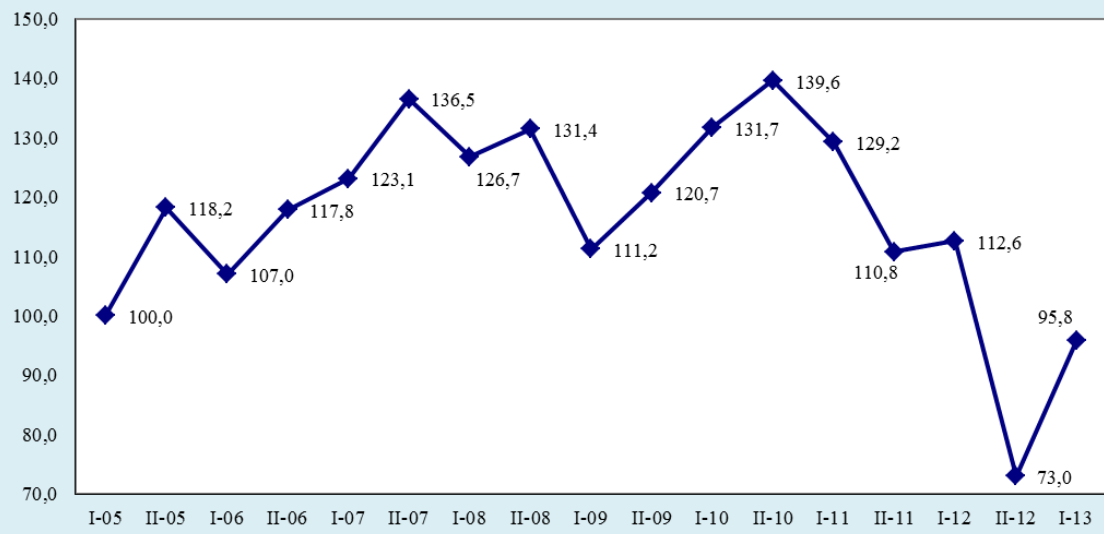
Gli indicatori di costo – Legno Mobile – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

<b>MARCHE</b>	<b>I-07</b>	<b>II-07</b>	<b>I-08</b>	<b>II-08</b>	<b>I-09</b>	<b>II-09</b>	<b>I-10</b>	<b>II-10</b>	<b>I-11</b>	<b>II-11</b>	<b>I-12</b>	<b>II-12</b>	<b>I-13</b>
Spesa per retribuzioni	82,1	130,5	85,0	141,0	80,6	130,5	100,0	160,5	156,1	141,0	97,2	81,0	121,4
Spesa per consumi	101,0	117,3	126,1	132,6	135,9	138,5	145,8	156,6	152,8	125,5	140,0	95,0	136,5
Spesa per assicurazioni	64,0	74,5	56,3	90,7	65,4	75,9	78,6	88,2	84,1	56,9	77,6	59,0	60,3

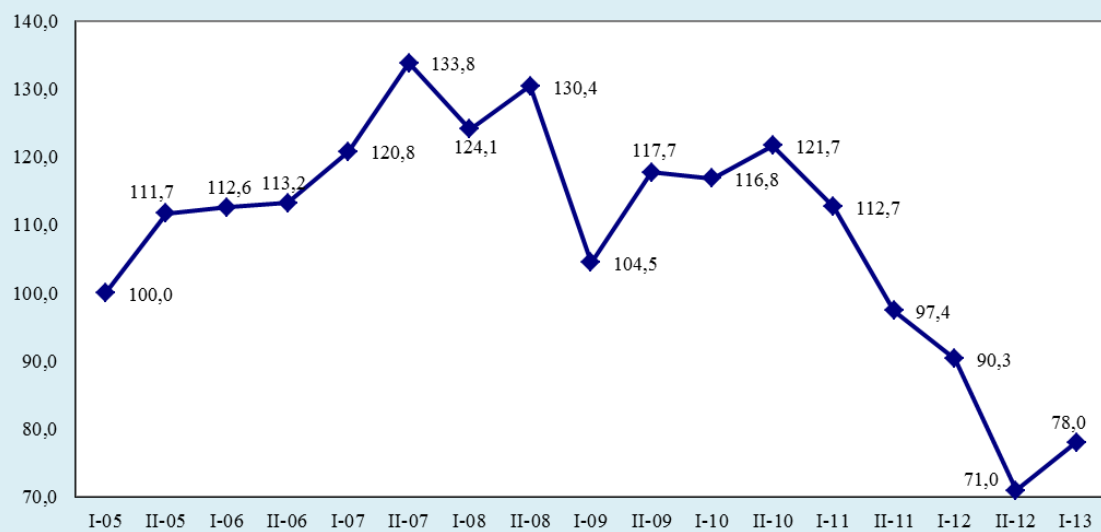
Fatturato complessivo - legno-mobile



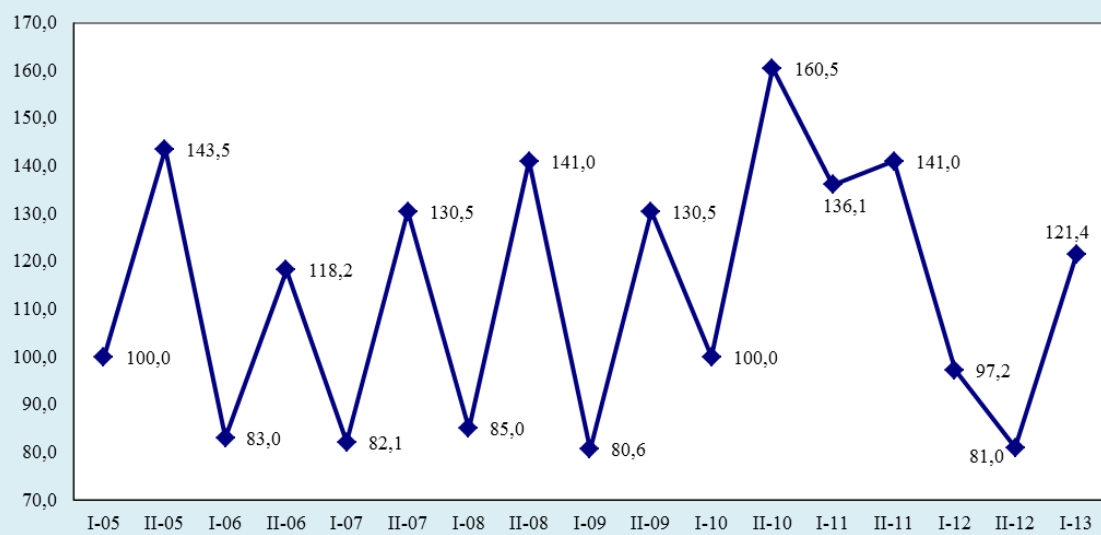
Fatturato interno - legno-mobile



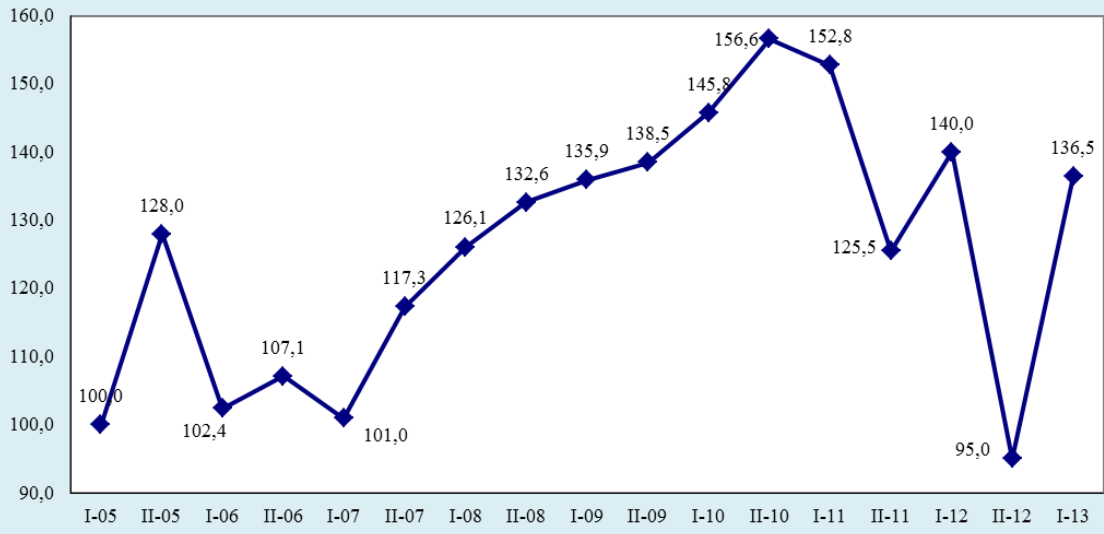
**Fatturato conto terzi - legno-mobile**



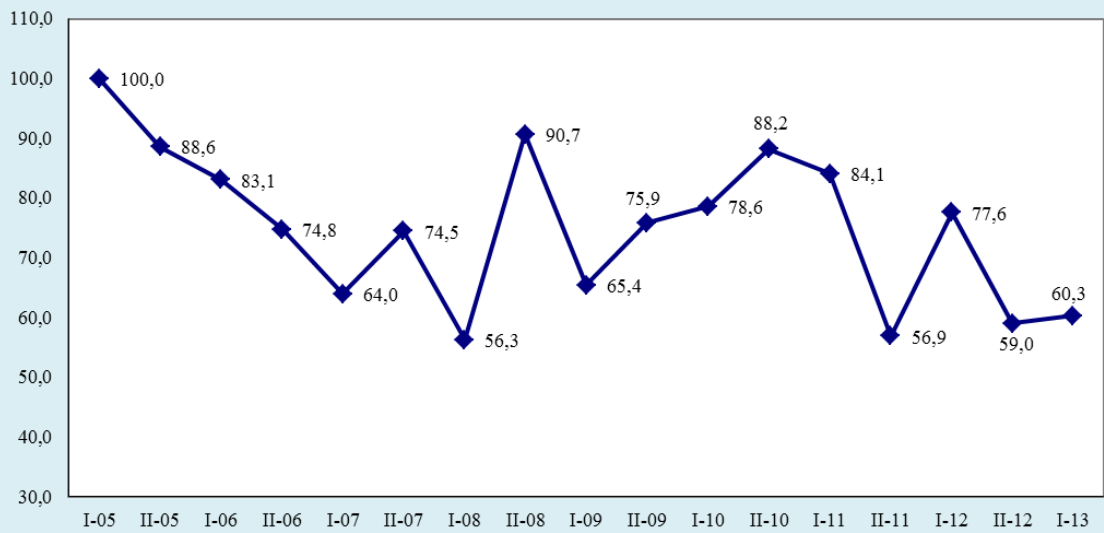
**Spesa retribuzioni - legno-mobile**



**Spesa consumi - legno-mobile**



**Spesa assicurazioni - legno-mobile**



## Pelli e Calzature

*Il primo semestre 2013 registra una flessione rispetto allo stesso semestre dell'anno prima ma un aumento in via congiunturale del fatturato complessivo il cui indicatore di livello si porta da 71,0 a 82,4. Poiché nella dinamica del fatturato interno la crescita congiunturale è assai più debole (l'indicatore di livello passa da 68 a 70) si deduce che la crescita congiunturale del fatturato complessivo è dovuta soprattutto alla componente estera. Da un lato ciò conforta sulla competitività delle produzioni del distretto, dall'altro configura un ulteriore indebolirsi della domanda interna dovuto, presumibilmente, alle difficoltà crescenti per i consumi delle famiglie.*

*Il contributo della componente per conto terzi del fatturato si conferma determinante per la tenuta del settore: tale componente cresce, difatti, sia in linea congiunturale sia in linea tendenziale e mostra un profilo dell'indicatore di livello in sistematica ripresa a partire dal primo semestre dell'anno scorso.*

*E' stato già sottolineato come nel settore l'export sia espressione non tanto delle micro e piccole imprese quanto piuttosto delle imprese committenti di dimensioni più grandi: ciò spiega la particolare dinamicità del fatturato realizzato per conto terzi dalle nostre micro e piccole imprese.*

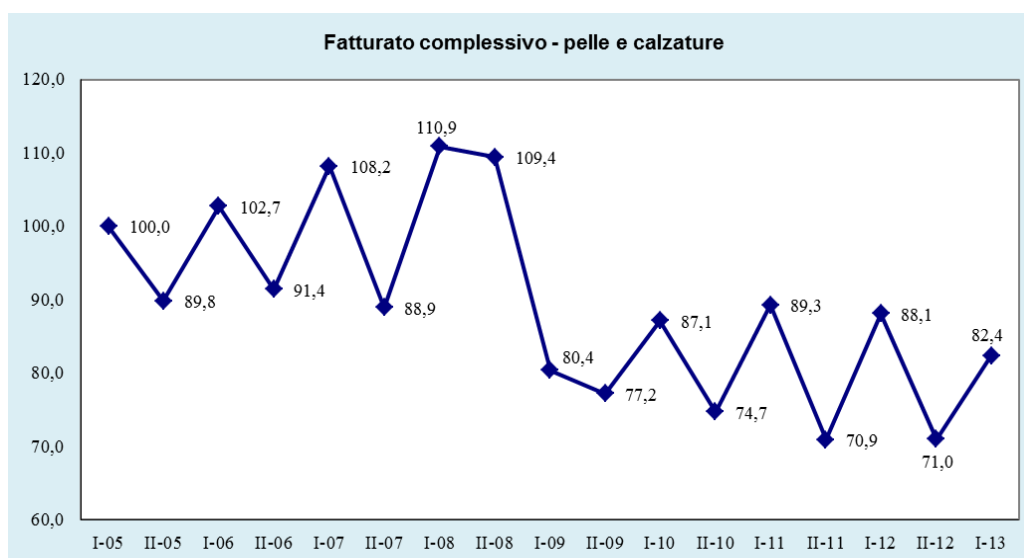
*Le spese per consumi in crescita tendenziale per il terzo semestre consecutivo, configurano l'ipotesi che l'attività produttiva sia in fase di moderata ripresa.*

Gli indicatori di domanda –Pelli e Calzature – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

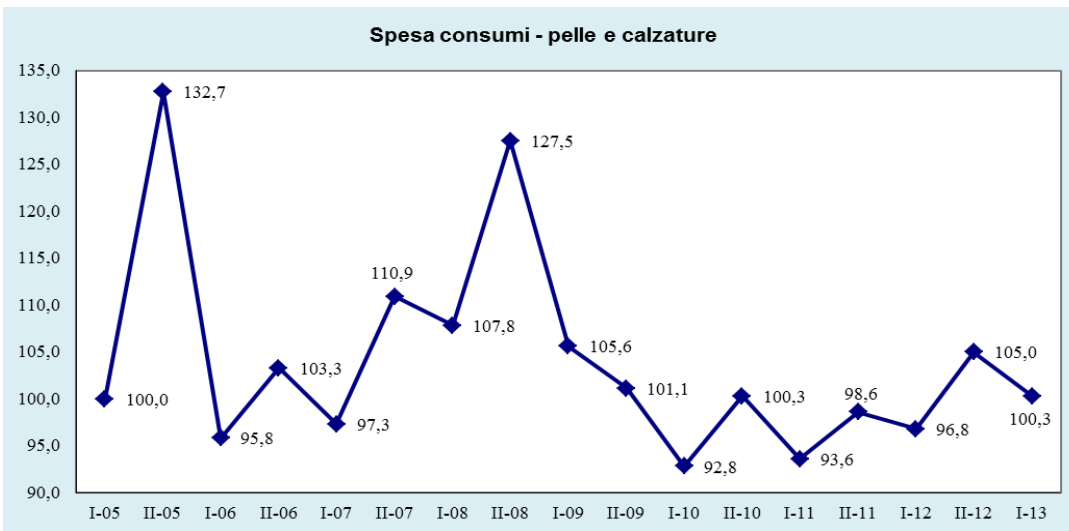
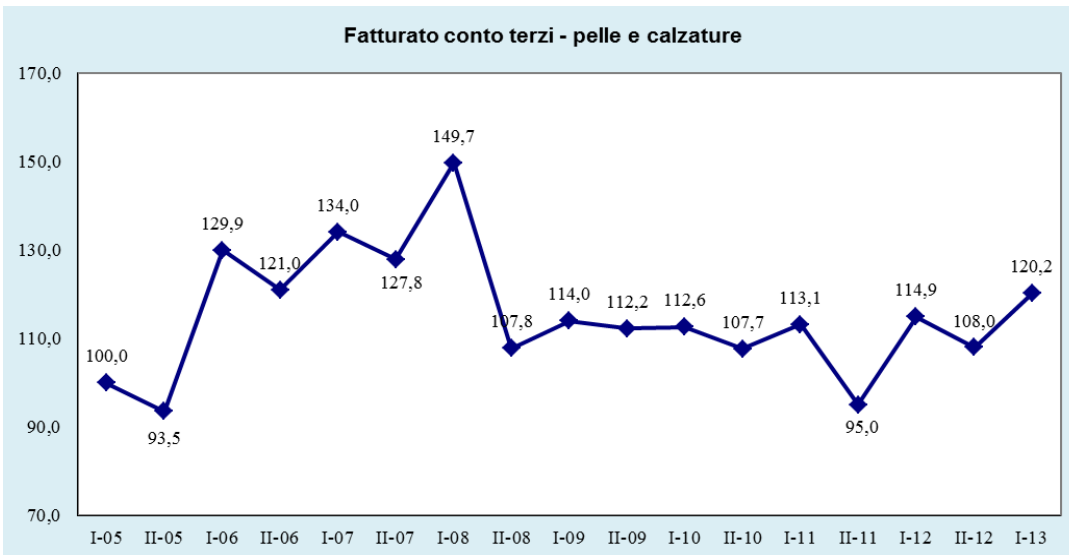
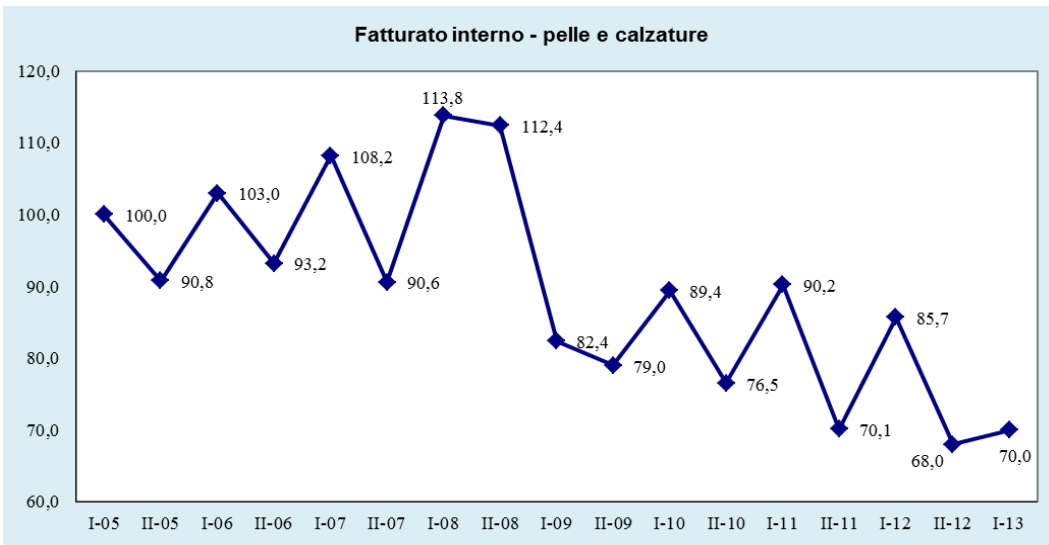
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	108,2	88,9	110,9	109,4	80,4	77,2	87,1	74,7	89,3	70,9	88,1	71,0	82,4
Fatturato interno	108,2	90,6	113,8	112,4	82,4	79,0	89,4	76,5	90,2	70,1	85,7	68,0	70,0
Fatturato conto terzi	134,0	127,8	149,7	107,8	114,0	112,2	112,6	107,7	113,1	95,0	114,9	108,0	120,2

Gli indicatori di costo – Pelli e Calzature – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa per consumi	97,3	110,9	107,8	127,5	105,6	101,1	92,8	100,3	93,6	98,6	96,8	105,0	100,3







## Tessile Abbigliamento

La prima parte del 2013 registra una notevole ripresa del fatturato complessivo e di tutte le sue componenti, così come delle principali voci di costo. In particolare, il fatturato interno cresce meno decisamente si deduce che anche quello estero sia in deciso aumento. La componente per conto terzi del fatturato registra anch'essa una dinamica favorevole e la sua crescita è particolarmente decisa sotto il profilo congiunturale perché la variazione del fatturato è più alta rispetto al semestre immediatamente precedente (il secondo del 2012).

Crescono anche, ma solo in termini tendenziali, sia le spese per retribuzioni sia le spese da consumi (e anche quelle per assicurazioni), a indicare che la ripresa in atto nel primo semestre 2013 per il fatturato, ha richiesto un aumento nell'intensità di utilizzo del lavoro e degli impianti.

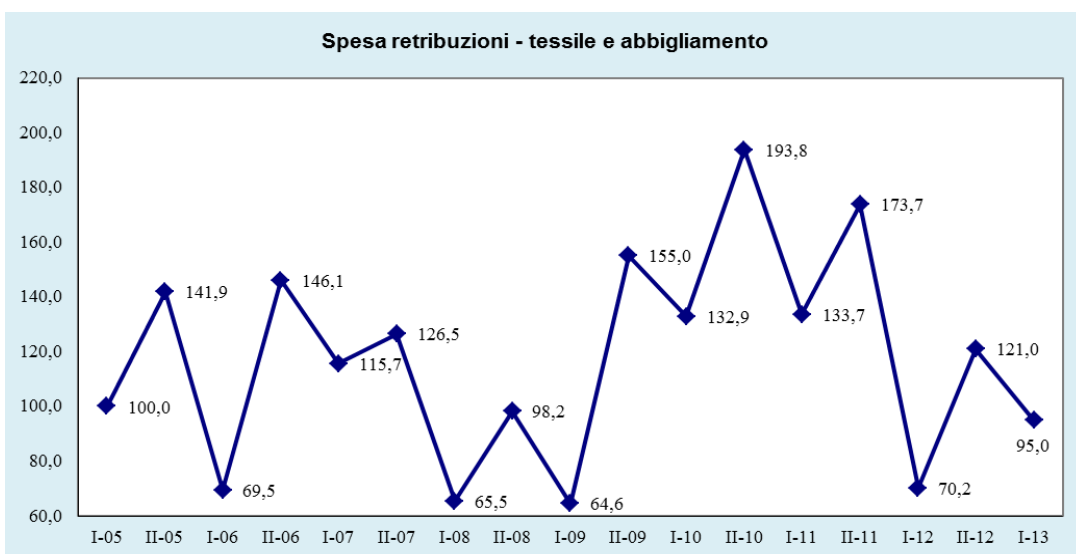
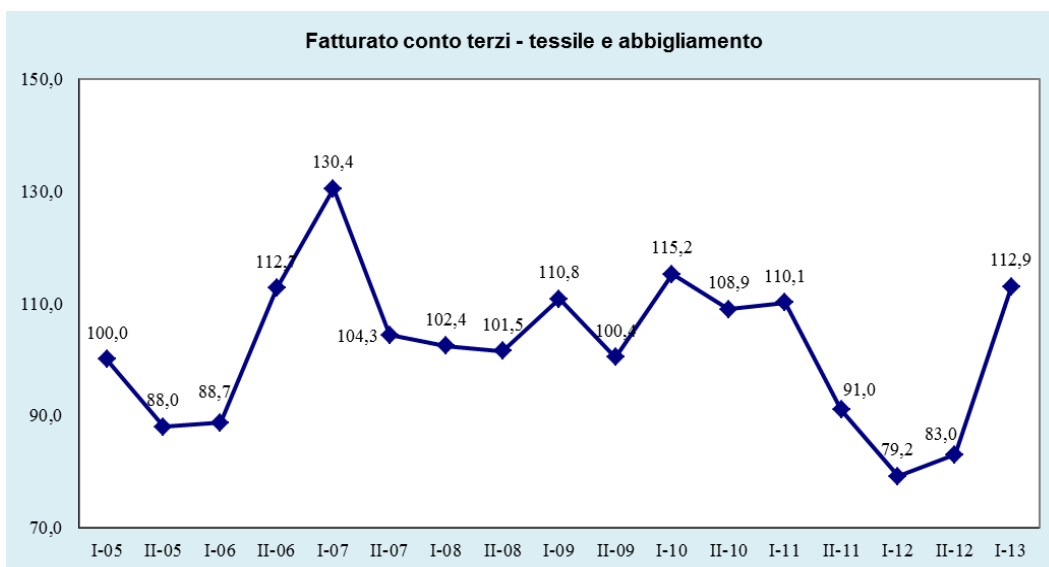
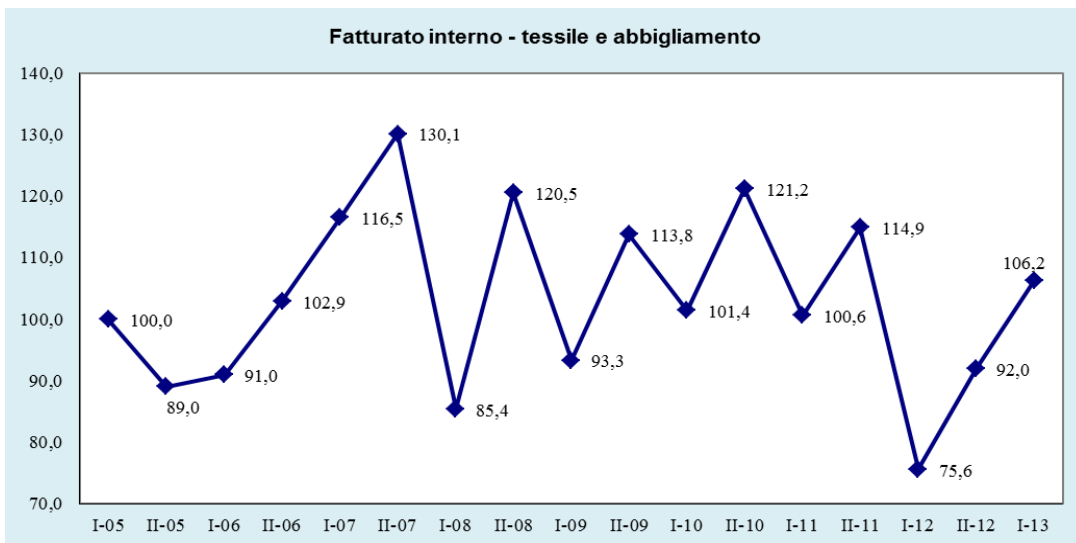
Gli indicatori di domanda – Tessile Abbigliamento – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	118,1	129,9	85,6	121,4	93,7	114,5	100,8	121,2	101,9	116,2	80,1	95,0	82,4
Fatturato interno	116,5	130,1	85,4	120,5	93,3	113,8	101,4	121,2	100,6	114,9	75,6	92,0	70,0
Fatturato conto terzi	130,4	104,3	102,4	101,5	110,8	100,4	115,2	108,9	110,1	91,0	79,2	83,0	120,2

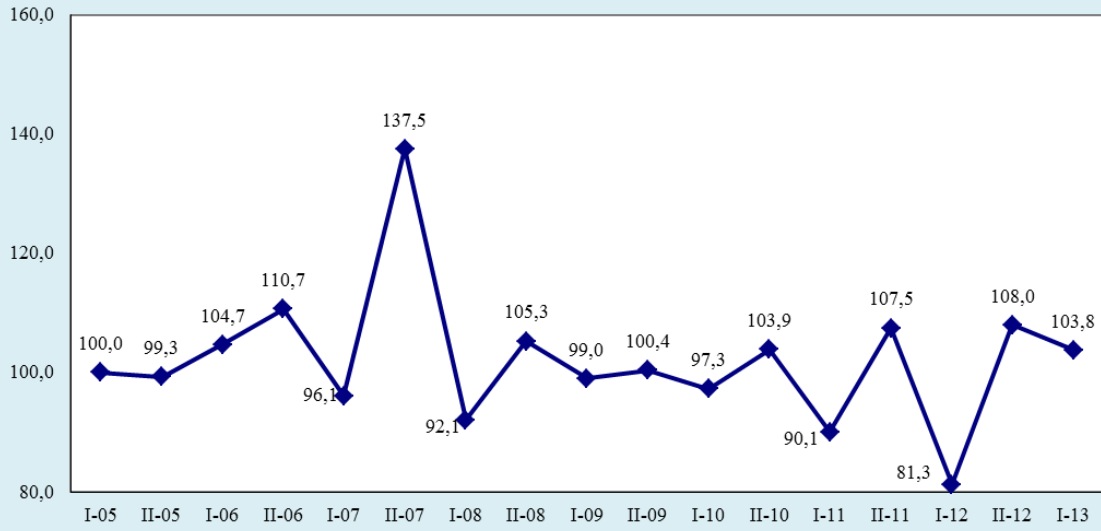
Gli indicatori di costo – Tessile Abbigliamento – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa per retribuzioni	115,7	126,5	65,5	98,2	64,6	155,0	132,9	193,8	133,7	173,7	70,2	121,0	105,8
Spesa per consumi	96,1	137,5	92,1	105,3	99,0	100,4	97,3	103,9	90,1	107,5	81,3	108,0	100,3
Spesa per assicurazioni	47,7	27,1	30,3	24,7	41,9	32,6	40,7	33,5	38,7	27,0	35,8	47,0	25,4

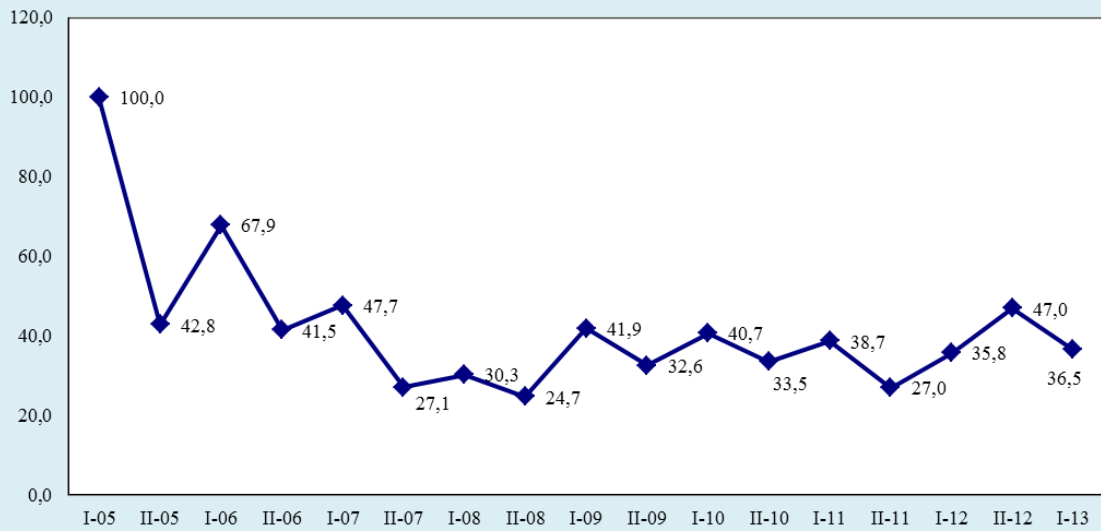




**Spesa consumi - tessile e abbigliamento**



**Spesa assicurazioni - tessile e abbigliamento**



## Alimentari

*Dopo un 2012 negativo il settore registra anche nella prima metà del 2013 un ridimensionamento tendenziale del fatturato che, tuttavia, cresce in linea congiunturale, cioè rispetto al semestre immediatamente precedente. La componente del fatturato per conto terzi, invece, decresce sia in linea congiunturale che sotto il profilo tendenziale.*

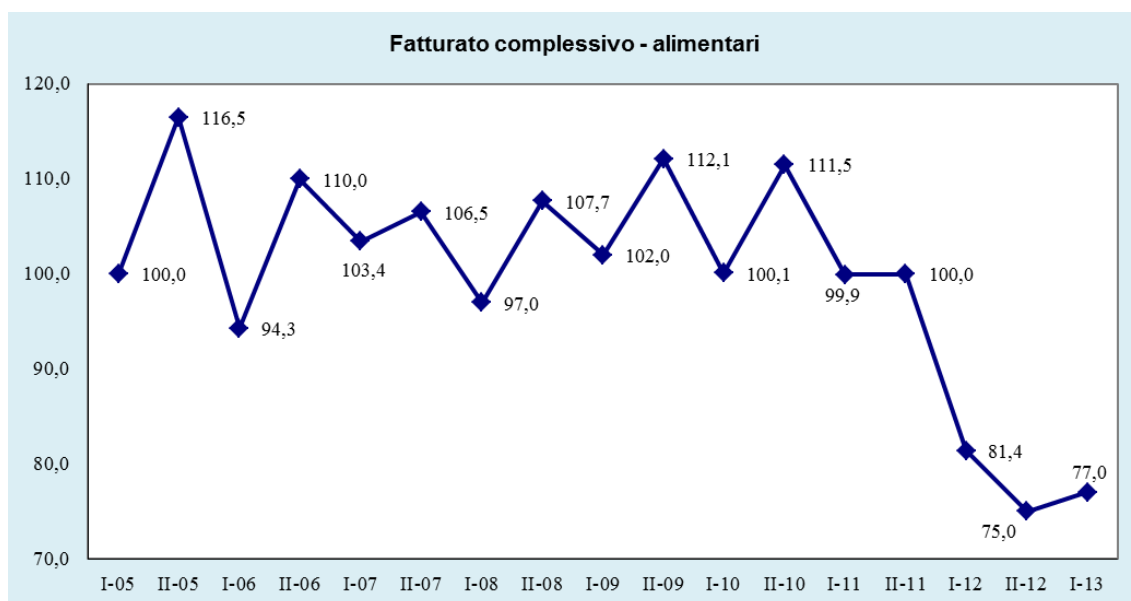
*Il calo tendenziale e congiunturale delle principali voci di costo (spese per retribuzioni e per consumi) conferma la gravità della crisi in atto per il settore.*

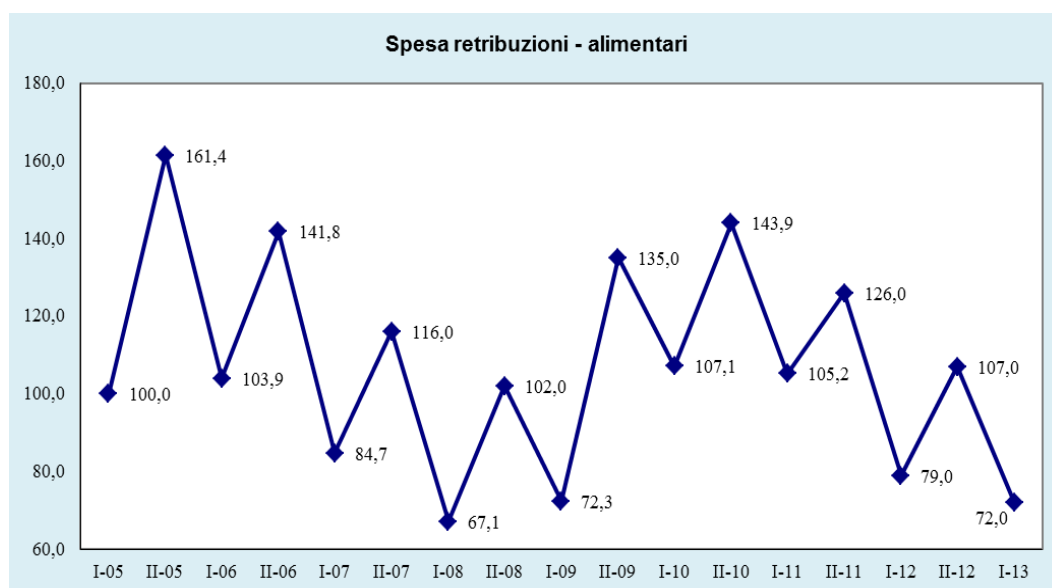
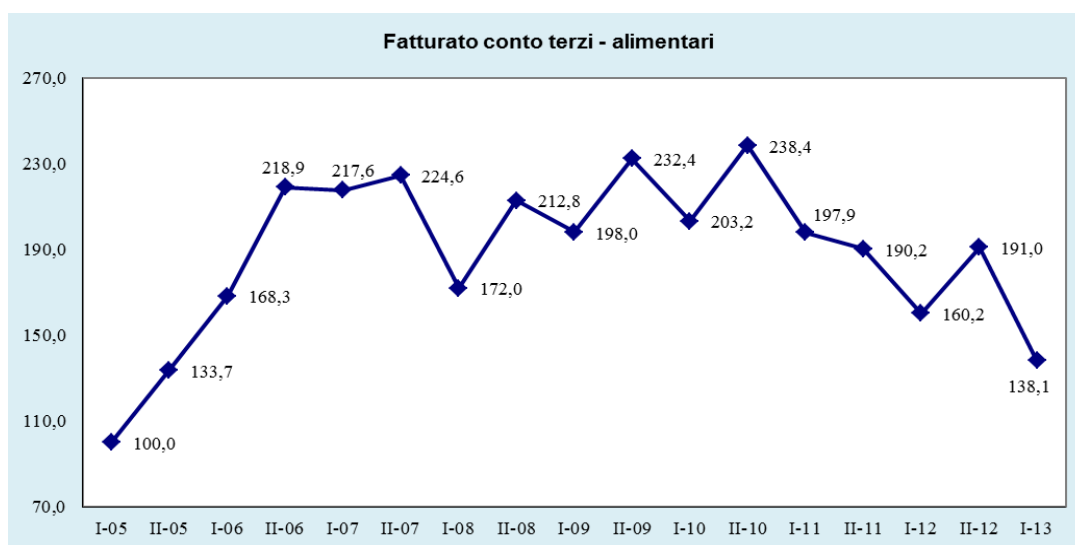
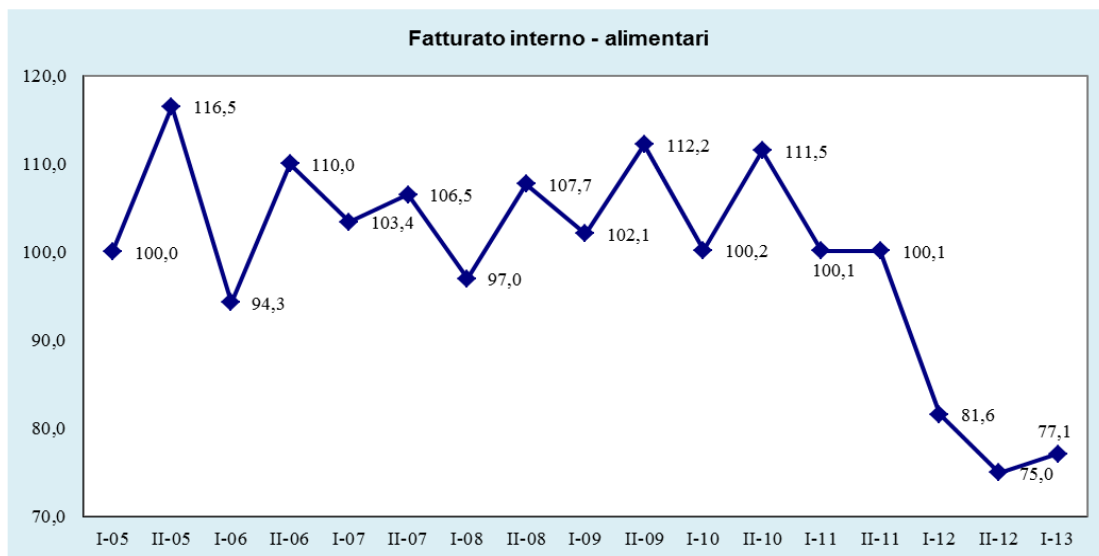
Gli indicatori di domanda – Alimentari – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

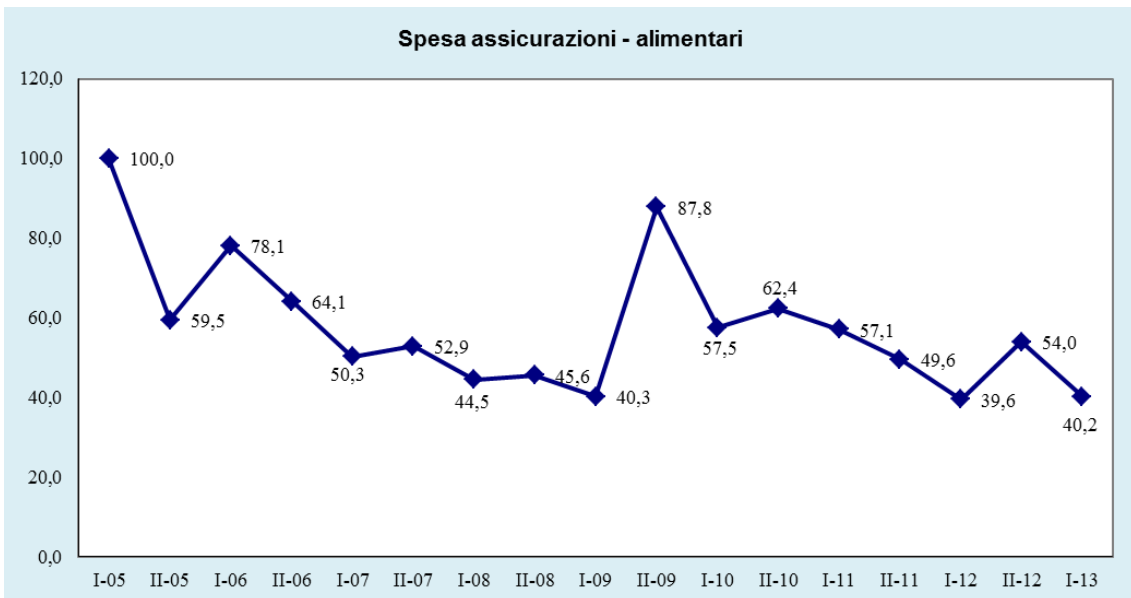
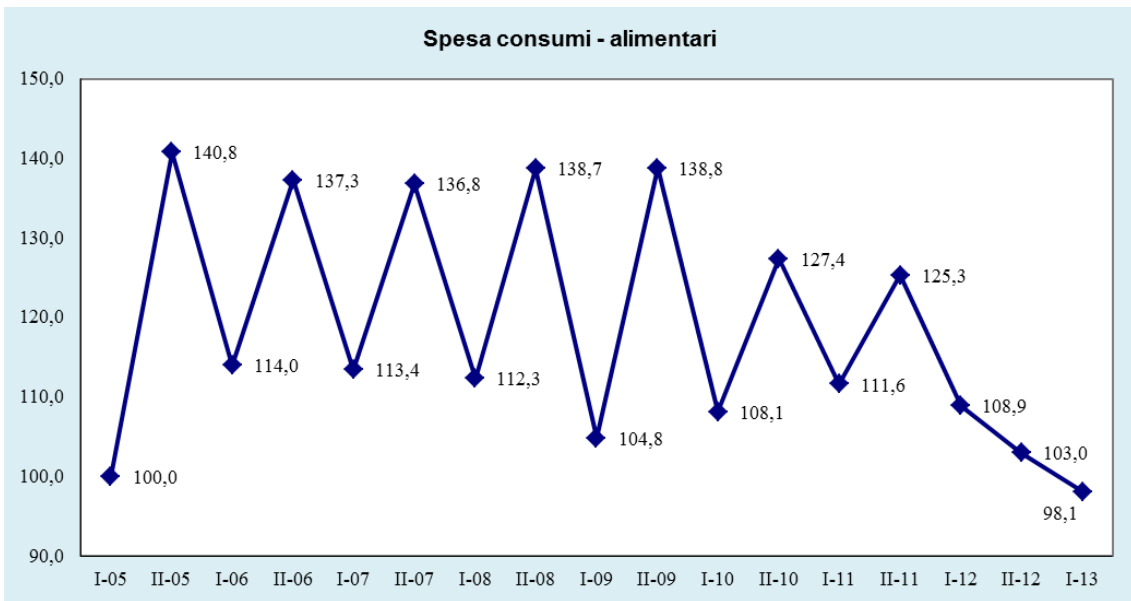
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	103,4	106,5	97,0	107,7	102,0	112,1	100,1	111,5	99,9	100,0	81,4	75,0	77,0
Fatturato interno	103,4	106,5	97,0	107,7	102,1	112,2	100,2	111,5	100,1	100,1	81,6	75,0	77,1
Fatturato conto terzi	217,6	224,6	172,0	212,8	198,0	232,4	203,2	238,4	197,9	190,2	160,2	191,0	138,1

Gli indicatori di costo – Alimentari – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa per retribuzioni	84,7	116,0	67,1	102,0	72,3	135,0	107,1	143,9	105,2	126,0	79,0	107,0	72,0
Spesa per consumi	113,4	136,8	112,3	138,7	104,8	138,8	108,1	127,4	111,6	125,3	108,9	103,0	98,1
Spesa per assicurazioni	50,3	52,9	44,5	45,6	40,3	87,8	57,5	62,4	57,1	49,6	39,6	54,0	40,2







## Servizi alle famiglie e alle persone

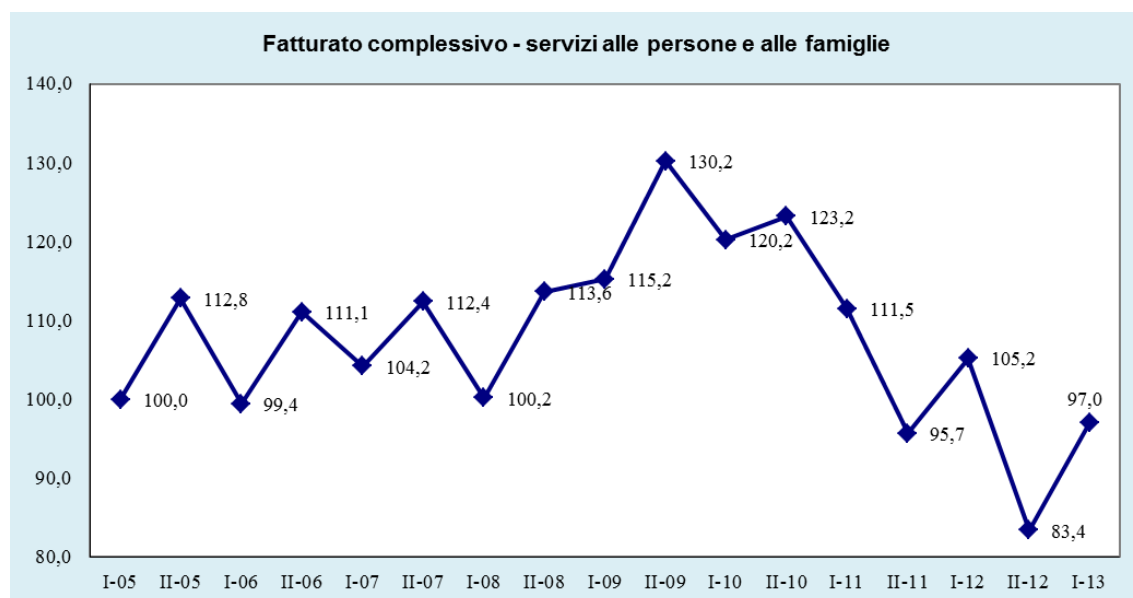
Il primo semestre 2013 registra una diminuzione tendenziale del fatturato ma anche un suo incremento congiunturale. La diminuzione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente è rilevante (l'indice di livello passa da 105,2 a 97,0) ma è ancora più deciso l'aumento rispetto al semestre precedente (l'indice era pari a 83,4). L'ampliarsi delle oscillazioni del fatturato configura da un lato l'aumento dell'incertezza, dall'altro la possibilità che il processo di ridimensionamento per la domanda e i livelli di attività possa trovare soluzione o inversioni di tendenza. In questa fase, tuttavia, prevale ancora la tendenza al ridimensionamento, come attestano le diminuzioni tendenziali delle spese per retribuzioni e per consumi.

Gli indicatori di domanda –Servizi– numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	104,2	112,4	100,2	113,6	115,2	130,2	120,2	123,2	111,5	95,7	105,2	83,4	97,0
Fatturato interno	104,3	112,5	100,2	113,7	115,1	130,0	120,2	123,2	111,5	95,7	105,2	83,5	97,0
Fatturato conto terzi	103,4	109,3	93,4	101,5	97,5	108,9	103,7	104,5	98,0	85,1	96,8	82,5	90,0

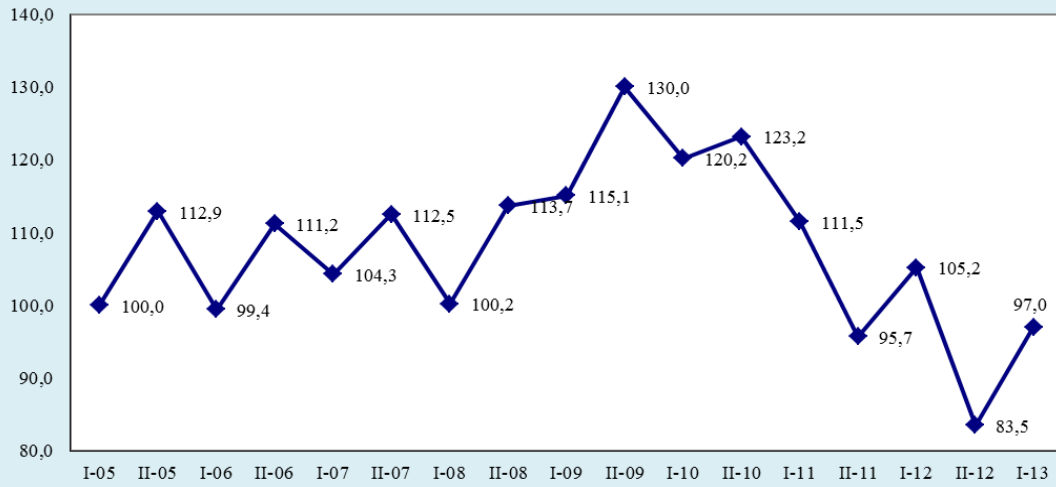
Gli indicatori di costo – Servizi – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa per retribuz.	85,4	137,2	84,3	146,4	101,8	196,0	125,9	207,3	111,8	155,9	104,2	143,6	104,0
Spesa per consumi	117,0	125,9	115,9	129,3	137,9	145,9	133,8	132,6	132,3	107,7	133,1	104,6	123,0
Spese per assicuraz.	77,7	74,7	75,0	79,1	94,2	102,5	152,7	84,4	87,0	67,9	116,6	89,0	94,0

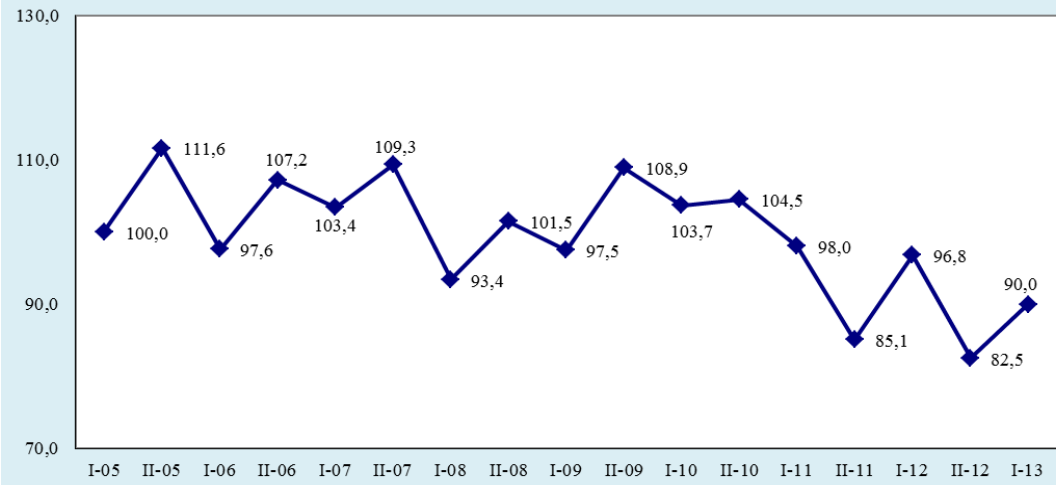




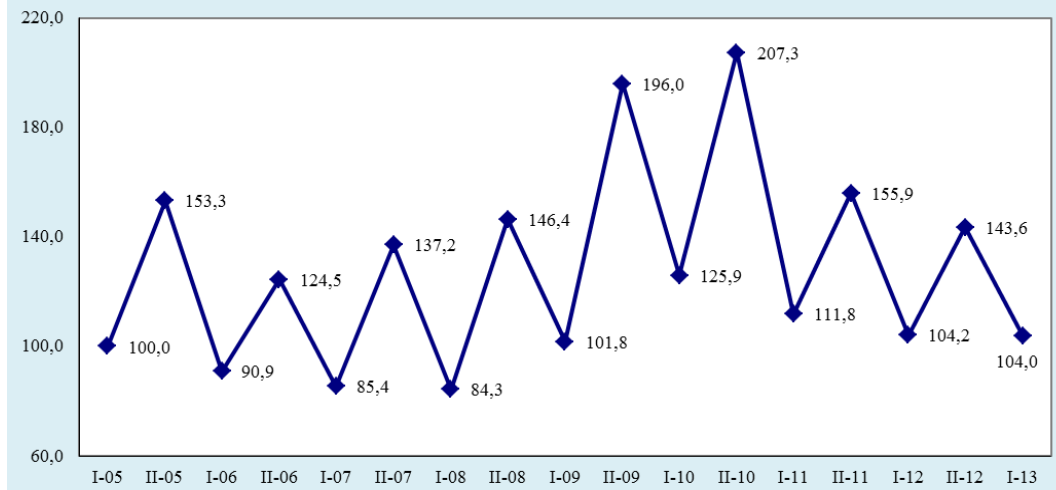
**Fatturato interno - servizi alle persone e alle famiglie**



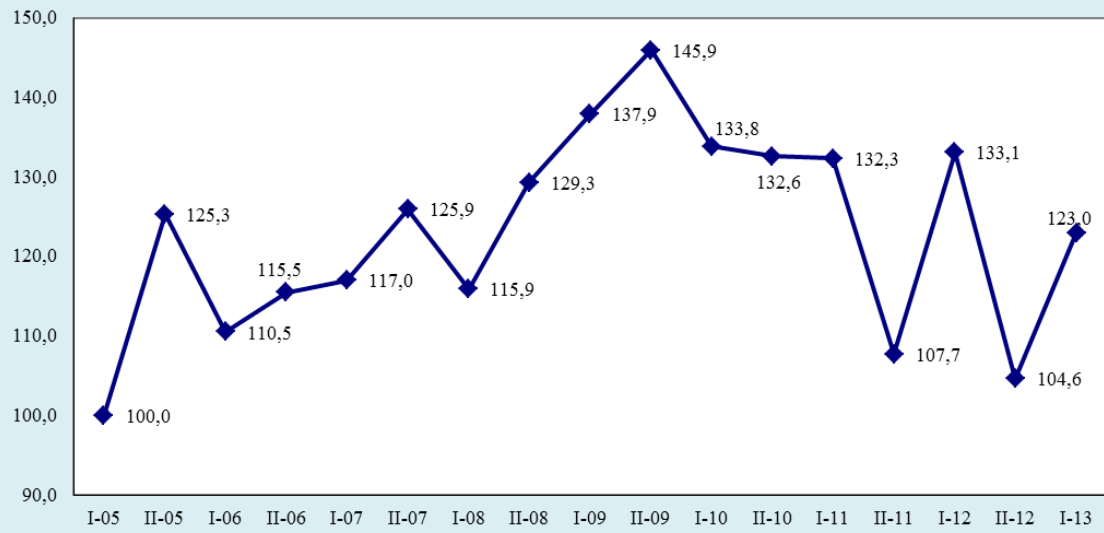
**Fatturato conto terzi - servizi alle persone e alle famiglie**



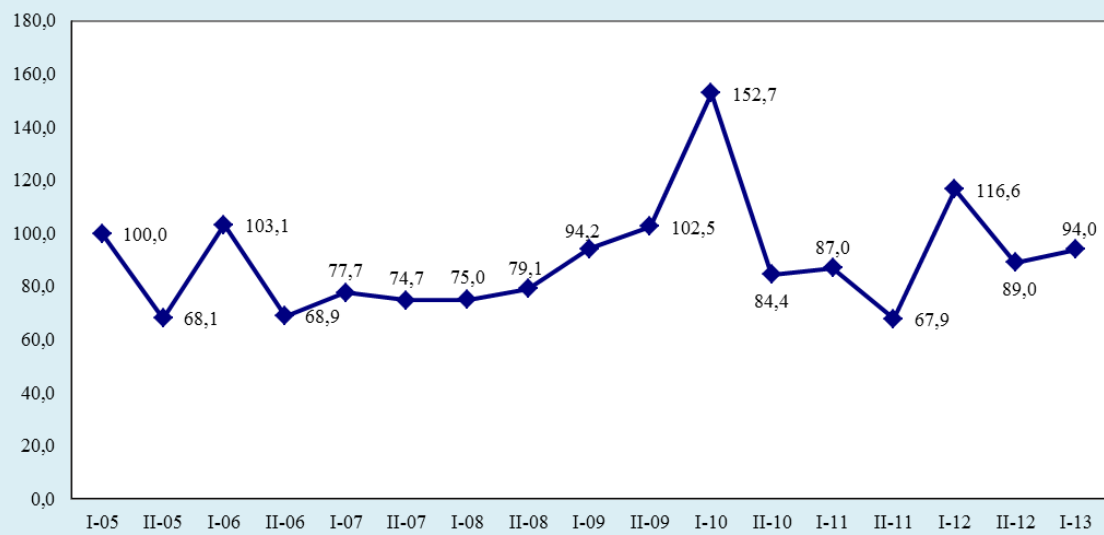
**Spesa retribuzioni - servizi alle persone e alle famiglie**



**Spesa consumi - servizi alle persone e alle famiglie**



**Spesa assicurazioni - servizi alle persone e alle famiglie**



## Trasporti

*Dopo tre semestri consecutivi di domanda decrescente (il fatturato calava dalla seconda metà del 2011) riprende a crescere il giro d'affari del settore autotrasporti con meno di 20 addetti della regione. Il fatturato cresce sia in termini tendenziali sia in termini congiunturali e si amplia in modo rilevante la fascia di oscillazione tra i dati semestrali configurando una crescita delle condizioni di variabilità e, quindi, dell'incertezza.*

*Crescono anche le spese per retribuzioni e quelle per consumi. In entrambi i casi si tratta di indicatori strettamente legati all'intensità dell'attività: la quale è evidentemente in crescita e comporta maggiore impiego di lavoro e maggiore utilizzo dei mezzi. Il primo semestre non ha accusato difatti tensioni in crescita nei prezzi dei carburanti tali da giustificare la crescita nelle spese per consumi. Un altro aspetto che contribuisce a configurare una ripresa dell'attività del settore è quello delle spese per assicurazioni: dopo il forte calo di tutto il 2011 e della seconda metà del 2012, tali spese tornano a crescere confermando un più intenso utilizzo del parco mezzi.*

*In precedenza era stato possibile notare come tra la seconda metà del 2011 e il 2012 il fatturato del settore si fosse più che dimezzato. Il crollo delle spese per consumi (con l'indice di livello a 52,5 a fine 2012) sembrava indicare anche come la dotazione di mezzi di autotrasporto fosse ormai largamente sottoutilizzata rispetto alla sua capacità.*

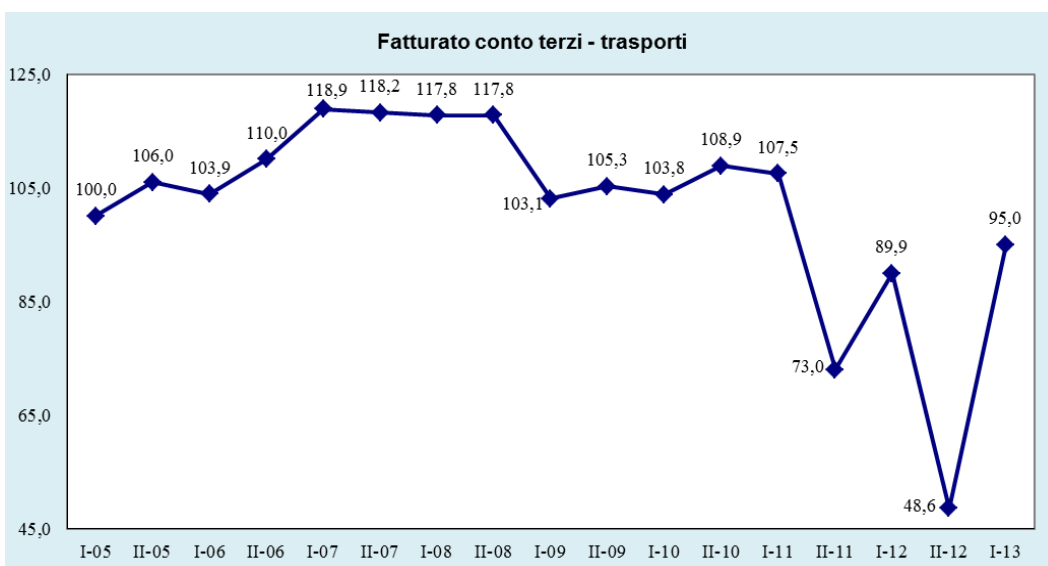
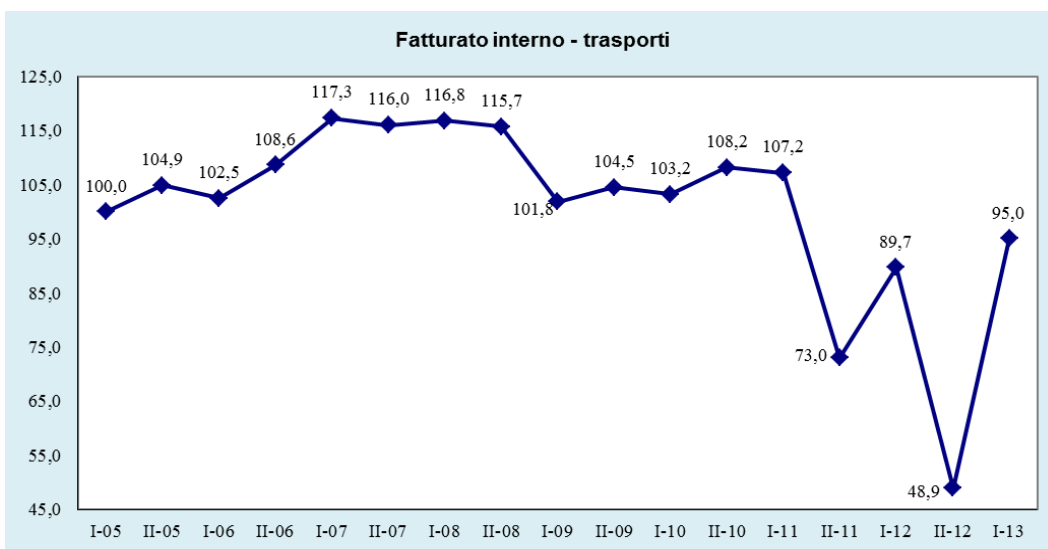
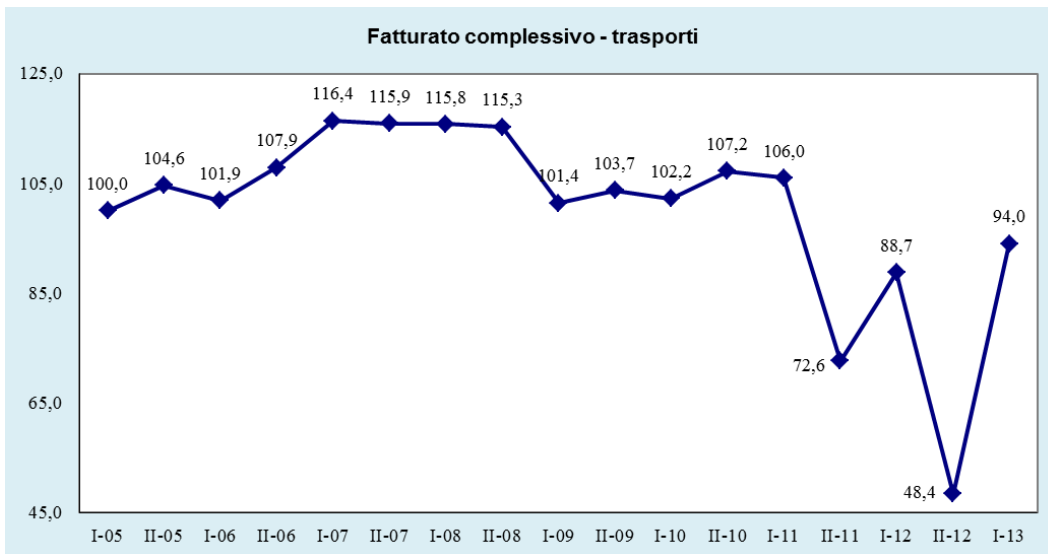
*Il crollo delle spese per assicurazioni (l'indice era caduto a 29,9 fatto 100 il dato di inizio 2005) indicava anche come il parco circolante fosse diminuito: le minori spese per consumi non facevano solo riferimento a mezzi che viaggiano di meno ma anche alla drastica diminuzione dei mezzi stessi.*

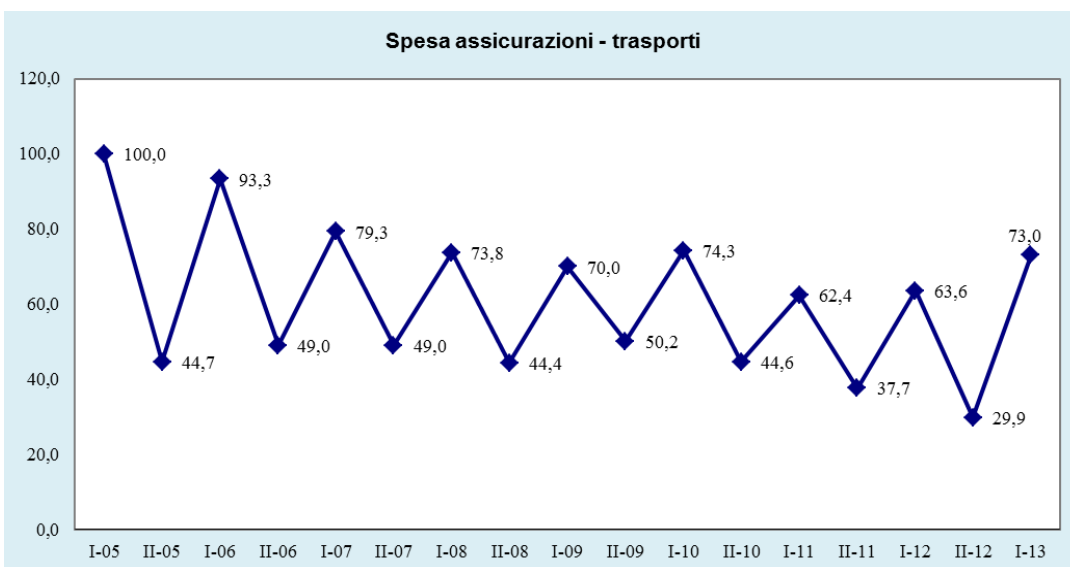
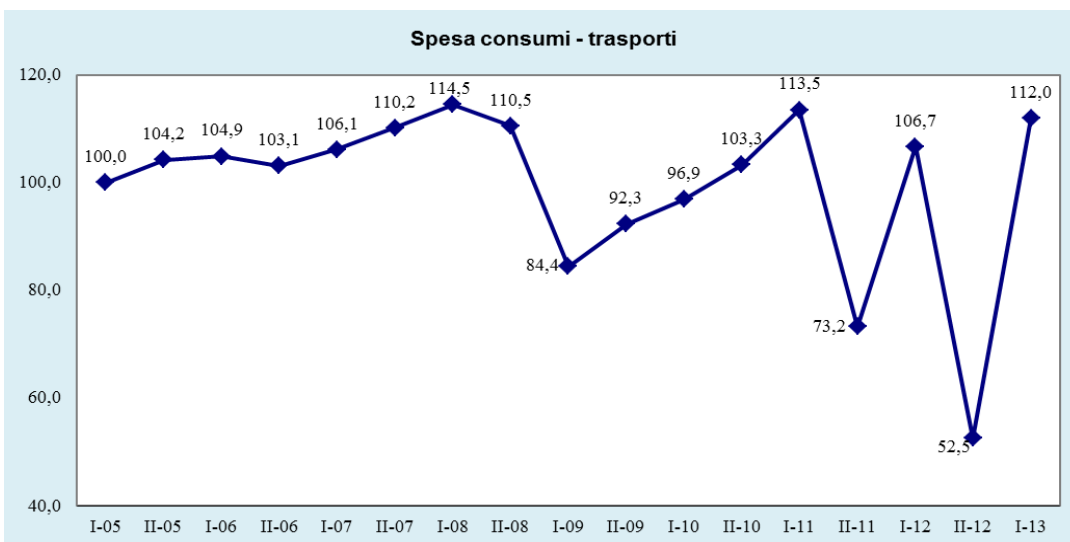
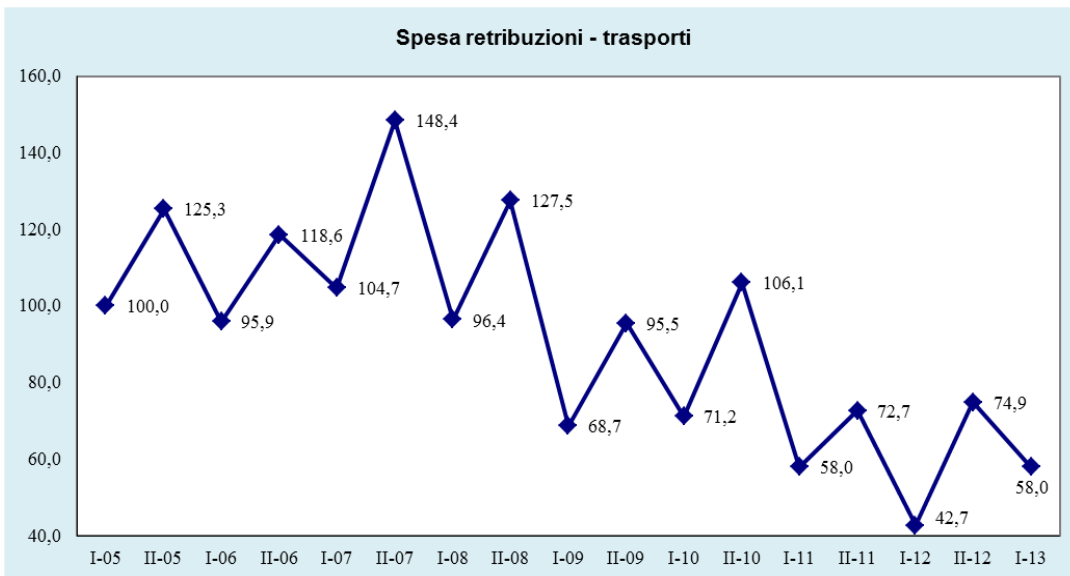
### Gli indicatori di domanda –Trasporti– num.indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	116,4	115,9	115,8	115,3	101,4	103,7	102,2	107,2	106,0	72,6	88,7	48,4	94,0
Fatturato interno	117,3	116,0	116,8	115,7	101,8	104,5	103,2	108,2	107,2	73,0	89,7	48,9	95,0
Fatturato c/terzi	118,9	118,2	117,8	117,8	103,1	105,3	103,8	108,9	107,5	73,0	89,9	48,6	95,0

### Gli indicatori di costo – Trasporti – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa retribuzioni	104,7	148,4	96,4	127,5	68,7	95,5	71,2	106,1	58,0	72,7	42,7	74,9	58,0
Spesa consumi	106,1	110,2	114,5	110,5	84,4	92,3	96,9	103,3	113,5	73,2	106,7	52,5	112,0
Spesa per assicurazioni	79,3	49,0	73,8	44,4	70,0	50,2	74,3	44,6	62,4	37,7	63,6	29,9	73,0





## Riparazioni veicoli

Il 2013 si apre con un'ulteriore decisa diminuzione tendenziale del fatturato (l'indicatore di livello è pari a 97,7) ma con un altrettanto deciso aumento in linea congiunturale: ciò significa che si amplia il margine di oscillazione del fatturato pur proseguendo la tendenza al suo ridimensionamento. È opportuno, tuttavia, sottolineare come l'andamento del fatturato per conto terzi (che nelle imprese del settore pesa per oltre il 60%) risulti assai meno sottoposto a oscillazioni e sia in sistematica diminuzione ma a ritmi meno decisi rispetto al fatturato complessivo.

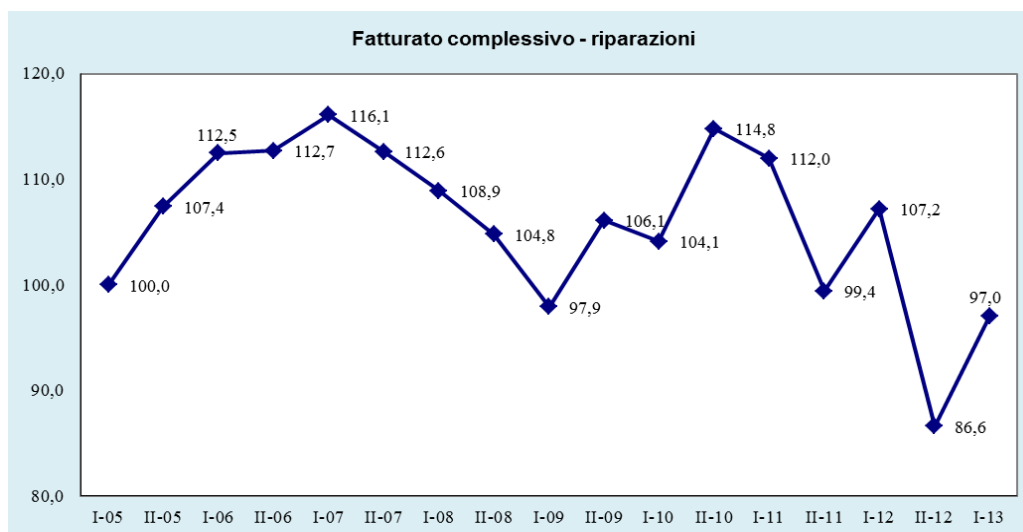
Il nuovo calo tendenziale del fatturato coincide con un deciso calo delle spese per retribuzioni e con una sostanziale tenuta in linea tendenziale delle spese per consumi, le quali però crescono fortemente in termini congiunturali (l'indice di livello passa da 95,4 nel secondo semestre 2012 a 115,0 nel primo semestre 2013). Nel settore, l'ampliarsi delle oscillazioni del fatturato corrisponde all'ampliarsi delle oscillazioni nei livelli di attività, dei quali le spese per consumi forniscono un indicatore attendibile.

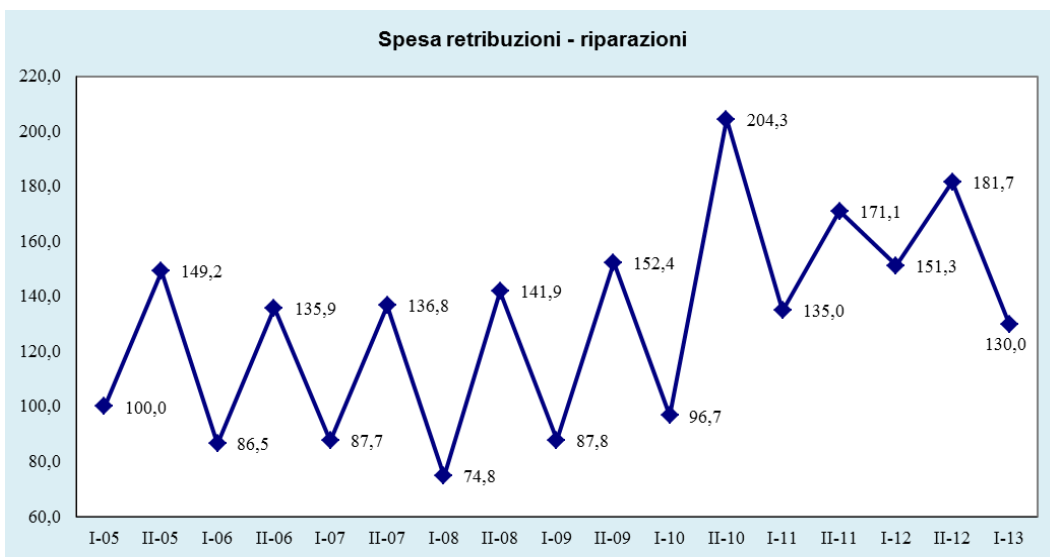
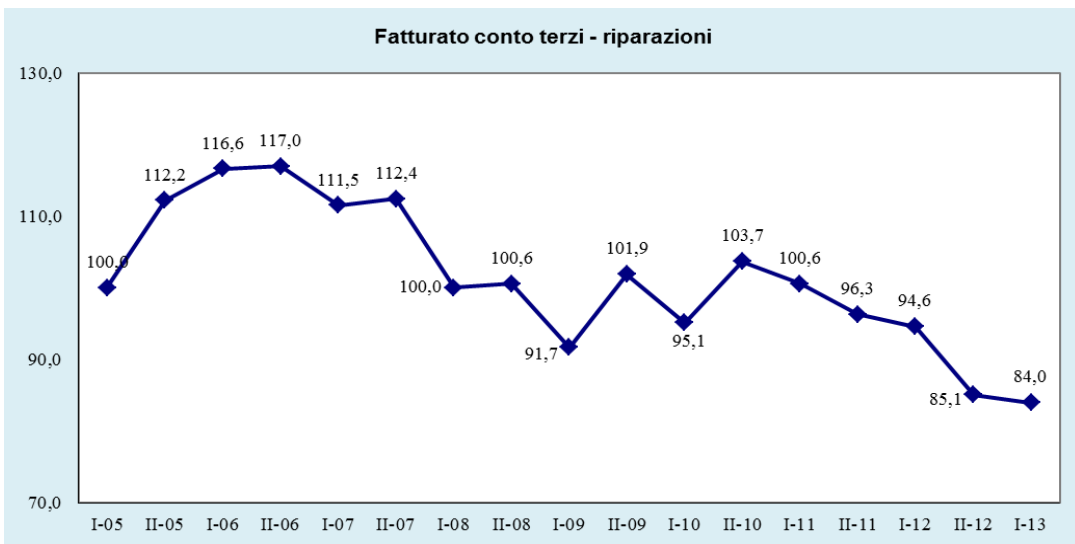
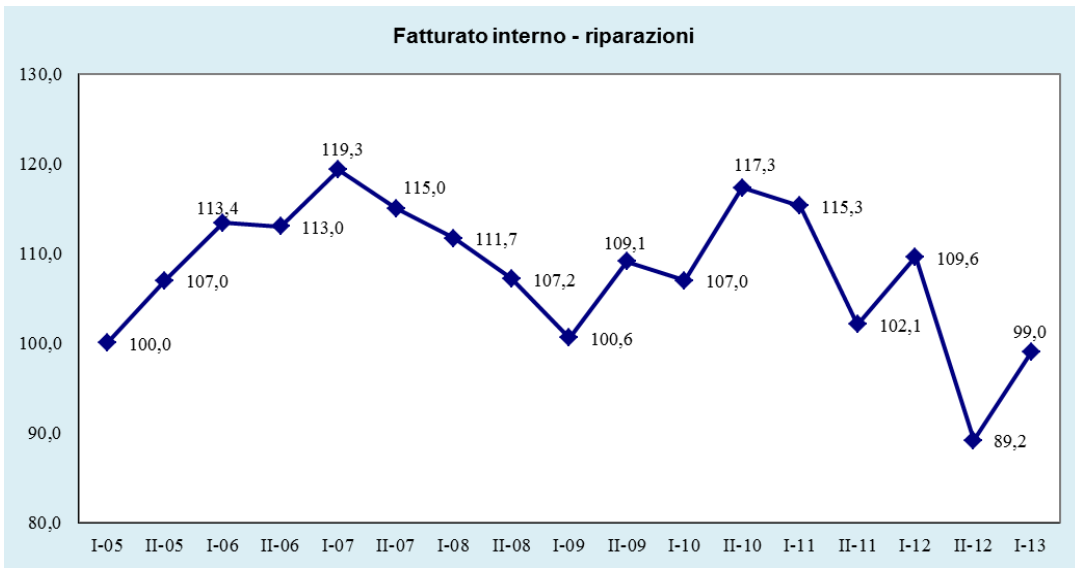
Gli indicatori di domanda–Riparazioni—num.indici base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	116,1	112,6	108,9	104,8	97,9	106,1	104,1	114,8	112,0	99,4	107,2	86,6	97,0
Fatturato interno	119,3	115,0	111,7	107,2	100,6	109,1	107,0	117,3	115,3	102,1	109,6	89,2	99,0
Fatturato conto terzi	111,5	112,4	100,0	100,6	91,7	101,9	95,1	103,7	100,6	96,3	94,6	85,1	84,0

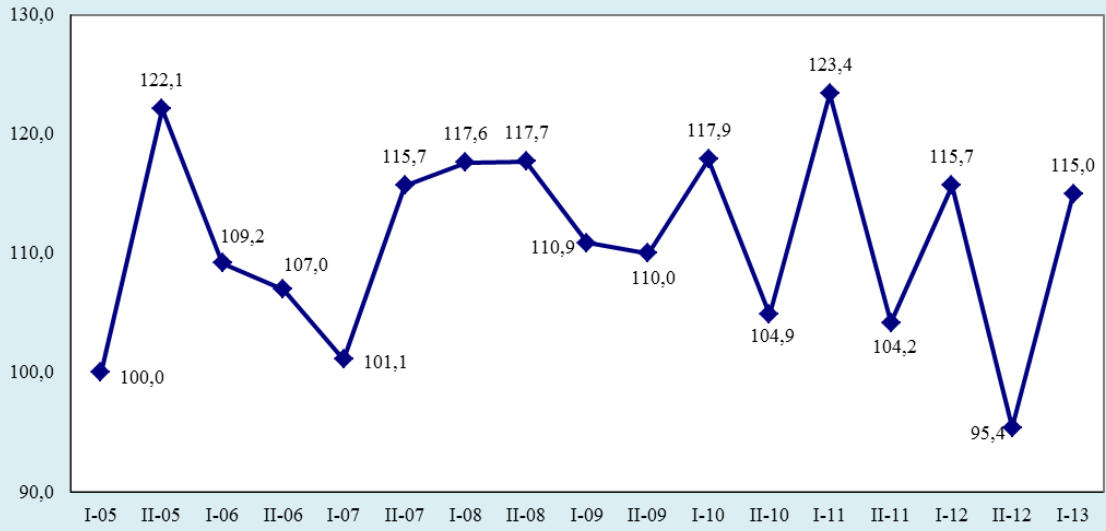
Gli indicatori di costo – Riparazioni – numeri indici base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa retribuzioni	87,7	136,8	74,8	141,9	87,8	152,4	96,7	204,3	135,0	171,1	151,3	181,7	130,0
Spesa consumi	101,1	115,7	117,6	117,7	110,9	110,0	117,9	104,9	123,4	104,2	115,7	95,4	115,0
Spesa per assicurazioni	40,6	77,3	40,5	62,3	33,8	74,0	47,4	79,9	42,3	70,8	97,8	75,0	62,0

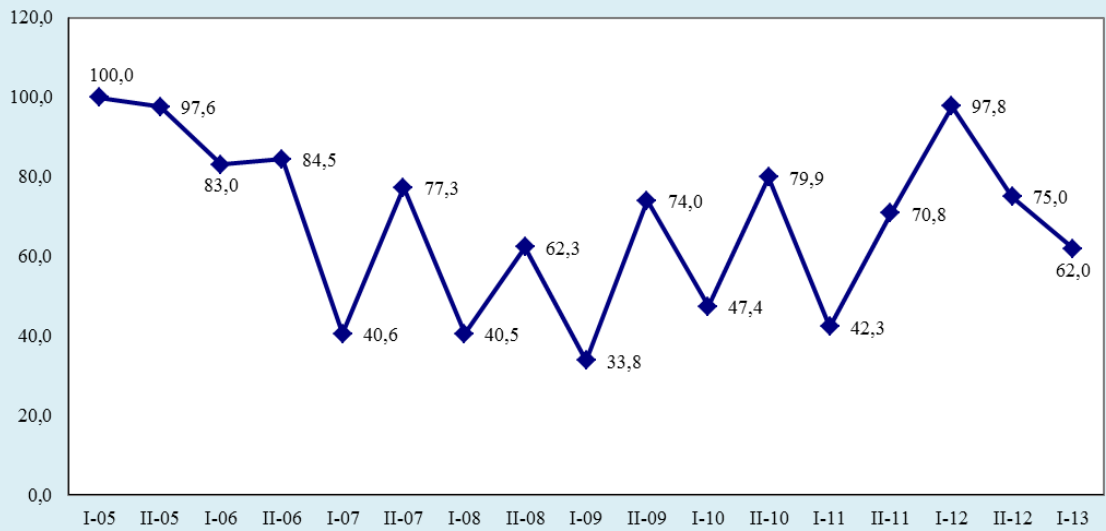




**Spesa consumi - riparazioni**



**Spesa assicurazioni - riparazioni**





## Costruzioni

*Il primo semestre 2013 registra per il settore un incremento tendenziale del fatturato in coincidenza con il consueto ridimensionamento in linea congiunturale che le attività di costruzione registrano nel primo semestre di ogni anno. La crescita tendenziale conduce l'indice di livello del fatturato a toccare il valore di 82, sei punti in più del valore registrato nello stesso semestre del 2012. Nonostante l'aumento, l'indice di livello del fatturato resta, però, su valori assai bassi, nettamente inferiori anche a quelli del 2010 e del 2011 che risultavano a loro volta decisamente ridimensionati rispetto ai livelli precedenti la crisi. Le cause della crescita tendenziale del fatturato, modesta ma non irrilevante, vanno probabilmente cercate nei processi di ristrutturazione agevolati dalle politiche sia nazionali che regionali volte a rivitalizzare l'attività del settore. Le condizioni della domanda restano assai difficili: gli scambi nel mercato delle abitazioni sono in decisa diminuzione (le transazioni registrate dall'Agenzia delle Entrate calano, secondo i dati riportati dalla Banca d'Italia nel rapporto sulle Economie Regionali di novembre dedicato alle Marche<sup>8</sup>, del 19% nelle Marche e dell'11,6 % in Italia) e dunque a mantenere i livelli di produzione sono soprattutto le ristrutturazioni. Il dato degli investimenti, mai registrati così bassi (l'indicatore di livello è a 22,0 fatto 100 il dato del 2005) conferma il clima di incertezza dominante. La leggera crescita tendenziale delle spese per retribuzioni e la pausa nel processo di diminuzione delle spese per consumi, testimoniano tuttavia delle capacità del settore nel reagire alla crisi sia attivandosi nei segmenti di domanda che ancora mostrano una certa vivacità, sia riorganizzandosi su livelli di capacità produttiva diversi.*

Gli indicatori di domanda – Costruzioni– num. ind. base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Fatturato totale	113,1	147,8	113,0	128,6	93,6	127,8	92,6	137,1	93,8	103,2	76,0	94,6	82,0
Fatturato interno	113,0	148,3	113,1	129,1	93,9	128,2	92,9	137,4	94,0	103,5	76,2	95,0	82,0
Fatturato conto terzi	113,0	150,9	110,1	124,1	94,0	120,2	90,5	132,8	92,5	97,6	76,7	95,9	79,0

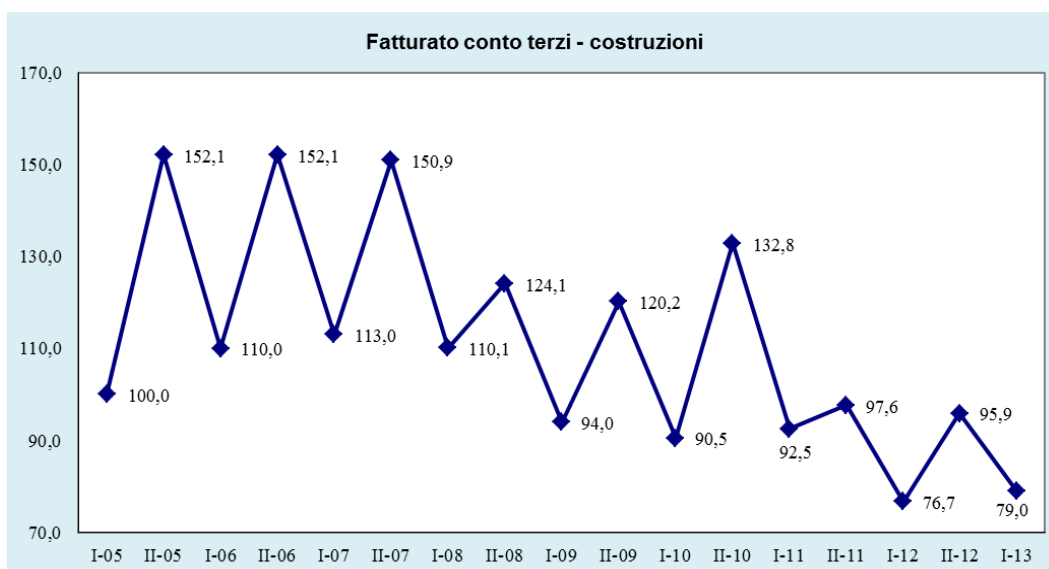
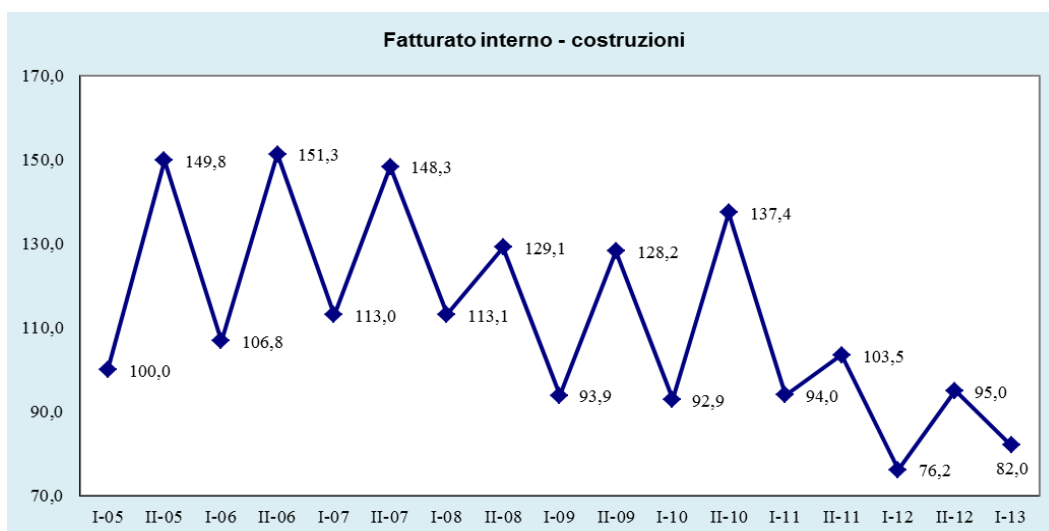
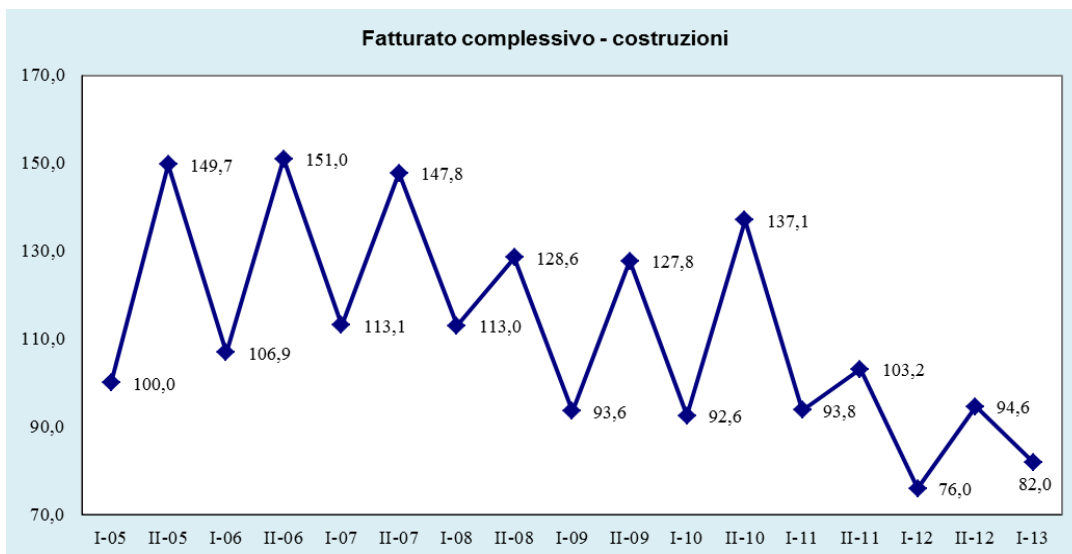
Indicatori di investimento –Costruzioni– num. ind. base fissa (2005 I sem.=100)

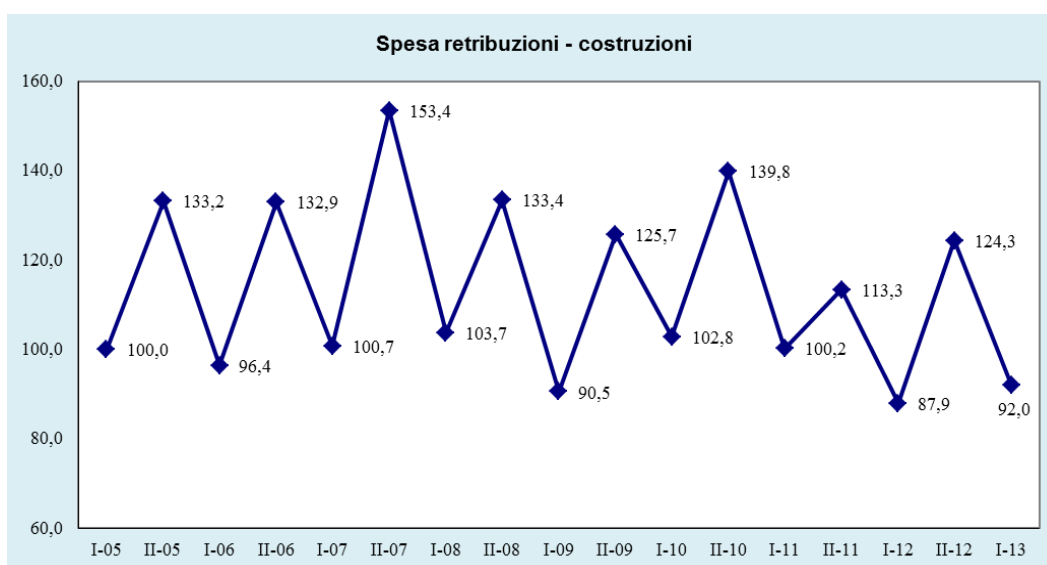
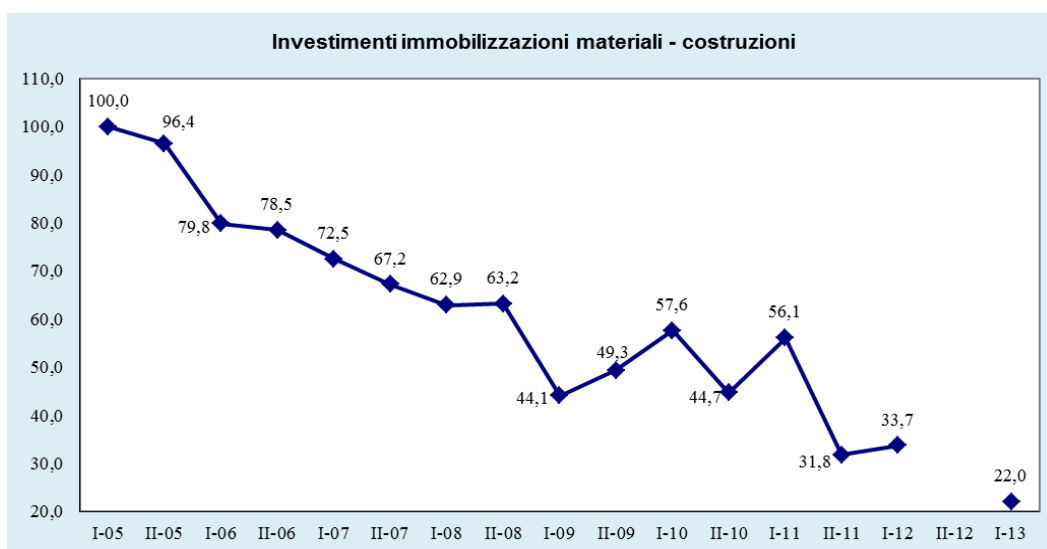
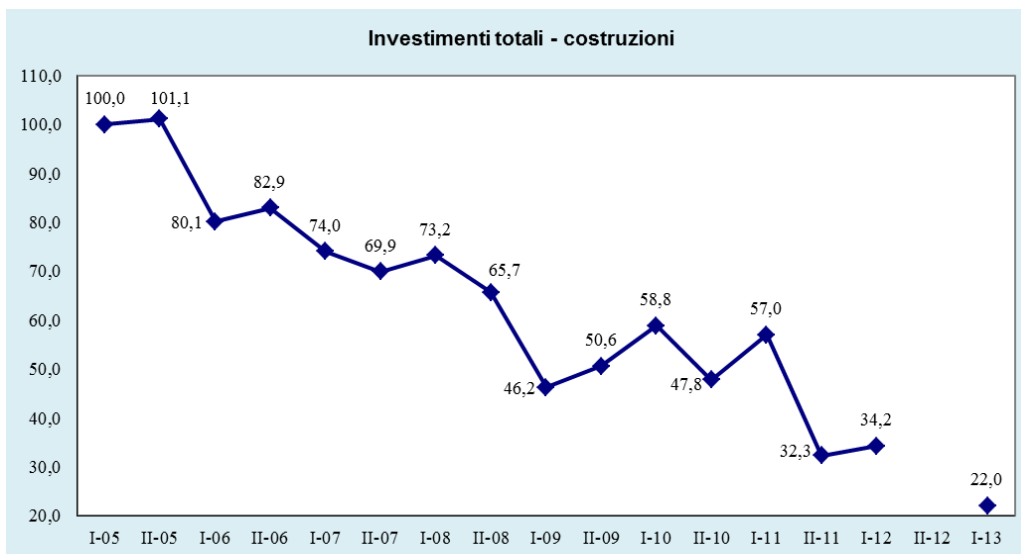
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Investimenti totali	74,0	-	73,2	65,7	46,2	50,6	58,8	47,8	57,0	32,3	34,2	-	22,0
Invest. in immob. mat.	72,5	-	62,9	63,2	44,1	49,3	57,6	44,7	56,1	31,8	33,7	-	22,0

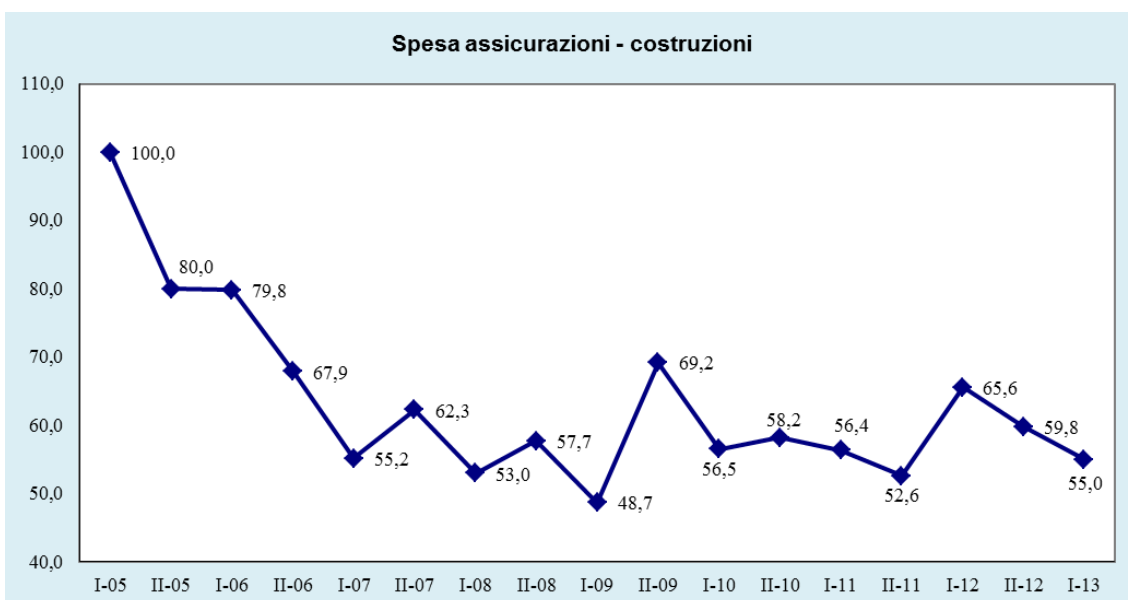
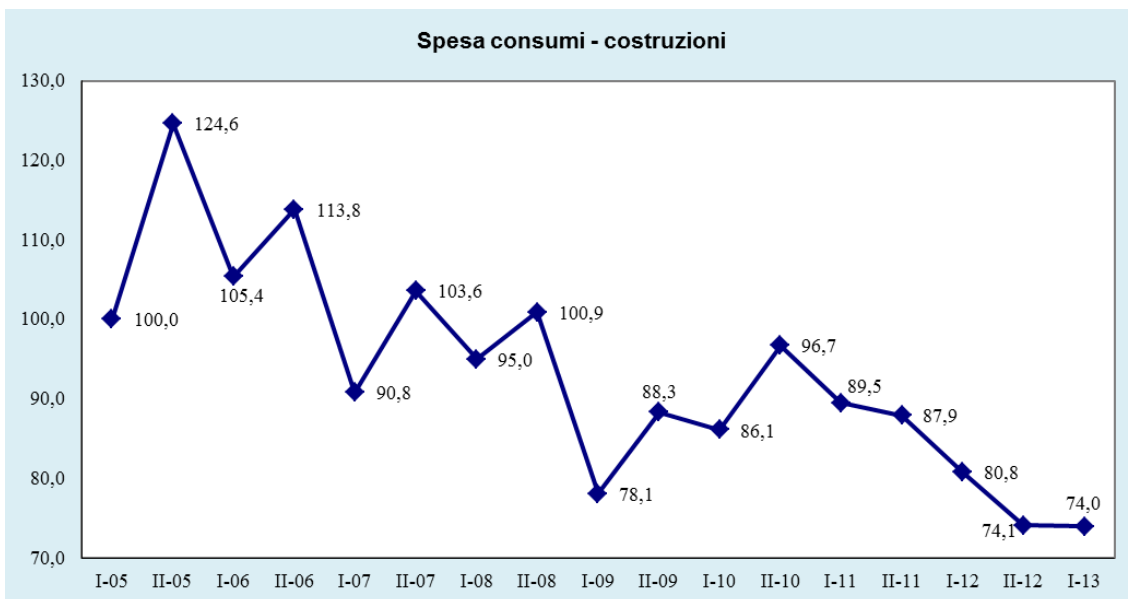
Gli indicatori di costo – Costruzioni – num. ind. base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12	I-13
Spesa retribuzioni	100,7	153,4	103,7	133,4	90,5	125,7	102,8	139,8	100,2	113,3	87,9	124,3	92,0
Spesa consumi	90,8	103,6	95,0	100,9	78,1	88,3	86,1	96,7	89,5	87,9	80,8	74,1	74,0
Spesa per assicuraz.	55,2	62,3	53,0	57,7	48,7	69,2	56,5	58,2	56,4	52,6	65,6	59,8	55,0

<sup>8</sup> Il rapporto di novembre sulle Marche della Banca d'Italia (cit.) da conto dell'indagine condotta dall'ente tra settembre e ottobre su un campione di aziende del settore con almeno 20 addetti e conferma "la prevalenza di operatori che segnalano un calo della produzione nei primi nove mesi del 2013 e che delineano prospettive pessimistiche a breve termine".







### Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia, 2013, Intervento del Governatore Ignazio Visco alla Giornata Mondiale del Risparmio, Roma, 30 ottobre  
 Banca d'Italia, 2013, Bollettino Economico n. 73, pp. 8-9  
 Banca d'Italia, 2013, *Economie regionali. L'economia delle Marche*, Aggiornamento congiunturale, Numero 34 - novembre.  
 Ebam (*Ente Bilaterale Artigianato Marche*), 2013, *Osservatorio sull'Artigianato regionale*, primo semestre, giugno .

## **FOCUS - I**

### **I rischi per la ripresa derivanti dall'elevata pressione fiscale<sup>9</sup>**

---

<sup>9</sup> Il presente lavoro è stato predisposto dall'Ufficio Studi Confartigianato Marche con il coordinamento di Giorgio Cippitelli, relazioni esterne a cura di Paola Mengarelli, collaborazione di Fabiana Screpante e direzione scientifica di Enrico Quintavalle

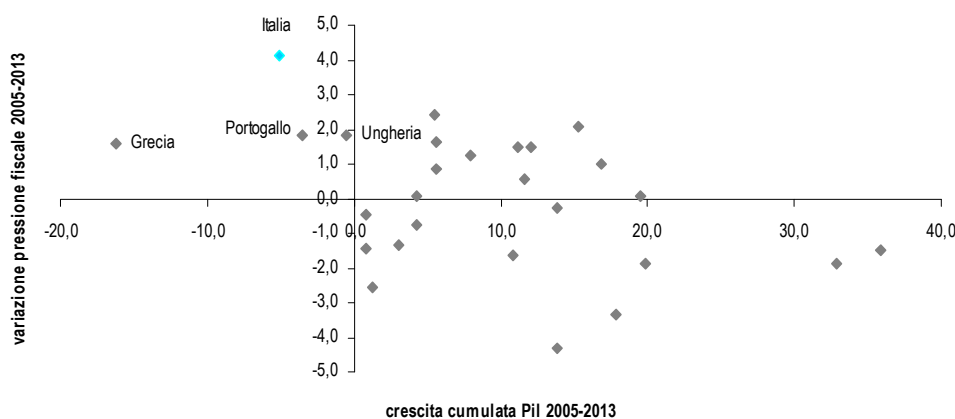
## 1. Il peso della fiscalità e la bassa crescita

I segnali di ripresa dell'economia italiana sono ancora incerti<sup>10</sup>. Le recenti previsioni dell'Istat indicano per il 2014 un ritorno alla crescita del Prodotto Interno Lordo italiano pari allo 0,7% in termini reali. Nella comparazione internazionale, la ripresa in Italia appare più debole: l'Ocse prevede che, nel biennio 2014-2015, per tasso di crescita medio, l'Italia è al 35° posto tra le 40 economie avanzate. Nelle previsioni di più lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale, per tasso di crescita medio 2014-2018, l'Italia è all'ultimo posto tra le economie avanzate.

Oltre ad una debole ed incerta ripresa, gli ultimi dati Istat indicano che la fase di recupero registrata nel 2011 nel nostro Paese è stata annullata dalla recessione del 2012: il Pil in volume in Italia è diminuito del 2,5% rispetto all'anno precedente.

Ad inibire i processi di crescita è l'elevata incidenza della tassazione. Infatti, sulla base dei dati dell'ultima comparazione europea effettuata dalla Commissione Europea nell'*European Economic Forecast* resa nota lo scorso 5 novembre, per il periodo 2005-2013, si osserva che l'Italia - tra i 27 paesi UE - si colloca nel quadrante in cui coesiste una bassa crescita del Pil ed un'elevata dinamica del carico fiscale<sup>11</sup>.

Variazione del carico fiscale e della crescita: 2005-2013  
tax burden in punti di Pil; crescita cumulata del Pil a prezzi 2005



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Insieme al nostro Paese, in questo quadrante, si trovano le tre economie periferiche - Grecia, Portogallo e Ungheria - e, tra queste, è l'Italia che si caratterizza per la più accentuata stretta fiscale: tra il 2005 e il 2013 le entrate fiscali sono passate da 623,7 a 750,0 miliardi di euro, con un aumento di 126,3 miliardi, pari al +20,2%; tale incremento 'assorbe' interamente l'aumento di 122,4 miliardi del Pil.

<sup>10</sup> L'analisi contenuta nel lavoro è stata realizzata con dati disponibili al 9 dicembre 2013

<sup>11</sup> La Commissione Europea confronta il tax burden, indicatore che alla pressione fiscale aggiunge una componente di prelievo per imposte indirette della UE

*Entrate fiscali e Pil tra 2005 e 2013 in Italia  
Miliardi di euro correnti*

	2005	2013	Var. ass.
Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti	1.436,4	1.558,8	122,4
Entrate delle Amministrazioni Pubbliche	623,7	750,0	126,3
Entrate delle Amministrazioni Pubbliche in % del Pil	43,4	48,1	4,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Tale situazione del nostro Paese è frutto di manovre sui conti pubblici che, in particolare nell'ultimo periodo, si sono focalizzate sulle entrate: si calcola, infatti, che il 90,2% dell'aggiustamento del saldo primario che si è verificato negli ultimi quattro anni (nel 2009 era negativo e pari al -0,83% del Pil, quest'anno ha raggiunto il livello del 2,31% del Pil) è determinato da un incremento delle entrate; la spesa primaria è scesa soltanto di 4,7 miliardi.

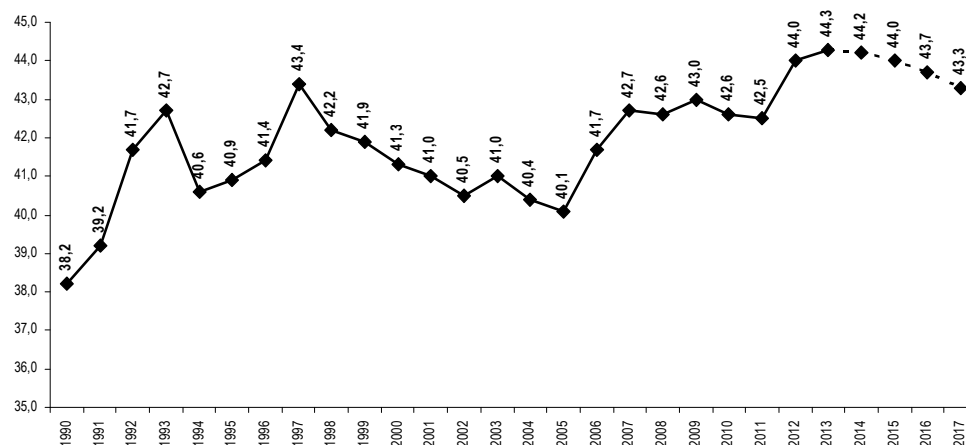
*Distribuzione correzione saldo primario 2009-2013  
variazioni assolute in miliardi di euro*

	2010	2011	2012	2013	cumulato 2010- 2013	peso su variazione saldo primario (%)
variazione spesa primaria	-5,9	-2,1	-2,9	6,1	-4,7	9,8
variazione entrate	8,6	13,7	19,1	2,5	43,9	90,2
effetto su saldo primario	14,4	15,9	22,0	-3,6	48,6	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea

Quest'anno nel nostro Paese la pressione fiscale si attesta al 44,3% del Pil, un livello mai toccato dal 1990, anno di inizio della serie storica

*Il boom della pressione fiscale  
Anni 1990-2017; in % del Pil*

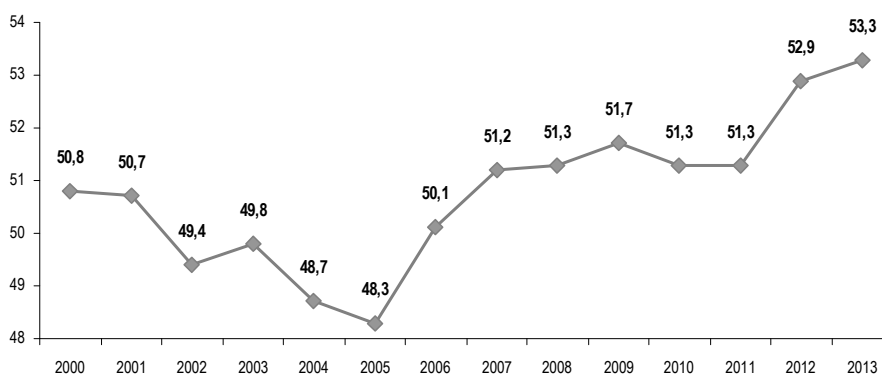


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Nota di Aggiornamento del DEF 2013

In parallelo alla accentuata dinamica della pressione fiscale apparente - quella calcolata, appunto, in rapporto al Pil - accelera, anche, la crescita della pressione fiscale effettiva, calcolata in rapporto al Pil osservato che non tiene conto della componente sommersa che, per definizione, non genera entrate fiscali. Ipotizzando una costanza dell'economia sommersa rispetto all'ultima

stima Istat disponibile, ipotesi fondata sulla compensazione tra l'effetto di un miglioramento dei risultati della lotta all'evasione e l'incremento del sommerso conseguente alla recessione, nel 2013 arriva ai massimi anche la pressione fiscale effettiva, pari al 53,3% del Pil osservato. In sostanza, nel 2013, si registrano 9 punti di differenza tra pressione fiscale effettiva e quella apparente.

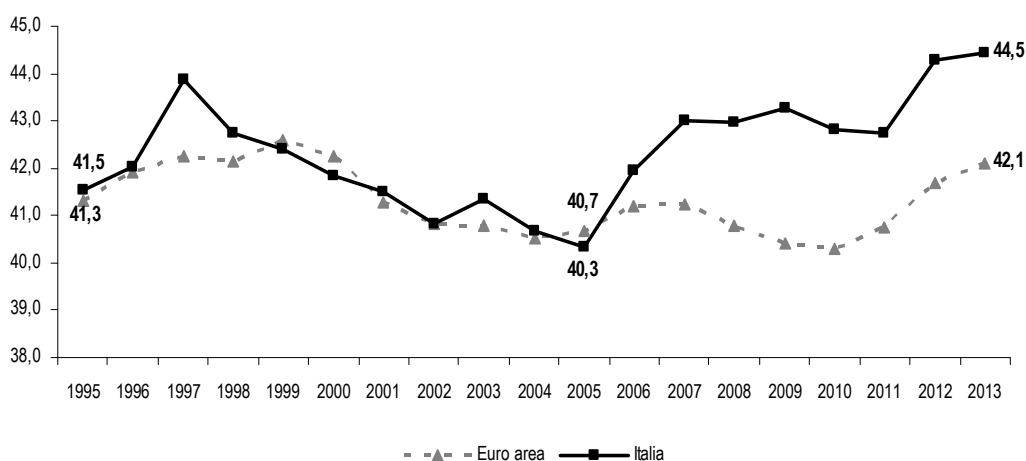
*Dinamica della pressione fiscale effettiva  
Anni 2000- 2013; in % del Pil al netto della quota di sommerso*



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Nota di Aggiornamento del DEF 2013

Il confronto internazionale effettuato dalla Commissione Europea sul *tax burden* mostra che in Italia nel 2013 il carico fiscale arriva al 44,5% del Pil, ben 2,4 punti superiore al 42,1% dell'Eurozona. Dal grafico successivo si osserva, inoltre, che fino al 2005 il carico fiscale nel nostro Paese era in linea con la media di riferimento dei Paesi a valuta comune. Nello specifico, in quell'anno, era addirittura inferiore di quasi mezzo punto di Pil (40,3% del Pil, contro il 40,7% della media europea).

*Pressione fiscale delle Amministrazioni Pubbliche e della Unione Europea  
Anni 1995-2013, tax burden in % del Pil*



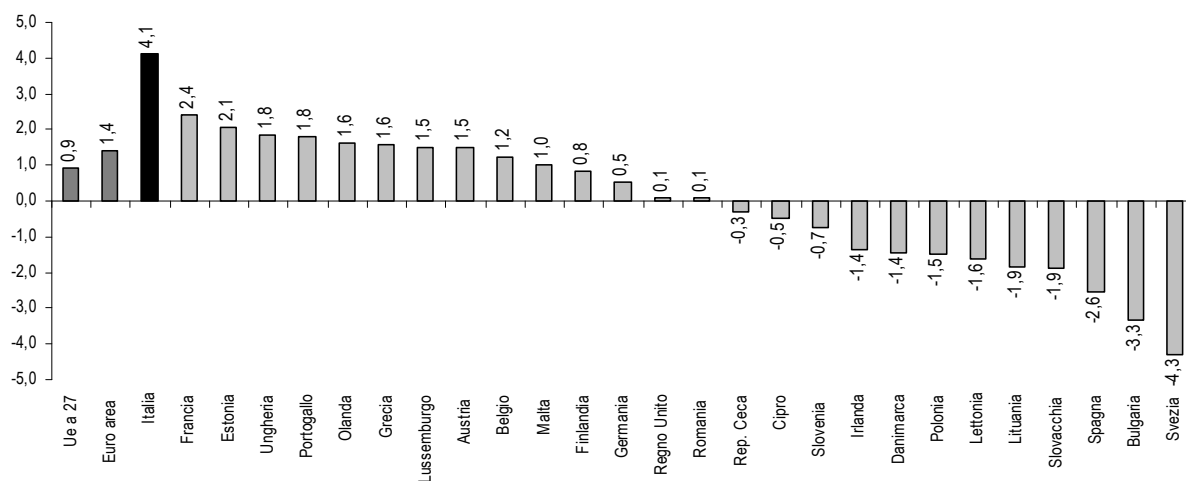
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Dal punto di vista della dinamica, tra il 2005 e il 2013, mentre nell'UE 27 il *tax burden* cresce di 0,9 punti di Pil e nell'Euro area di 1,4 punti, la salita massima



si registra in Italia con 4,1 punti di Pil. Nel contempo si osserva +2,4 punti in Francia, +0,5 punti in Germania e +0,1 punti nel Regno Unito. Andamento opposto in Spagna dove scende di 2,6 punti.

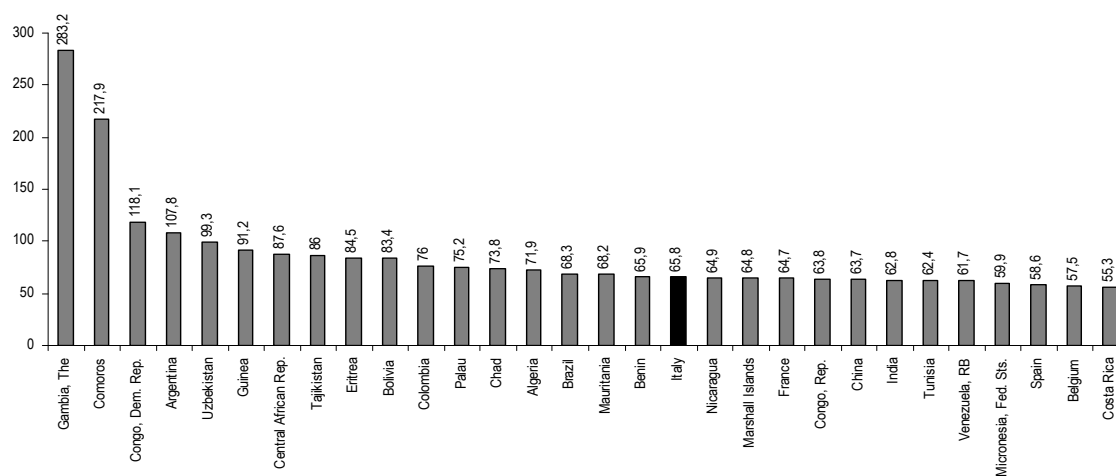
*La variazione della pressione fiscale delle Amministrazioni Pubbliche e istituzioni europee in UE 27 Anno 2005-2013, variazione in punti di Pil del tax burden*



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Oltre ad un eccessivo livello della pressione fiscale, il bilancio pubblico italiano evidenzia un forte sbilanciamento qualitativo del prelievo sul lavoro e sull'impresa. Per quanto riguarda il peso del prelievo fiscale sull'attività di impresa, il *Total Tax Rate* - pubblicato dalla Banca Mondiale-PwC (2013) che rapporta la somma di tutte le imposte e tasse pagate dall'impresa ai profitti al lordo di tutte le tasse considerate – per l'Italia è al 65,8% e colloca il nostro Paese al 18° posto nel ranking internazionale e al 1° in Europa. Considerando i maggiori paesi europei, si osserva che in 21° posizione c'è la Francia con il 64,7%, segue la Spagna al 28° posto con il 58,6%, la Germania al 46° posto con il 49,4% ed infine il Regno Unito al 118° posto con il 34,0%.

*Le 30 nazioni nel Mondo con la più alta tassazione sulle imprese Anno 2013-Total Tax Rate in valori %-per memoria Germania al 46° posto*



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca Mondiale-PwC

Secondo la comparazione internazionale proposta da Eurostat<sup>12</sup>, emerge che l'Italia è la seconda economia in Europa per maggiore tassazione sul lavoro, con un tasso implicito che arriva al 42,3%, ben 4,6 punti in più del 37,7% medio dell'Eurozona. La tassazione del capitale è del 33,6%, 4,7 punti in più del 28,9% della media dell'Area euro; all'opposto, la tassazione sui consumi è del 17,4%, 2 punti in meno del 19,4% dell'Eurozona.

*Tassazione per tipologia di base imponibile in Italia ed Eurozona*

*Anni 1995, 2000-2011. Tassi percentuali impliciti di tassazione-variazione in punti percentuali*

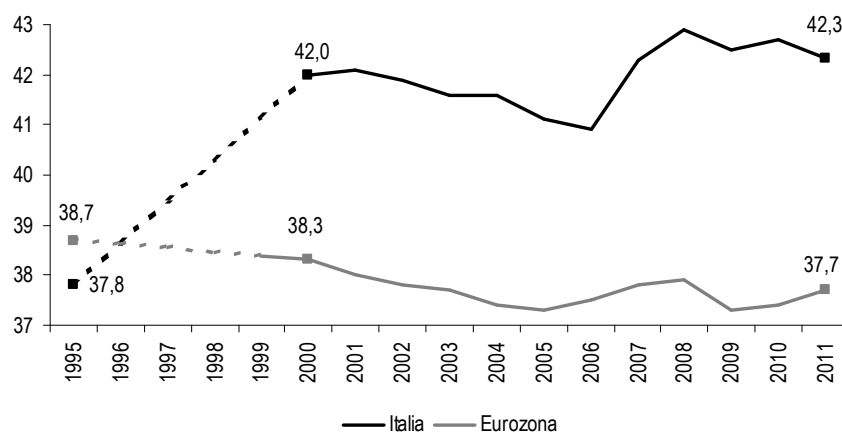
	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	1995-2011	2001-2011
<b>Lavoro</b>															
Italia	37,8	42,0	42,1	41,9	41,6	41,6	41,1	40,9	42,3	42,9	42,5	42,7	42,3	4,5	0,2
Eurozona	38,7	38,3	38,0	37,8	37,7	37,4	37,3	37,5	37,8	37,9	37,3	37,4	37,7	-1,0	-0,3
Differenza	-0,9	3,7	4,1	4,1	3,9	4,2	3,8	3,4	4,5	5,0	5,2	5,3	4,6	5,5	0,5
<b>Capitale</b>															
Italia	26,6	28,1	27,7	27,7	30,3	28,7	28,2	32,6	34,7	34,5	36,5	33,0	33,6	7,0	5,9
Eurozona	25,5	30,2	28,1	27,5	27,7	27,9	28,6	30,5	30,8	29,4	28,5	27,2	28,9	3,4	0,8
Differenza	1,1	-2,1	-0,4	0,2	2,6	0,8	-0,4	2,1	3,9	5,1	8,0	5,8	4,7	3,6	5,1
<b>Consumi</b>															
Italia	17,9	18,3	17,6	17,5	16,9	17,2	17,1	17,7	17,6	16,9	16,6	17,4	17,4	-0,5	-0,2
Eurozona	19,6	19,8	19,4	19,4	19,3	19,3	19,4	19,6	19,8	19,3	18,8	19,3	19,4	-0,2	0,0
Differenza	-1,7	-1,5	-1,8	-1,9	-2,4	-2,1	-2,3	-1,9	-2,2	-2,4	-2,2	-1,9	-2,0	-0,3	-0,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

Nel 1995 la tassazione sul lavoro in Italia era quasi un punto (0,9) inferiore alla media europea. Tra il 1995 e il 2011, in sedici anni, la tassazione sul lavoro in Italia è salita di 4,5 punti mentre in Eurozona, nello stesso arco di tempo, è scesa di 1,0 punti. Dal 2001 la tassazione sul lavoro in Italia è aumentata di 0,2 punti mentre in Europa è diminuita di 0,3 punti.

*Tassazione sul lavoro*

*Anno 2011-tassi impliciti di tassazione come percentuale sulla base imponibile*

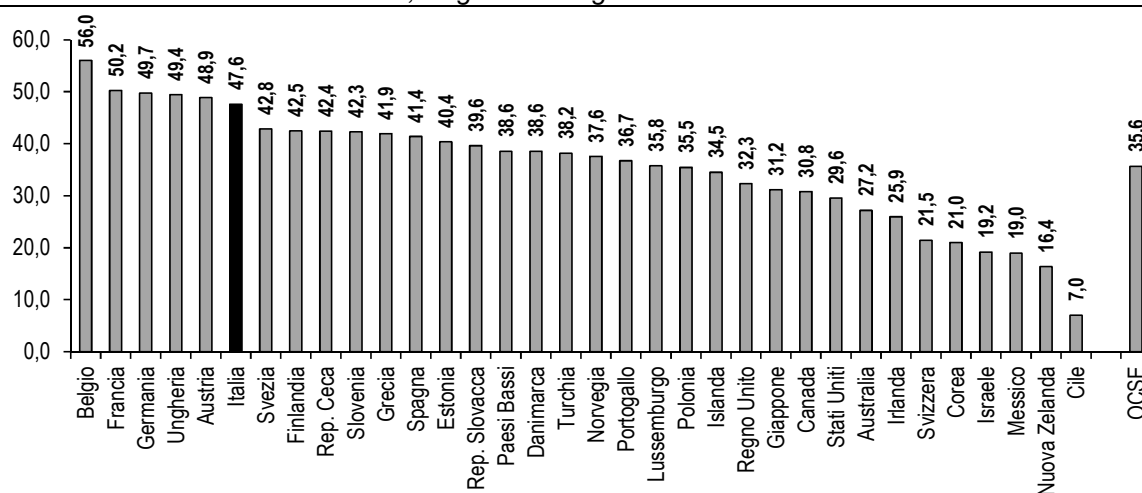


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

<sup>12</sup> La rilevazione di Eurostat considera la somma dell'Irpef gravante sul lavoro dipendente, i contributi sociali a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro e la quota di IRAP attribuibile alla componente lavoro, in rapporto all'aggregato dei redditi da lavoro dipendente misurati dalla contabilità nazionale

L'elevata tassazione sul lavoro in Italia è confermata anche dalla comparazione internazionale relativa al cuneo fiscale. Secondo il monitoraggio dell'Ocse sulla tassazione dei salari, in Italia nel 2012 il cuneo fiscale che grava sul costo del lavoro di un dipendente single senza figli con retribuzione media è del 47,6%, il 23,3% riconducibile al prelievo (Irpef + addizionali + contributi) a carico del lavoratore dipendente e il 24,3% a fronte dei contributi a carico del datore di lavoro (Corte dei Conti 2013). Si tratta del 6° cuneo fiscale più oneroso tra i 34 paesi avanzati dell'Ocse, con un livello di 12,0 punti superiore alla media di 35,6% registrata nei paesi Ocse. Per coppie (sia con uno che due redditi) con due figli il cuneo fiscale diventa il 4° più alto.

*Cuneo fiscale nei Paesi Ocse - Anno 2012-tasse sul reddito e contributi sociali in % del costo del lavoro; single senza figli con reddito medio*



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ocse

L'elevata tassazione, influenzando l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto (Clup), contribuisce alla minore competitività delle nostre imprese: prendendo a riferimento le due principali economie manifatturiere in Europa, si osserva che dal I trimestre 2000 al II trimestre 2013 il costo del lavoro per unità di prodotto in Italia aumenta del 36,2% ben 25,2 punti percentuali in più dell'aumento dell'11,0% registrato dalla Germania.

### *1.2 Cuneo fiscale: una stima degli effetti della Legge di Stabilità nelle Marche*

I numeri della Legge di Stabilità entrata in Parlamento per la discussione evidenziano la scarsa capacità della politica fiscale di guidare il rilancio dell'economia. Prendendo a riferimento i dati della Relazione Tecnica al disegno di Legge di Stabilità, integrati con quelli del maxi emendamento 1.900 presentato dal Governo lo scorso 26 novembre, abbiamo stimato in **71 milioni l'impatto per le Marche della manovra di riduzione del cuneo fiscale per il 2014**. Di questi, 45 milioni per ulteriori detrazioni per lavoro dipendente e 25 milioni per la riduzione dei premi e contributi non previdenziali, valutata in proporzione ai redditi da lavoro dipendente. Marginale la riduzione dell'Irap che, in proporzione alle assunzioni a tempo indeterminato previste nelle Marche sul totale nazionale, si valuta un milione. Si tratta del 0,1% dell'Irap pagata dalle

imprese per la produzione localizzata nelle Marche.

*Legge Stabilità: riduzione cuneo fiscale prevista in Italia e Marche  
milioni euro - valutazioni su dati relaz. tecnica disegno di legge AS 1120 presentato al Senato*

	Italia	Marche
detrazioni Irpef da lavoro dipendente	1.573,6	45,2
riduzione premi e contributi sociali non previdenziali	1.000,0	25,4
Riduzione Irap per neo assunti a tempo indeterminato	36,0	0,7
<b>Totale manovra cuneo fiscale</b>	<b>2.609,6</b>	<b>71,2</b>
<i>Incidenza sulla tassazione sul lavoro</i>	0,8	0,8
<i>Incidenza riduzione Irap su totale Irap pagata da imprese</i>	0,2	0,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati RT AS 1120, MEF e Unioncamere-Ministero del Lavoro

Se prendiamo a riferimento la tassazione del lavoro calcolata dalla Commissione Europea, si stima che, sulla base della quota che afferisce ai redditi da lavoro dipendente della contabilità nazionale, il prelievo sul lavoro nelle Marche ammonta a 8.718 milioni di euro; **la riduzione del cuneo fiscale, quindi, incide per lo 0,8%** della tassazione del lavoro<sup>13</sup>. Inoltre la manovra di bilancio prevede che entro il 31 gennaio 2014 siano adottati provvedimenti normativi di **razionalizzazione delle detrazioni per oneri detraibili per spese mediche, interessi sui mutui, assicurazioni sulla vita, ecc..** in grado di assicurare maggiori entrate per 595 milioni di euro medi all'anno nel triennio 2014-2016. Qualora non intervenga una razionalizzazione complessiva, la clausola di salvaguardia (del gettito) prevede **un taglio di un punto nel 2013 e di un ulteriore punto nel 2014 della percentuale per gli oneri detraibili che nel 2012 è al 19%.**

*Gli oneri detraibili del 19% nelle Marche - milioni di euro*

	Contribuenti che portano oneri in detrazione		Ammontare oneri		Ammontare oneri (% sul totale)		Detrazioni al 19%	
	Totale	Dipendenti	Totale	Dip.	Totale	Dip.	Totale	Dip.
Totale spese sanitarie, spese sanitarie per portatori di handicap e acquisto cani guida	470.007	260.348	367	199	48,3	41,9	69,6	37,9
Interessi mutui ipotecari abitazione principale	95.958	77.563	160	130	21,1	27,2	30,4	24,6
Interessi mutui ipotecari altri immobili	356	226	0	0	0,1	0,1	0,1	0,0
Interessi mutui recupero edilizio	140	85	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interessi mutui costruzione abitazione principale	5.165	3.777	7	5	0,9	1,1	1,3	1,0
Interessi per prestiti o mutui agrari	1.089	190	3	0	0,4	0,1	0,5	0,1
Assicurazioni sulla vita e contro infortuni	182.026	115.239	107	67	14,0	14,1	20,3	12,8
Spese corsi istruzione	58.181	43.764	43	31	5,7	6,5	8,2	5,9
Spese funebri	13.624	6.482	20	9	2,6	1,9	3,7	1,7
Spese per addetti assistenza personale	4.355	777	8	1	1,1	0,3	1,5	0,3
Spese attività sportive ragazzi	54.249	44.628	11	9	1,5	2,0	2,1	1,8
Spese intermediazione immobiliare	1.667	1.395	1	1	0,2	0,2	0,3	0,2
Spese locazione per studenti fuori sede	9.784	7.011	15	11	2,0	2,2	2,8	2,0
Altri oneri detraibili	32.309	23.388	12	8	1,5	1,7	2,2	1,6
Erogazione a favore delle Onlus	25.580	12.590	5	2	0,6	0,5	0,9	0,4
<b>Totale oneri detraibili al 19%</b>	<b>573.418</b>	<b>326.727</b>	<b>759</b>	<b>476</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>144,3</b>	<b>90,5</b>
Totale contribuenti	1.149.919	575.475						
Incidenza contribuenti che portano in detrazione oneri	49,9	56,8						

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati RT AS 1120, MEF e Unioncamere-Ministero Lavoro

<sup>13</sup> Ad un risultato simile si perviene utilizzando la quota regionale dei Contributi sociali nelle Entrate Totali consolidate per il 2011 dei Conti Pubblici Territoriali del Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento delle Politiche dello Sviluppo.

Nel merito va osservato che l'intervento riguarda la metà (49,9%) dei contribuenti delle Marche che porta in detrazione oneri in dichiarazione: nella nostra regione 573.418 contribuenti beneficiano di 144,3 milioni di detrazioni al 19%, di cui 90,5 milioni per contribuenti lavoratori dipendenti. Circa la metà delle detrazioni si riferiscono a Spese sanitarie, spese sanitarie per portatori di handicap e acquisto cani guida (48,3% del totale), seguite da Interessi mutui ipotecari abitazione principale (21,1%), Assicurazioni sulla vita e contro infortuni (14,0%), Spese corsi istruzione (5,7%) e Spese funebri (2,6%).

La riduzione di due punti al 2014 della percentuale di detraibilità determina un aggravio per i contribuenti delle Marche che ammonta a 15 milioni di cui se ne stimano 10 a carico dei lavoratori dipendenti e 5 sugli altri contribuenti. Mediamente **ciascun contribuente viene penalizzato con minori detrazioni per 26 euro all'anno**; la media sale a 29 euro per i lavoratori dipendenti.

Sull'intera platea dei lavoratori dipendenti **le minori detrazioni depotenziano del 21,1% l'effetto delle maggiori detrazioni per lavoro dipendente previsto dalla manovra sul cuneo fiscale.**

*Impatto manovra Legge di Stabilità su riduzione di due punti degli oneri detraibili del 19%  
milioni di euro - importo per contribuente in euro*

	Contribuenti che portano oneri in detrazione		Detrazioni al 17%		diminuzione (milioni)		diminuzione per contribuente (euro)	
	Totale	Dipendenti	Totale	Dip.	Totale	Dip.	Totale	Dip.
Totale spese sanitarie, spese sanitarie per portatori di handicap e acquisto cani guida	470.007	260.348	62	34	7	4	16	15
Interessi mutui ipotecari abitazione principale	95.958	77.563	27	22	3	3	33	33
Interessi mutui ipotecari altri immobili	356	226	0	0	0	0	24	23
Interessi mutui recupero edilizio	140	85	0	0	0	0	19	18
Interessi mutui costruzione abitazione principale	5.165	3.777	1	1	0	0	27	27
Interessi per prestiti o mutui agrari	1.089	190	0	0	0	0	49	38
Assicurazioni sulla vita e contro infortuni	182.026	115.239	18	11	2	1	12	12
Spese corsi istruzione	58.181	43.764	7	5	1	1	15	14
Spese funebri	13.624	6.482	3	2	0	0	29	28
Spese per addetti assistenza personale	4.355	777	1	0	0	0	37	36
Spese attività sportive ragazzi	54.249	44.628	2	2	0	0	4	4
Spese intermediazione immobiliare	1.667	1.395	0	0	0	0	16	16
Spese locazione per studenti fuori sede	9.784	7.011	3	2	0	0	31	30
Altri oneri detraibili	32.309	23.388	2	1	0	0	7	7
Erogazione a favore delle Onlus	25.580	12.590	1	0	0	0	4	4
<b>Totale oneri detraibili al 19%</b>	<b>573.418</b>	<b>326.727</b>	<b>129</b>	<b>81</b>	<b>15</b>	<b>10</b>	<b>26</b>	<b>29</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati RT AS 1120 e MEF

## 2. Le criticità legate alla fiscalità dell'energia

Per l'Italia i costi dell'energia sono un fattore rilevante di competitività: il nostro Paese è, infatti, il secondo paese manifatturiero europeo e, nello specifico, le **Marche** sono l'ottava regione europea per incidenza dell'occupazione manifatturiera sul totale degli occupati, la prima in Italia.

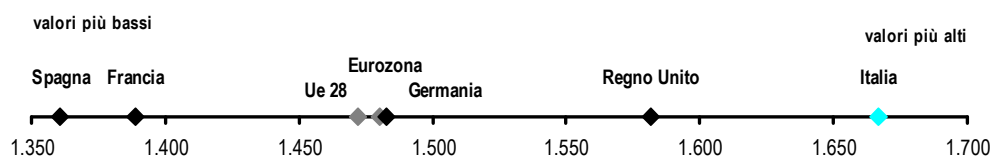
Dall'analisi dei dati si osserva che le imprese italiane generalmente acquistano prodotti energetici a prezzi più alti rispetto alla media europea: al I semestre 2013 il costo medio dell'elettricità per le imprese italiane è di 17,05 euro ogni 100 kWh, 4,11 euro superiore a quello sostenuto da una impresa dell'Eurozona. Anche sul fronte del gas consumato dalle imprese italiane, per le minori classi di consumo, si registra un prezzo più alto della media europea. Inoltre persiste la criticità dei più elevati prezzi dei carburanti per autotrasporto, commodity il cui costo è influenzato direttamente dai prezzi petroliferi: all'inizio di novembre l'Italia è in testa alla classifica dei 28 paesi europei per il prezzo, comprensivo di imposte, sia della Benzina verde sia del Gasolio auto. Considerando il costo medio di tali carburanti - che tiene conto dei pesi basati sui consumi - in Italia si registra un divario con la media dell'Eurozona del 12,6%.

*Prezzi di Benzina e Gasolio nei principali paesi europei  
rilevazione 4/11/13, euro per 1000 litri, prezzi al consumo tasse incluse, pesi NIC 2013;  
tassazione in % del prezzo al consumo*

Paese	Benzina senza Piombo	rank	Gasolio autotrazione	rank	media Carburanti	rank	Tassazione (accise+Iva) in %	rank
Francia	1.468	4	1.311	5	1.389	4	54,2	3
Germania	1.559	2	1.408	3	1.483	3	53,8	4
<b>Italia</b>	<b>1.701</b>	<b>1</b>	<b>1.634</b>	<b>1</b>	<b>1.667</b>	<b>1</b>	<b>58,4</b>	<b>2</b>
Spagna	1.383	5	1.339	4	1.361	5	48,0	5
Regno Unito	1.536	3	1.626	2	1.582	2	60,0	1
UE 28	1.525		1.420		1.472		54,2	
Eurozona	1.559		1.404		1.480		54,1	
<i>Divario Italia-Eurozona in %</i>	<i>9,1</i>		<i>16,4</i>		<i>12,6</i>		<i>4,3</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea e Istat

*Prezzo medio Carburanti nei principali paesi europei  
rilevazione 4/11/13, euro per 1000 litri, prezzi al consumo tasse incluse, pesi NIC 2013*



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea e Istat

Su questi alti prezzi pesa notevolmente la componente fiscale. Per quanto riguarda i prezzi dei carburanti, infatti, le imposte (accise+Iva) nel nostro Paese pesano per il 58,4% del prezzo finale, 4,3 punti in più della media dell'Area Euro.

Considerando nello specifico le **Marche** e in particolare il livello di accisa, sulla base dell'ultima rilevazione disponibile dello scorso 1 ottobre, la nostra regione è all'ultimo posto fra le otto che, oltre all'accisa ordinaria, prevedono

un'addizionale. A questo proposito è necessario ricordare che, dalla fotografia del Ministero dello Sviluppo Economico al 1 gennaio 2012, la regione Marche si collocava al primo posto per l'addizionale regionale sulla benzina per via dell'accisa introdotta per fronteggiare i danni dell'alluvione che ha colpito la provincia di Fermo.

Per quanto riguarda l'energia, sulla base dei dati Eurostat al II semestre 2012, in Italia si rileva il secondo 'fiscowattora' più alto di Europa: il peso di tasse e accise, al netto dell'Iva, rappresenta il 27,7% del prezzo al netto dell'Iva. A questo proposito, si osserva che la tassazione sull'energia ha svolto un ruolo dominante nella crescita della pressione fiscale, partendo, peraltro, da valori elevati: in Italia, già nel 2011, la tassazione implicita sull'energia<sup>14</sup> è del 14,8% superiore alla media europea. Nel dettaglio, il prelievo sull'energia nel nostro Paese è del 7,4% superiore a quello della Germania, del 28,0% superiore a quello della Francia, dell'82,1% superiore a quello della Spagna.

*Tassazione dell'energia  
anno 2011 - euro per TEP (tonnellate equivalenti di  
petrolio)*

paese	euro/TEP	rank in UE 27	gap Italia
Germania	196,5	6	7,4
Spagna	115,9	17	82,1
Francia	164,9	10	28,0
Italia	211,0	4	0,0
UE 27	183,8		14,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

L'elaborazione dei conti delle Amministrazioni pubbliche sulle imposte energetiche<sup>15</sup> evidenzia che nel 2012 si è registrato un boom del prelievo sull'energia: a fronte di un aumento delle entrate totali del 2,5%, il gettito delle imposte energetiche è cresciuto del 12,4%.

*Il boom delle imposte energetiche nel 2012  
milioni di euro*

tipologia entrate	2011	2012	%	2012-2011	var. %
Energia	32.507	36.523	5,3	4.016,0	12,4
Indirette non energetiche	189.573	197.031	28,6	7.458	3,9
<i>di cui entrate indirette al netto di Energia e ICI/IMU</i>	<i>180.343</i>	<i>174.402</i>	<i>25,3</i>	<i>-5.941</i>	<i>-3,3</i>
Indirette	222.080	233.554	33,9	11.474	5,2
Dirette	225.926	237.235	34,4	11.309	5,0
Conto capitale	6.981	1.375	0,2	-5.606	-80,3
Contributi sociali	216.963	216.669	31,5	-294	-0,1
Totale entrate	671.950	688.833	100,0	16.883	2,5
<i>Consumi interno lordo di energia (mln TEP)</i>	<i>184,2</i>	<i>177,8</i>		<i>-6,4</i>	<i>-3,5</i>
<i>Tassazione Energia/CIL</i>	<i>176,5</i>	<i>205,4</i>		<i>28,9</i>	<i>16,4</i>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Mse-Dipartimento Energia

<sup>14</sup> Indicatore definito da Eurostat come rapporto tra le entrate fiscali e il consumo finale di energia e misurato in euro per tonnellata equivalente di petrolio

<sup>15</sup> Il gettito delle imposte sull'energia è composto dall'imposta sugli oli minerali e derivati per il 77,2%, dall'imposta sul gas metano per il 12,7%, dall'imposta sull'energia elettrica per il 7,8% e dall'imposta sui gas incondensabili per l'1,6% e dall'addizionale sull'energia elettrica di comuni e province per un ulteriore 0,6%

Nello stesso arco di tempo, in un contesto recessivo, la tassazione indiretta, al netto di energia e di tassazione immobiliare, registra una diminuzione del 3,3%. Il prelievo sull'energia pesa per il 5,3% delle entrate totali ma determina il 23,8% dell'aumento delle entrate del 2012. Nel contempo, il Bilancio energetico nazionale elaborato dal Ministero dello Sviluppo Economico indica che il consumo interno lordo di energia scende del 3,5% e di conseguenza la tassazione implicita sull'energia sale del 16,4% (Quintavalle E., 2013).



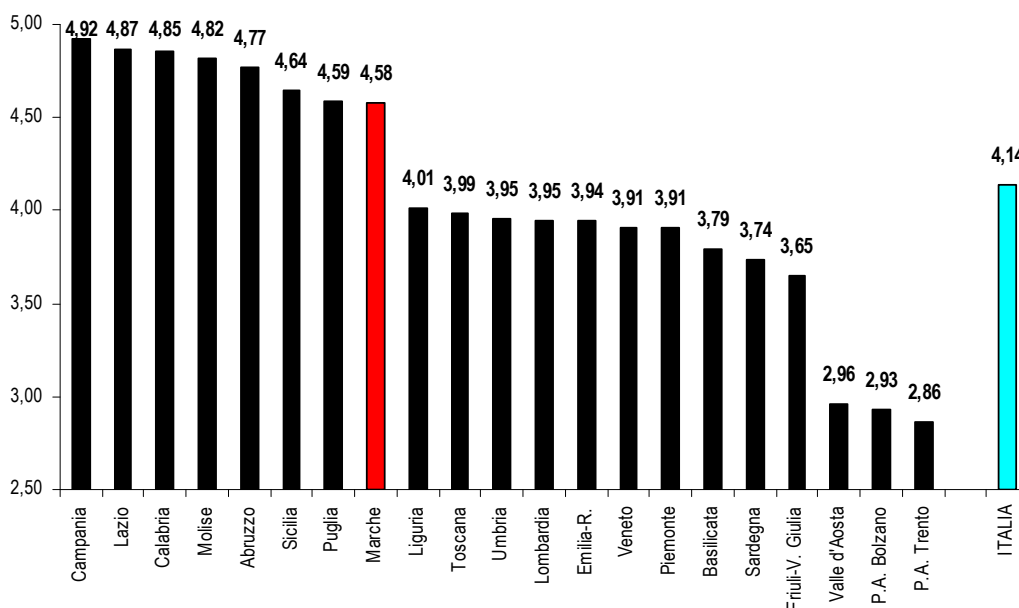
### 3. La fiscalità locale

#### 3.1 Irap e addizionali Irpef

L'eccessivo peso della fiscalità ha condizionato pesantemente la crescita anche nelle **Marche**. Dagli ultimi dati Istat relativi ai conti economici regionali, si osserva, infatti, che in un contesto in cui, come anticipato, nel 2012 il Pil in volume a livello nazionale è diminuito del 2,5% rispetto al 2011, le **Marche** si posizionano tra le regioni con la dinamica peggiore: -3,1%. In particolare tale performance, nel confronto con le regioni confinanti, è in linea soltanto all'Umbria, ma peggiore delle restanti: Toscana (-1,9%), Emilia-Romagna e Abruzzo (-2,5%), Lazio (-2,8%).

In un contesto di elevata tassazione, in questo paragrafo esaminiamo alcune delle principali poste della fiscalità locale. A questo proposito, la distribuzione di entrate e spese della Pubblica Amministrazione evidenzia condizioni di 'federalismo incompleto'. Infatti, mentre le entrate delle Amministrazioni Locali rappresentano il 16,1% delle entrate della Pubblica Amministrazione, l'incidenza della spesa consolidata delle Amministrazioni Locali sul totale della spesa della Pubblica Amministrazione è del 28,2%.

*Aliquota media effettiva IRAP nelle regioni italiane  
dichiarazioni 2011; anno d'imposta 2010; totalità dei contribuenti (escluse P.A. che svolgono  
attività istituzionale); aliquota media effettiva in % per regioni di produzione*



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Prendendo in esame i dati relativi all'imposta regionale sulle attività produttive, dai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (2013) sulle dichiarazioni IRAP 2011 relativi all'anno d'imposta 2010, la regione **Marche** presenta un'aliquota media effettiva per regione di produzione superiore alla media nazionale (4,58% contro il 4,14%) che la colloca all'8° posto sulle 21 regioni e province autonome (Confartigianato Marche 2013). In particolare l'aliquota determinata per la nostra regione è di 0,64 punti percentuali superiore

all'aliquota media effettiva (3,93%) delle quattro principali regioni manifatturiere italiane (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto). Tale situazione determina un gap competitivo che si traduce, per le imprese marchigiane, in un extra gettito di 83,3 milioni di euro.

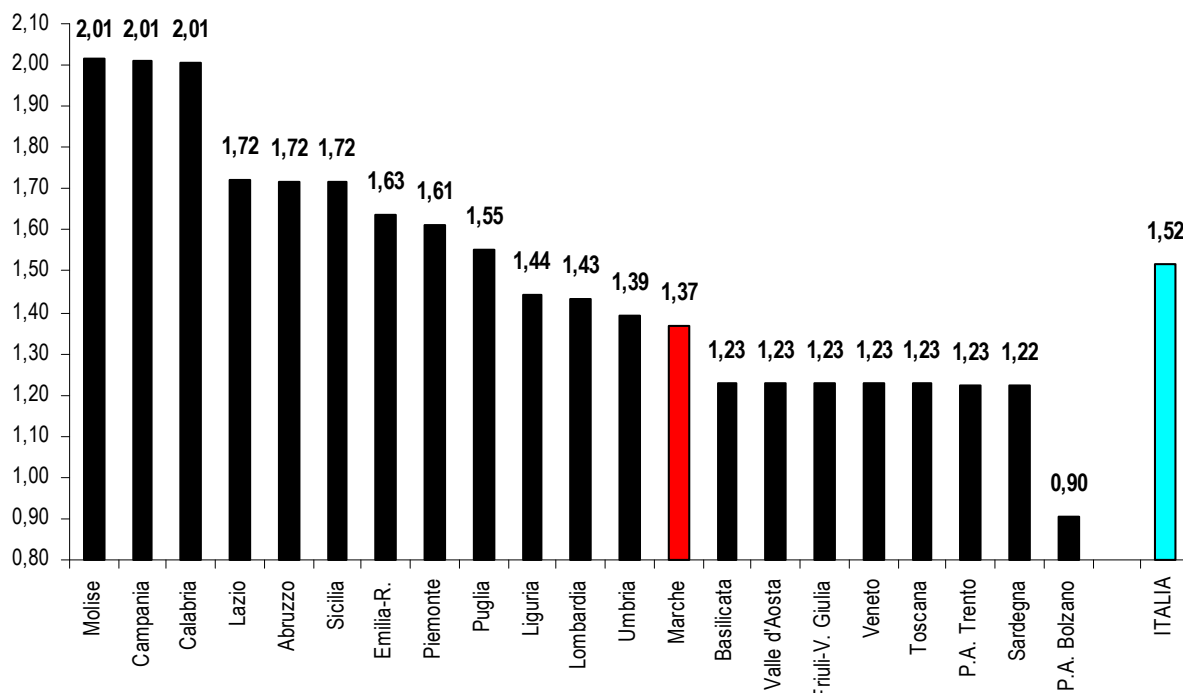
Considerando le addizionali sul reddito delle persone fisiche, sulla base del reddito imponibile medio relativo alle dichiarazioni IRPEF 2012, anno di imposta 2011, nella nostra regione si rileva un importo medio effettivo dell'aliquota addizionale regionale dovuta inferiore alla media nazionale (1,37% contro 1,52%) che colloca le **Marche** al 13° posto su 21 regioni e province autonome. Per livello di aliquota addizionale comunale effettiva, sono al 2° posto con lo 0,64%.

*Aliquota media effettiva Irpef regionale e comunale sulle persone fisiche nelle regioni italiane dichiarazioni 2012; anno d'imposta 2011; reddito imponibile medio per contribuente in migliaia di euro; aliquote medie effettive in %*

Regioni	Numero contribuenti	Reddito imponibile addizionale medio (migliaia di euro)	rank	Aliquota add. regionale media effettiva (%)	rank	Aliquota add. comunale media effettiva (%)	rank
Marche	1.149.919	16,1	13	1,37	13	0,64	2
ITALIA	41.320.548	17,5		1,52		0,47	

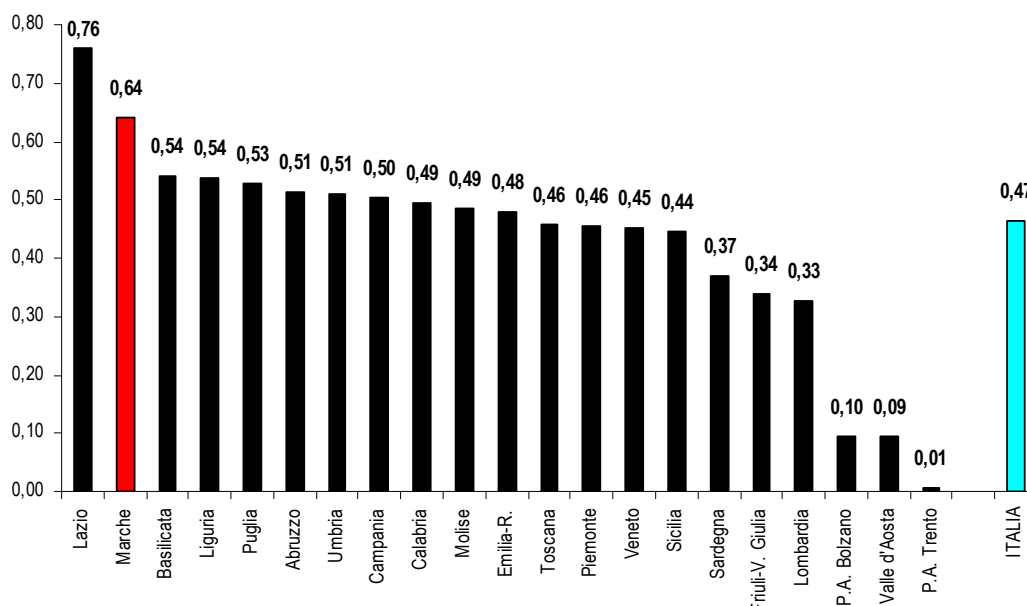
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

*Aliquota media effettiva Irpef regionale sulle persone fisiche nelle regioni italiane dichiarazioni 2012; anno d'imposta 2011; valori %*



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

*Aliquota media effettiva Irpef comunale sulle persone fisiche nelle regioni italiane dichiarazioni 2012; anno d'imposta 2011; valori %*



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

### *3.2 La turbolenta evoluzione della tassazione municipale: IMU e tassazione rifiuti*

La fiscalità municipale relativa ad immobili e rifiuti è stata oggetto di numerose revisioni nell'arco di ultimi anni. Partendo dal 2011, anno in cui gli immobili erano sottoposti a ICI e, per quanto riguarda i rifiuti, si era in presenza di Tarsu o Tariffa, nel corso degli anni successivi abbiamo visto il susseguirsi di IMU, Tares, Trise, quest'ultima composta dalla Tari e dalla Tasi e, passando per la TUC, siamo arrivati alla IUC, Imposta Unica Comunale, introdotta con il maxiemendamento alla Legge di Stabilità numero 1.900 del 26 novembre 2013. Relativamente al 2012, si registra il primo rilevante incremento della tassazione immobiliare dovuto sia ad un aumento dei coefficienti di rivalutazione sia ad aumenti dell'aliquota base, quest'ultimi fortemente sbilanciati sugli 'altri immobili' che comprendono gli immobili produttivi: un comune su due (50,6%), infatti, ha aumentato l'aliquota base sugli immobili produttivi, mentre un quarto (25,3%) ha aumentato l'aliquota base sulla abitazione principale.

L'aliquota media 2012 rilevata da IFEL (2013) per l'abitazione principale è del 4,44‰ mentre l'aliquota media per altri immobili è del 9,33‰, 1,73 punti superiore all'aliquota base del 7,6‰ e di 1,27 punti inferiore al massimo del 10,6‰. Il valore è in linea con le stime svolte dagli Uffici fiscali e raccolte da Uffici Studi e Osservatori del 'sistema' Confartigianato<sup>16</sup> che, sulla base dell'analisi delle delibere sulle aliquote IMU di 722 comuni appartenenti alla Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Marche in cui è concentrato il 23,2% delle imprese del Centro-Nord, hanno calcolato una aliquota media sugli immobili produttivi del 9,4‰. Nello specifico delle **Marche**, si è stimato che in

<sup>16</sup> cfr. Confartigianato (2012) per gli aspetti metodologici relativi alle stime effettuate

media nei capoluoghi di provincia l'aliquota sugli immobili produttivi è del 9,7‰, il valore più basso ad Ancona con il 9,5‰ e il più alto a Fermo con il 10,1‰, per Macerata si è stimato il 9,9‰ e per Ascoli Piceno e Pesaro il 9,6‰<sup>17</sup>.

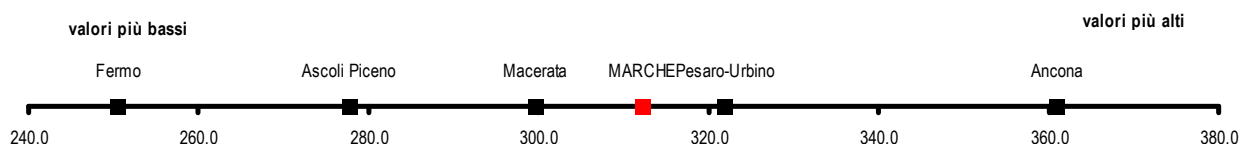
Sulla base dei dati comunali pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi alla distribuzione comunale del gettito aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013, il gettito complessivo da IMU nelle **Marche** è pari a 528,7 milioni di euro, di cui l'85,4% proviene dagli immobili diversi da abitazione principale. Per quanto riguarda l'abitazione principale, nella nostra regione, il versamento medio ammonta a 163,6 euro, inferiore alla media nazionale che è pari a circa 225 euro. Concentrando l'attenzione sugli altri immobili - che comprendono gli immobili produttivi - si osserva che in media nelle **Marche** i versamenti IMU ammontano 312,1 euro. Il valore più alto nella provincia di **Ancona** (360,8 euro), segue **Pesaro-Urbino** (321,9 euro), **Macerata** (299,6 euro), **Ascoli Piceno** (277,7 euro) e **Fermo** (250,4 euro).

*Versamenti IMU nelle province delle Marche - ammontare in milioni e media in euro; dati aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013; Popolazione fotografata al 9 ottobre 2011*

PROV.	Popol.	ABITAZIONE PRINCIPALE				ALTRI IMMOBILI				totale gettito
		Frequenza versamenti	Ammontare versamenti	media versamenti	gettito per abitante	Frequenza versamenti	Ammontare versamenti	media versamenti	gettito per abitante	
AN	473.865	170.205	33,7	198,2	71,2	402.975	145,4	360,8	306,8	179,1
AP	210.407	52.706	6,8	129,8	32,5	204.380	56,8	277,7	269,7	63,6
FM	174.857	40.110	5,1	126,8	29,1	188.119	47,1	250,4	269,4	52,2
MC	319.607	102.937	18,1	175,7	56,6	329.135	98,6	299,6	308,5	116,7
PU	362.583	105.050	13,3	126,6	36,7	322.498	103,8	321,9	286,3	117,1
<b>MARCHE</b>	<b>1.541.319</b>	<b>471.008</b>	<b>77,1</b>	<b>163,6</b>	<b>50,0</b>	<b>1.447.107</b>	<b>451,7</b>	<b>312,1</b>	<b>293,0</b>	<b>528,7</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati MEF e Istat

*Versamenti medi IMU altri immobili nelle province delle Marche dati euro aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013*

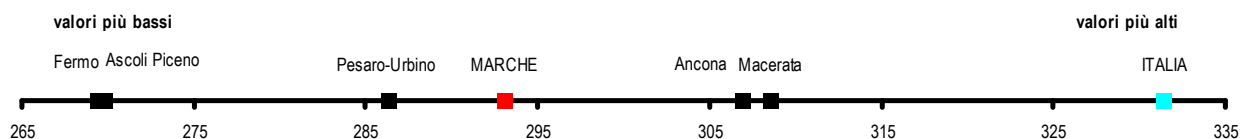


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati MEF e Istat

Considerando la popolazione, il gettito medio per abitante dell'IMU relativa agli altri immobili nelle **Marche** ammonta a 293,0 euro, livello inferiore alla media nazionale di 331,4 euro. Il valore più elevato a **Macerata** (308,5 euro), segue **Ancona** (306,8 euro), **Pesaro-Urbino** (286,3 euro), **Ascoli Piceno** (269,7 euro) e **Fermo** (269,4 euro).

<sup>17</sup> cfr. Confartigianato Ancona (2012) per gli aspetti metodologici relativi alle stime effettuate

*Gettito IMU altri immobili per abitante nelle province delle Marche  
dati in euro aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013*



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati MEF e Istat

Per quanto riguarda la tassazione sui rifiuti, considerando gli ultimi dati disponibili sui bilanci delle amministrazioni comunali, si rileva che le entrate per smaltimento dei rifiuti solidi urbani rappresentano la seconda voce delle entrate tributarie dei Comuni dopo la tassazione Immobiliare (IMU, ex ICI): secondo il quadro delle entrate delle Amministrazioni comunali il gettito della tassazione rifiuti - comprensiva di tassa e tariffa - ammonta a 5.964 milioni, più di un quarto (27,2%) delle entrate tributarie comunali. Se consideriamo il totale dei proventi per asporto rifiuto<sup>18</sup> nel 2011 si stima che, a fronte di un ricavo per abitante – secondo gli ultimi dati Ispra - di 147,43 euro, il prelievo per il servizio di Igiene urbana in Italia sia pari a 8.756 milioni di euro.

*Stima dell'incremento del prelievo pro capite con Tares per regione  
Anno 2011 – incremento di 0,30 euro/mq, in media pari a 16,8 euro/abitante*

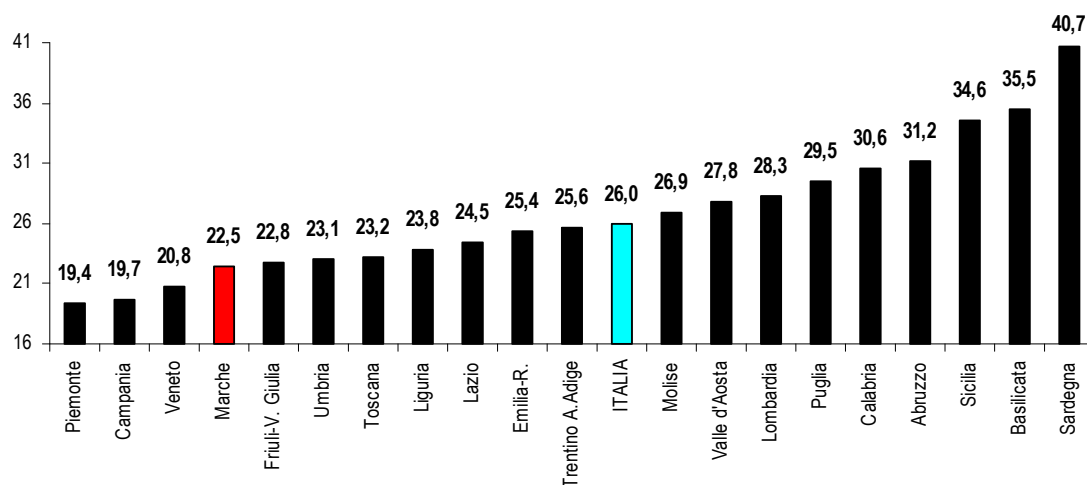
	valore pro capite in euro/abitante						gettito in milioni di euro			
	costi	ricavi	% copertura costi	% diff costi ricavi (a)	quota servizi (b)	incremento Tares (a+b)	precedente	con Tares	var.	var. %
<b>Marche</b>	<b>131,42</b>	<b>125,74</b>	<b>95,7</b>	<b>5,68</b>	<b>16,8</b>	<b>22,5</b>	<b>194</b>	<b>228</b>	<b>35</b>	<b>17,9</b>
ITALIA	156,57	147,43	94,2	9,14	16,8	26,0	8.756	10.299	1.543	17,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ispra e Istat

Nel 2013 è stata introdotta la Tares che superava la precedente l'applicazione della Tarsu o della Tia. La Trise si articola in due componenti: la Tari, dedicata alla gestione dei rifiuti urbani e la Tasi destinata al finanziamento dei servizi indivisibili e commisurata alla rendita catastale. Il tributo prevede l'integrale copertura dei costi sostenuti dai comuni per l'igiene urbana e introduce una componente servizi di 0,30 euro a metro quadro.

<sup>18</sup> Comprendono la tariffa incassata dalla Aziende di servizio pubblico a controllo/partecipazione comunale

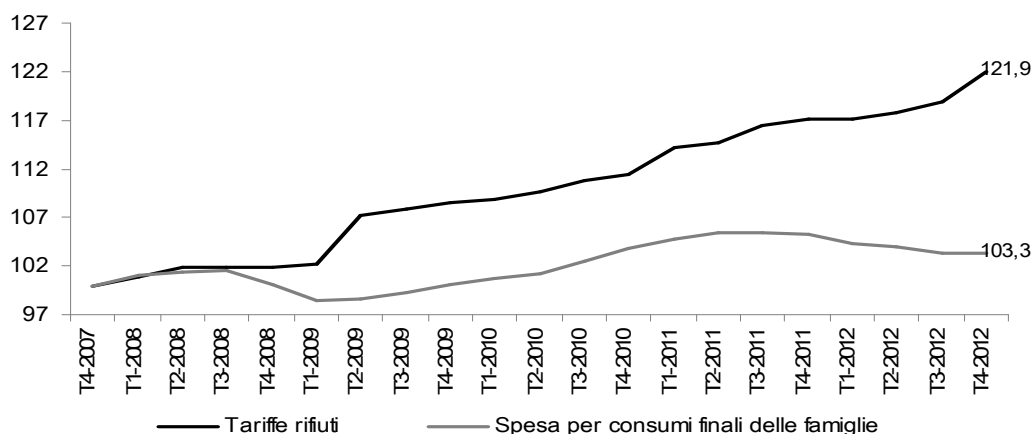
Stima dell'incremento del prelievo pro capite con Tares per regione  
Anno 2011; valori euro/abitante



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ispra e Istat

L'applicazione della Tares ha determinato una previsione di maggiori entrate per tributo comunale rifiuti e servizi per 1 miliardo nel 2013 e nel 2014; per il 2013 equivale ad un incremento di 16,56 euro per abitante. Il tributo comunale sui rifiuti e servizi dovrà, inoltre, assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio: sempre secondo gli ultimi dati Ispra, i costi annui pro capite per la gestione del servizio di igiene urbana ammontano a 156,57 euro a fronte, come anticipato, di proventi da tassa e/o tariffa di 147,43 euro, con entrate che coprono, quindi, il 94,2% dei costi. Ne consegue un maggiore costo finalizzato alla copertura integrale dei costi di 9,14 euro per abitante con un maggiore gettito di 543 milioni di euro a cui si sommano i 1.000 milioni previsti per la maggiorazione di 30 centesimi a mq per la componente servizi del tributo. Nel complesso si tratta di un aumento medio nazionale di 26 euro per abitante; nelle **Marche** si stima di 22,5 euro (Confartigianato 2013b).

Dinamica tariffe rifiuti e spesa per consumi delle famiglie tra due recessioni 2007-2012  
IV trim. 2007- IV trim. 2012. Spesa a prezzi correnti destag. Indice prezzi al mese centrale del trimestre. Indice IV trim. 2007=100

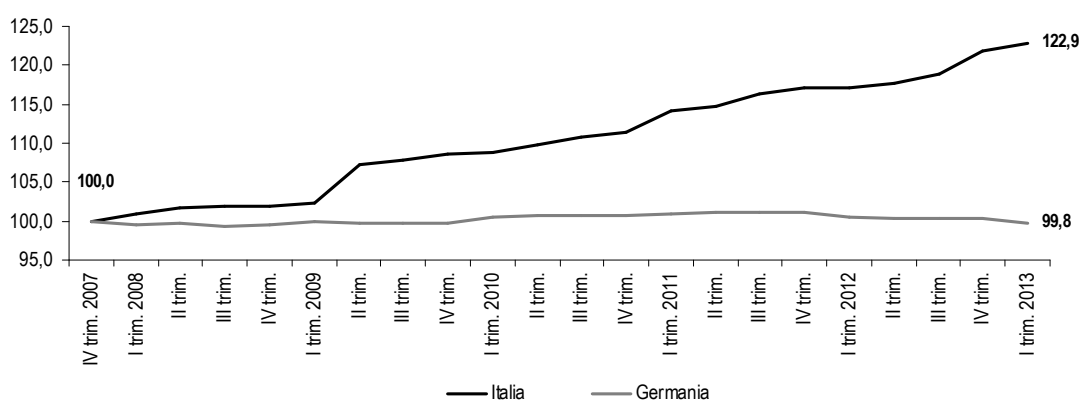


Elaborazione dati Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat e Istat

La dinamica del gettito che consegue all'introduzione della Tares peggiora il trend di crescita delle tariffe rifiuti sia di breve che di lungo periodo, determinando un'ulteriore crescita della pressione fiscale sui bilanci di famiglie ed imprese. In particolare si osserva che nell'arco del quinquennio che va dal IV trimestre 2007 al IV trimestre 2012 le tariffe rifiuti sono salite del 21,9% mentre la spesa nominale delle famiglie è salita solo del 3,3%.

Va peraltro ricordato che nel corso degli ultimi dodici anni la spesa delle famiglie, a valori correnti, è salita del 34,6%, mentre la tariffa rifiuti è salita a ritmo doppio: 76,3%. Nel confronto con la Germania, si osserva che lo "spread della tariffa rifiuti" è pari a 23 punti percentuali tra il IV trimestre 2007 e il I trimestre 2013.

Lo spread della tariffa rifiuti Italia-Germania tra due recessioni (2007-2012)  
IV trimestre 2007-I trimestre 2013. Dato al mese centrale del trimestre. Indice IV trim. 2007=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

Il disegno di Legge di Stabilità 2014 entrato in Parlamento, come anticipato, riforma ulteriormente la tassazione immobiliare istituendo un tributo sui servizi comunali (Trise) e sopprimendo contestualmente l'IMU sull'abitazione principale (ad eccezione degli immobili di pregio) e la Tares. Con il maxi emendamento 1.900 alla Legge di Stabilità presentato lo scorso 26 novembre viene istituita la IUC, l'Imposta Unica Comunale. Tale imposta si compone dell'IMU, di natura patrimoniale, dovuta al possesso degli immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel Tributo per i Servizi Indivisibili (Tasi), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, e nella tassa sui rifiuti (Tari), destinata a finanziare i costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

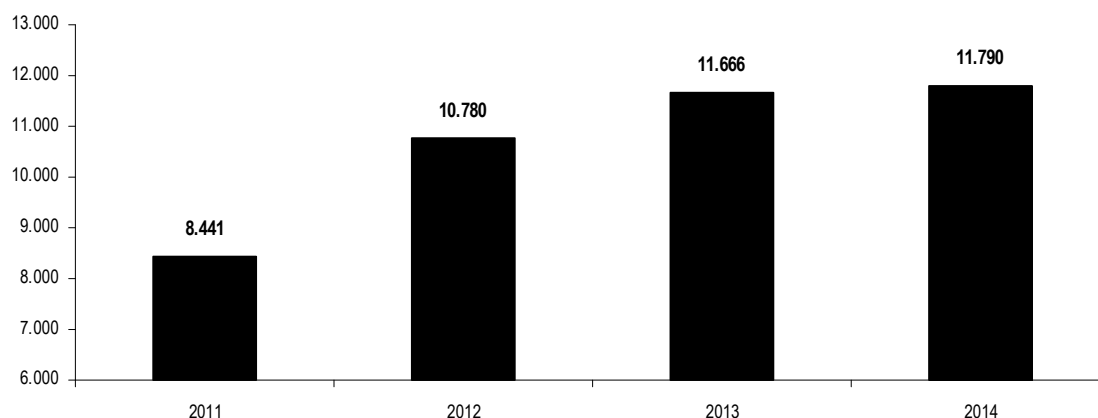
Dalla stima sul prelievo nel periodo 2011-2014 contenuta in Confartigianato (2013c) relativa alla tassazione immobiliare a carico delle imprese e lavoratori autonomi e valutata alla luce del maxi emendamento, emerge per il 2014 un incremento del prelievo complessivo di IMU e Trise, nell'ipotesi di aliquota massima<sup>19</sup>, che arriva fino a 124 milioni di euro, pari al +1,1%. Sulla base di tale

<sup>19</sup> Un elemento del modello che presenta una specifica variabilità è la TASI che può oscillare da un minimo dello 0 per mille ad un massimo tale da non superare, nel complesso di IMU e TASI, il 10,6 per mille. Nell'originario AS 1120 il range di variazione era compreso tra l'1,0 per mille e l'11,6 per mille

emendamento, si osserva un'attenuazione dell'incremento del prelievo complessivo per la tassazione immobiliare rispetto alla stima iniziale: in quattro anni cresce ad un ritmo medio del 11,8%.

A fronte di questi dati, si rileva una diminuzione, nell'ultimo triennio, del fatturato del settore manifatturiero dello 0,5% all'anno, di un crollo della produzione delle costruzioni del 9,4% all'anno e del -1,2% all'anno registrato per il fatturato del commercio al dettaglio.

*Tassazione immobiliare: tendenze sull'impatto sulle imprese e lavoratori autonomi milioni di euro – TASI (tassa servizi indivisibili) nell'ipotesi di aliquota massima – valutazioni con emendamento 1.900*



Elaboraz. Ufficio Studi-Direzione Politiche Fiscali Confartigianato su dati RT AS 1120, Emendamento 1.900, Ispra, Mef

### 3.3 Un riepilogo della tassazione locale

A conclusione del presente elaborato, mettiamo a disposizione del lettore una tavola riepilogativa del gettito per abitante delle principali imposte locali nelle **Marche**.

*Alcune tra le principali voci della fiscalità locale nelle Marche: un riepilogo anno 2011 dove non diversamente specificato; popolazione al 9 ottobre 2011*

Imposta	Gettito (milioni di euro)	gettito per abitante (euro)
<b>Regionali</b>		
IRAP (2010)	592,3	384,3
IRPEF regionale	253,7	164,6
<b>Comunali</b>		
IMU (2012)	528,7	343,0
TARES	228,0	148,4
IRPEF comunale	118,8	77,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati MEF, Istat, Ispra



## Riferimenti bibliografici

- BANCA MONDIALE-PWC (2013), Total Tax Rate
- COMMISSIONE EUROPEA (2013a), Ameco Database
- COMMISSIONE EUROPEA (2013b), European Economic Forecast, 5 novembre 2013
- CONFARTIGIANATO (2013a), La selva oscura, Rapporto Assemblea Nazionale 2013, giugno
- CONFARTIGIANATO (2013b), IMU: sui capannoni delle imprese aumenta dell'8,3%, con Tares aumento prelievo per rifiuti del 17,6%, settembre
- CONFARTIGIANATO (2013c), Il gioco delle tre carte sulla tassazione immobiliare, in collaborazione con Direzione Politiche Fiscali, novembre
- CONFARTIGIANATO (2012), Monitoraggio IMU del "sistema Confartigianato - aliquota al 9,4 per mille, Elaborazione Flash, dicembre
- CONFARTIGIANATO ANCONA (2012), Aliquota IMU sugli immobili produttivi della provincia di Ancona al 9,4 per mille pari ad un gettito di 86 milioni di euro, Elaborazione Flash dell'Ufficio Studi, dicembre
- CONFARTIGIANATO MARCHE (2013), Assemblea Regionale rinnovo organi del 5 ottobre 2013
- EUROSTAT (2013), Statistic database
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2013a), Documento di Economia e Finanza del 10 aprile
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2013b), IRPEF regionale e comunale, Dichiarazione 2012, Anno di imposta 2011
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2013c), IRAP, Dichiarazione 2011, Anno di imposta 2010
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2013d), Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, 20 settembre
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (2013), Conti Pubblici Territoriali, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica
- QUINTAVALLE E. (2013) Crisi&Energia, Boom entrate fiscali energia: +12,4% nel 2012, Rubrica Crisi Energia – QE, 7 ottobre.

# “INTERNAZIONALIZZAZIONE DIGITALE”: alcune riflessioni sul ruolo delle piccole imprese ed il web marketing

*di:*

*Gian Luca Gregori*

*Silvio Cardinali*

*Paola Palanga*

## 1. Introduzione

Le costanti evoluzioni del mercato mondiale hanno determinato continue sollecitazioni per l'impresa, in particolare e in maniera più accentuata per quelle realtà di più piccole e medie dimensioni.

L'esigenza di crescita e sviluppo impone alle PMI un'attenta riflessione sulle scelte e i processi da attuare nel perseguimento di tale obiettivo. L'impresa che avvia un processo di sviluppo organico si confronta da subito con la forte concorrenza, la continua innovazione sul prodotto ed i processi di globalizzazione dei mercati, variabili che rappresentano continue sfide per le piccole e medie realtà imprenditoriali e determinano la necessità di piani di sviluppo attenti all'innovazione che, pertanto, si inseriscano all'interno della strategia aziendale ed eventualmente siano in grado di implementarne modifiche. Tra le possibilità di crescita, accanto alle tradizionali scelte di investimento su scala locale e nazionale, emergono con sempre più forza soluzioni di apertura verso mercati internazionali.

L'innovazione degli strumenti di ICT ha contribuito ad avvicinare realtà tra loro fisicamente distanti, offrendo alle piccole e medie realtà imprenditoriali **una nuova possibile prospettiva di crescita**, in termini di vantaggio competitivo, quindi migliori condizioni di acquisto e/o approvvigionamento e infine miglioramenti in termini di conoscenza delle dinamiche di mercato su scala internazionale.

La capillare diffusione di Internet ha assegnato all'E-Business un ruolo di primo piano nello sviluppo di rapporti commerciali e di produzione, grazie all'integrazione di elementi fondamentali, quali ad esempio:

- la possibilità di reperire informazioni sulle opportunità di mercato su vasta scala;
- la possibilità di promuovere la propria immagine e la propria offerta ad un mercato via via più vasto, con costi proporzionalmente ridotti;
- la possibilità di "interagire" a distanza con gli utenti e ricevere preziose indicazioni per formulare migliori strategie, grazie all'opportunità di dialogo e di comunicazione telematica.

L'integrazione e l'armonizzazione di tali elementi hanno certamente agevolato lo sviluppo dell'E-business, principalmente grazie all'opportunità per le piccole-medie imprese (che ancora oggi rappresentano gran parte del panorama produttivo internazionale) di confrontarsi al di là dei propri confini nazionali.

Se il confronto continuo è sinonimo di crescita culturale, anche nel mondo delle PMI si è verificata una situazione analoga: l'E-Business ha consentito di migliorare progressivamente il rapporto dell'impresa con il mercato e con i consumatori, creando communities e luoghi di incontro virtuale (forum, chat, siti tematici, ecc.) in cui pareri, offerte, trend di settore e idee divengono spunti per nuove e più avanzate strategie d'impresa.

Il processo di internazionalizzazione ha altresì beneficiato di tale evoluzione, creando momenti sempre più frequenti di incontro fra operatori che, pur distanti fra loro, hanno potuto innalzare il livello della conoscenza, proprio grazie all'opportunità di confrontarsi. In un processo di internazionalizzazione, infatti, la fase più rilevante è costituita dall'attenta osservazione del mercato e dei suoi protagonisti, quindi dalla comprensione delle dinamiche interne e quindi ancora dalla consapevolezza degli eventuali rischi cui si va incontro. In tal senso, Internet rappresenta lo strumento più adatto, sia nell'individuazione dei profili caratteristici di un mercato, sia nella raccolta di informazioni preziose sull'utenza di riferimento e sulla concorrenza.

Un'altra grande opportunità offerta da Internet è rappresentata dalla possibilità di portare le tecniche di commercio elettronico a vantaggio della struttura economica dell'impresa. L'e-commerce rappresenta infatti una delle vie più semplici e meno onerose per l'impresa che decide di muoversi sulla Rete, ma fare commercio

elettronico significa fare una scelta strategica ben precisa, non dettata esclusivamente dalla possibilità di commercializzare un bene/servizio in un dato momento, ma piuttosto studiata e pianificata nel dettaglio.

## 2. Digitalizzazione: quale situazione per le PMI?

La digitalizzazione delle imprese è un argomento che negli ultimi anni ha assunto un'importanza sempre crescente nell'ambito della gestione aziendale. Questa rappresenta un fattore fondamentale per aiutare la crescita delle imprese ed un possibile vantaggio nell'implementare strategie competitive volte, ad esempio, all'innovazione, alla riduzione dei costi o all'internazionalizzazione.

Di seguito vengono riassunti i dati di diversi studi volti a comprendere le opportunità che il digitale offre alle PMI e l'utilizzo che queste ultime ne fanno.

Per misurare il livello di digitalizzazione delle PMI si è fatto riferimento a tre indicatori<sup>20</sup>:

1. la presenza in azienda di una figura che si occupi di ICT,
2. il livello di dotazione tecnologica,
3. la tipologia di tecnologie informatiche utilizzate.

In Italia, **solo il 22% delle piccole ed il 42% delle medie imprese presenta in organico una figura che si occupi della gestione dell'ICT**. I dati sembrano, invece, più confortanti con riferimento alla dotazione tecnologica: circa il 78% delle piccole ed il 97% delle medie imprese dispone di almeno un computer, i dispositivi mobili sono invece presenti, rispettivamente, nel 43% e nel 74% dei casi. Più critico l'aspetto relativo alle tecnologie informatiche utilizzate: mentre i software per la produttività personale (Word, Excel, ecc.) ed i sistemi gestionali di base (cassa, magazzino, amministrazione) vengono utilizzati dal 62% delle piccole e dall'81% delle medie imprese, i sistemi gestionali avanzati e quelli di condivisione automatica delle informazioni tra le varie funzioni aziendali presentano un livello di penetrazione ancora ridotto: ne fanno uso solo il 21% delle piccole ed il 40% delle medie imprese<sup>21</sup>.

Un altro fattore particolarmente importante in termini di digitalizzazione e attività d'impresa è l'utilizzo di Internet, soprattutto in termini di funzionalità sfruttate a vantaggio del proprio business.

In Italia, **il 74% delle piccole imprese ed il 96% delle medie ha accesso alla Rete di cui, la maggior parte, attraverso la banda larga**. Le possibilità d'impiego della Rete sono molto vaste e comprendono, ad esempio, gli aspetti commerciali (e-commerce, gestione dei rapporti con i fornitori, CRM, ecc.), la fatturazione elettronica, i rapporti con la PA e con le banche e le attività di recruiting. Ad oggi, la quasi totalità delle PMI digitalizzate si avvale di servizi bancari online, cui seguono l'approvvigionamento di beni e servizi e la gestione avanzata di clienti e fornitori. La gestione di base della clientela, invece, avviene ancora in prevalenza attraverso il riferimento ai canali tradizionali, il commercio elettronico registra percentuali intorno al 30%, mentre è ancora poco diffuso l'utilizzo di Internet per la ricerca del personale<sup>22</sup>.

Infine, nonostante il **mobile rappresenti oggi un trend in forte crescita sul mercato italiano, solo il 30% delle PMI sceglie di investire in soluzioni mobili** e considera tale investimento prioritario per sviluppare il proprio business. Per la restante parte, la mobility non rappresenta una valida alleata per incrementare la propria produttività e

---

<sup>20</sup> Boston Consulting Group per Google, *Fattore Internet. Come Internet sta trasformando l'economia italiana*, 2011.

<sup>21</sup> Osservatorio ICT, *Digitalizzazione e Trasformazione delle PMI*, 2012.

<sup>22</sup> Doxa Digital per Google Italia, *Internet & Export. Il ruolo della Rete nell'Internazionalizzazione delle PMI*, 2013.

crescere sul mercato. Il motivo determinante di questa scelta sembra essere legato alla crisi economica ed alla conseguente riduzione del budget da destinare all'IT. Sempre nel comparto mobile, poca fiducia tra le PMI è riservata anche alle applicazioni, dove solo il 25% delle stesse ha già una Mobile Business App, mentre il 47% dichiara di non avere alcun tipo di interesse verso questo tipo di soluzioni<sup>23</sup>.

Un altro dato significativo è che **solo il 34% delle PMI è presente online con il proprio sito Internet**. Si tratta in molti casi di siti vetrina in cui vengono riportati: il catalogo prodotti ed il listino prezzi, l'informativa sulla privacy, i contatti per l'assistenza post vendita. Ancora poco diffusi, invece, sono i servizi dedicati alla personalizzazione dei prodotti, alla tracciabilità degli ordini online e al recruiting<sup>24</sup>.

Per ciò che concerne l'e-commerce, in Italia, **solo tre PMI su dieci si avvalgono del commercio elettronico come canale addizionale di vendita o di acquisto**<sup>25</sup>.

Questo è un dato scoraggiante, soprattutto se si considera la sempre maggiore propensione dei consumatori, nazionali ed esteri, ad effettuare acquisti in Rete. Tuttavia, nonostante la bassa penetrazione, una ricerca<sup>26</sup> condotta su un campione di 7.000 PMI rivela come le aziende attive online riescano a vendere una discreta parte dei propri beni/servizi attraverso questo canale, le cui potenzialità risultano quindi considerevoli. In particolare, **le piccole imprese intervistate hanno indicato un fatturato online del 19%, addirittura superiore rispetto a quello indicato dalle medie imprese, pari al 17%**.

Dalla stessa ricerca emerge come i canali attraverso i quali le PMI effettuano l'e-commerce, sia a livello nazionale che internazionale, sono oggi molteplici: dal sito Internet aziendale (54%) ai portali specializzati per settore (32%), dagli intermediari (25%) alle aste online sino alle procedure di negoziazione elettronica (19%). Diversi sono i benefici che le PMI riconoscono a questo canale, tra cui: la possibilità di ridurre i costi di acquisto e di vendita, l'opportunità di sviluppare prodotti nuovi in collaborazione con terzi e, non da ultimo, di aumentare i clienti nazionali ed i contatti commerciali all'estero.

Nonostante i benefici riconosciuti al canale digitale, sono molti gli elementi che ancora ne ostacolano lo sviluppo. Un primo impedimento sembra essere di carattere normativo e riguarda principalmente l'avvio e la conduzione di attività di vendita online. Un altro ostacolo è connesso alla complessa normativa posta a tutela dei dati personali che richiede al venditore di dotarsi di adeguati strumenti elettronici i quali, a loro volta, si configurano come una sorta di costo fisso ineliminabile.

Oltre agli impedimenti normativi, rilevano poi i timori connessi alla necessità di un rapporto diretto e personale con clienti e fornitori e all'incertezza in merito all'identità e all'affidabilità della controparte, segnale questo di una diffusione ancora scarsa della cultura digital tra molti dei piccoli imprenditori italiani.

### 3. PMI e internazionalizzazione

Solo il 12% delle piccole ed il 48% delle medie imprese intrattiene rapporti con l'estero nello svolgimento delle proprie attività. In generale, prevale l'attività di esportazione (62% per le piccole e 80% per le medie) e di importazione (40% per le piccole e 63%

---

<sup>23</sup> Osservatorio Mobile Device & Business App, *New Tablet & Apps: il nuovo paradigma del Mobile Business*, 2013.

<sup>24</sup> Doxa Digital per Google Italia, *Internet & Export. Il ruolo della Rete nell'Internazionalizzazione delle PMI*, 2013.

<sup>25</sup> Istat, *Struttura e dimensione delle imprese*, 2012.

<sup>26</sup> Doxa Digital per Google Italia, *Internet & Export. Il ruolo della Rete nell'Internazionalizzazione delle PMI*, 2013.

per le medie)<sup>27</sup>. Tuttavia, le piccole imprese iniziano a ricorrere anche a modalità più complesse, commissionando la produzione a imprese estere (20%), o producendo direttamente fuori dai confini nazionali sfruttando strutture pre-esistenti (14%) o creandone di nuove (46%)<sup>28</sup>.

L'interesse per l'internazionalizzazione non è un fenomeno nuovo, sebbene si sia intensificato negli anni più recenti, probabilmente a seguito della debolezza della domanda interna e della necessità, resa più urgente dalla crisi, di diversificare i mercati di riferimento. Le destinazioni più vicine sono naturalmente predominanti, dati i minori costi di accesso necessari, legati sia alla contiguità geografica sia culturale. A riprova di una sorta di learning by doing nei processi di internazionalizzazione, si osserva come siano le imprese con maggiore esperienza (attive all'estero da più di dieci anni) a presentare una maggiore concentrazione relativa sui mercati extra europei. Per le altre, restano preponderanti i mercati esteri più tradizionali (73,5%), seguiti a distanza dai Paesi dell'Est Europa (31,1%)<sup>29</sup>.

L'individuazione di controparti commerciali costituisce il più importante scoglio che le PMI incontrano nel momento in cui decidono di espandere la propria attività all'estero. L'esperienza degli imprenditori parla spesso di iniziative autonome, ovvero di passaparola tra imprese (21%), di ricerche diretta su Internet (13%), di partecipazione a fiere di settore (33%)<sup>30</sup>. Da ciò si deduce che la Rete agisce oggi come driver per l'internazionalizzazione sia in senso letterale sia relazionale.

Le modalità attraverso cui si realizza l'attività di esportazione sono piuttosto omogenee per settori produttivi e per dimensione aziendale, con una netta prevalenza del ricorso a canali commerciali tradizionali (con percentuali che vanno dall'85,7% delle piccole imprese al 94% delle medie) e un ruolo comunque rilevante dei distributori mono/plurimandatari (con percentuali che vanno dal 30 al 40% a seconda dei singoli casi). Spicca, invece, il dato relativo all'e-commerce: il canale online è utilizzato dal 30,3% delle piccole imprese presenti all'estero contro l'11% registrato delle medie<sup>31</sup>. Tale evidenza non deve stupire: operando prevalentemente al dettaglio o su scala produttiva relativamente ridotta, il canale online garantisce ai più piccoli un accesso ai mercati di sbocco più immediato ed efficiente, a riprova del grande potenziale insito nella Rete.

#### 4. Qualche dato sull'internazionalizzazione digitale

Come anticipato, la penetrazione e l'utilizzo di Internet tra le PMI è ancora piuttosto bassa, tuttavia non mancano eccezioni e casi di eccellenza sia fra le piccole che le medie imprese.

Per comprendere meglio il rapporto che intercorre tra digitalizzazione, internazionalizzazione ed esportazione, Google Italia ha commissionato una ricerca alla Doxa Digital che ha interpellato un campione composto da 5.360 PMI. L'indagine è stata finalizzata a verificare l'esistenza o meno di una qualche relazione tra il livello di

---

<sup>27</sup> Istat, *Struttura e dimensione delle imprese*, 2012.

<sup>28</sup> ICE, *L'Italia nell'economia internazionale, sintesi del rapporto 2012-2013*, 2013.

<sup>29</sup> ICE, *L'Italia nell'economia internazionale, sintesi del rapporto 2012-2013*, 2013.

<sup>30</sup> Doxa Digital per Google Italia, *Internet & Export. Il ruolo della Rete nell'Internazionalizzazione delle PMI*, 2013.

<sup>31</sup> Doxa Digital per Google Italia, *Internet & Export. Il ruolo della Rete nell'Internazionalizzazione delle PMI*, 2013.

digitalizzazione e quello di internazionalizzazione, con particolare focus sulle attività di export<sup>32</sup>.

Analizzando il rapporto si legge che **“nel 2012, il valore dell’e-commerce di prodotti e servizi a livello mondiale ha superato la soglia dei mille miliardi di dollari, con una crescita media del 21,1% rispetto al 2011. Nel 2013 si prevede che le vendite online cresceranno ulteriormente del 18,3%, raggiungendo la cifra di 1,298 trilioni di dollari. In Europa, il mercato e-commerce ha raggiunto nel 2012 un valore complessivo di oltre 305 miliardi di euro, con una crescita del 22% sul 2011”**. Soffermandosi sull’Italia si legge che il paese **“fa registrare dati sensibilmente inferiori eppure in decisa crescita: solo nel 2012 i Web shopper italiani sono cresciuti del 30%, sfiorando la quota di 12 milioni di unità, circa il 40% degli utenti Internet del nostro Paese. Nel mondo delle imprese però il ritardo è ancora più evidente: solo tre PMI su dieci si avvalgono del commercio elettronico come canale addizionale di vendita o di acquisto, e se ci focalizziamo sulle piccole questo dato scende ulteriormente”**.

Dai risultati dell’indagine emerge come investire nella Rete agisca da driver per l’internazionalizzazione e aiuti l’esportazione dei prodotti del Made in Italy nel mondo. In particolare, al crescere del livello di maturità digitale, aumenta la percentuale di PMI che intrattengono rapporti internazionali di vario tipo, nonché la percentuale di imprese esportatrici, con risultati molto promettenti per le imprese di minori dimensioni. Si legge ancora che **“le imprese italiane che hanno commercializzato i propri prodotti online oltre confine sono riuscite a compensare meglio la crisi o addirittura hanno ottenuto un incremento nel proprio fatturato”**.

Nelle imprese di piccole dimensioni, infatti, **al crescere del livello di maturità digitale, cresce anche la propensione all’internazionalizzazione e, in particolare, all’esportazione**. Infatti, la percentuale di piccole imprese che intrattengono relazioni con l’estero grazie all’uso maturo di strumenti digitali, è quattro volte superiore alla percentuale di quelle non digitalizzate. Inoltre, sempre al crescere del livello di maturità digitale, cresce anche di un 21% la percentuale di quelle che esportano. Altro dato interessante è quello relativo alla percentuale di fatturato generata dalle attività di esportazione diretta tramite commercio elettronico: le imprese avanzate intervistate, infatti, dichiarano che in media il 24% del fatturato export sia realizzato proprio attraverso questo canale.

Per le imprese di medie dimensioni, invece, la relazione tra livello di digitalizzazione, internazionalizzazione ed esportazione appare più mitigata. Probabilmente, ciò è dovuto al fatto che le medie imprese intervistate hanno un discreto livello di digitalizzazione e una presenza consolidata sui mercati internazionali. Il dato conferma come la dimensione aziendale sia stata, fino ad oggi, una variabile decisiva nel processo di internazionalizzazione. Anche per le imprese di medie dimensioni, al crescere del livello di maturità digitale, cresce la propensione all’internazionalizzazione e all’esportazione e, anche in questo caso, cresce di un 15% la percentuale di quelle che esportano. Per le PMI avanzate, infine, la percentuale di fatturato realizzata attraverso export diretto online è pari al 39%, segnale del potenziale insito nel web quale canale alternativo per l’export.

I risultati della ricerca dunque indicano l’esistenza di una **relazione positiva tra digitalizzazione, internazionalizzazione ed esportazione**. In particolare, per le piccole imprese, il digital sembra agire da facilitatore nei rapporti internazionali.

Il web rappresenta dunque una leva insostituibile per la crescita. Infatti, se fino a oggi comprare “italiano” era un’opportunità per pochi, oggi Internet permette di raggiungere direttamente tutti i potenziali consumatori. Dalle analisi effettuate da Doxa Digital, le destinazioni predominanti per l’export delle aziende italiane sono Francia, Germania,

---

<sup>32</sup> Doxa Digital per Google Italia, *Internet & Export. Il ruolo della Rete nell’Internazionalizzazione delle PMI*, 2013.

Spagna e Regno Unito. Eppure, se guardiamo alle ricerche effettuate dagli utenti sui motori di ricerca nel mondo, emerge un bacino potenziale ancora inesplorato. L'interesse degli utenti per il Made in Italy continua a crescere: nel **primo semestre 2013, le ricerche su Google relative al Made in Italy sono cresciute dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**. Stati Uniti ed Europa continuano ad essere le aree geografiche con i volumi assoluti maggiori, seguiti da Giappone, Russia e India, che fanno registrare la crescita più elevata. La Moda è la categoria più cercata, seguita dal settore Automotive: i tassi più alti di crescita li registra però il Turismo, che sta tornando a salire dopo il rallentamento dello scorso anno; positivamente stabile la crescita dell'Alimentare. Significativo infine **l'incremento dell'utilizzo dei dispositivi mobili: più del 40% delle ricerche analizzate è stato effettuato proprio da smartphone e tablet**.

## 5. Strategie di internazionalizzazione digitale

Le modalità di entrata attraverso le quali un'impresa poteva accedere in un mercato estero sono frequentemente ricondotte a tre alternative di base: l'esportazione (diretta o indiretta), la vendita della licenza di fabbricazione del prodotto ad un'impresa estera (licensing) e lo spostamento della produzione nel mercato-paese estero.

Oggi, grazie all'internazionalizzazione digitale, possiamo operare su mercati lontani da quello d'origine, ampliare la nostra offerta, contenere i costi e bypassare i limiti logistici presenti sul territorio.

L'internazionalizzazione digitale è un fenomeno che si sta diffondendo soprattutto con l'utilizzo dell'e-commerce, il quale da più anni consente di vendere prodotti online raggiungendo qualsiasi parte del mondo a costi relativamente contenuti rispetto alle tradizionali strategie d'ingresso nei mercati esteri (Iobbi, 2013).

Lo sviluppo di imprese commerciali "digitali" con differenti specializzazioni come, ad esempio, siti di e-commerce (Amazon), siti di auction on line (EBay), siti per la gestione dei flash deals (Groupon), ha consentito alle aziende di sviluppare il proprio business online oltre lo stretto perimetro dell'e-commerce presente esclusivamente all'interno del sito aziendale.

Questa internazionalizzazione 2.0 è favorita da numeri come i 2,2 miliardi di internauti presenti a livello mondiale nel 2013 e, soprattutto, dall'incremento degli utenti iscritti ai social network. Per capire l'incidenza di questi ultimi nell'indirizzare alcuni consumi rispetto ad altri, si rileva che Facebook ha raggiunto nel maggio 2013 un numero di iscritti pari a 1,11 miliardi di utenti, con un incremento del 23% rispetto al 2012<sup>33</sup>. Attraverso le campagne sui social network è possibile aumentare il traffico in altre pagine indirizzando, ad esempio, un flusso aggiuntivo verso i siti aziendali.

Per realizzare un'internazionalizzazione efficace, le imprese dovrebbero disporre non solo di un sito web (con disponibilità di e-commerce), ma anche di tutti quei strumenti classificati come **inbound marketing**. Si fa riferimento a quell'insieme di strategie di marketing le quali fanno sì che non sia più l'azienda a "catturare" i suoi consumatori con azioni che ne invadano gli spazi, ma siano invece i clienti stessi che, attratti dai contenuti di valore realizzati dall'azienda stessa, si interessino di spontanea volontà alle sue offerte (Pascucci, 2013).

Una web strategy che permetta di raggiungere concreti risultati dovrebbe riguardare aspetti come la realizzazione del sito in una certa logica, il suo posizionamento, l'utilizzo o la creazione di determinate piattaforme di e-commerce, strategie di mobile

---

<sup>33</sup> Dati pubblicati dal "Il Sole 24 Ore", <http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2013-05-02/facebook-ricavi-oltre-attese-073744.shtml>



commerce, strategie di social networking, ecc. Ciascun aspetto dovrà essere valutato attentamente perché esistono problematiche legate alle differenze presenti tra il paese d'origine e quello di destinazione (problematiche psichiche e localizzazione dei contenuti) nonché persistono problematiche infrastrutturali (legate alla diffusione della tecnologia).

1. Prima ancora di creare un sito web adeguato, il primo passo di una buona web strategy è la ricerca di mercato online; questa deve riguardare principalmente tali aspetti: dimensioni del mercato, concorrenti locali online, prezzo medio di vendita, fluttuazioni valutarie, costi di spedizione, procedure di sdoganamento merci, imposte locali, legislazione, posizione geografica e fusi orari, fattori culturali e stabilità politica, ecc.
2. Il passo successivo prevede la registrazione di un dominio presso il paese di destinazione. Questa fase è un passaggio essenziale poiché permette di aggiudicarsi un indirizzo personale e avere la garanzia che esso sia unico in tutta la Rete, cioè in tutto il mondo (Nikolassy, 2006). Ci sono tre possibilità:
  - domini di primo livello (suffissi dei domini),
  - sottodomini (prefissi dei domini),
  - directories (cartelle).

Tra le soluzioni proposte, la prima è la migliore perché dà la possibilità di creare i contenuti personalizzati rispetto al mercato di riferimento, cioè localizzare la propria comunicazione online. Inoltre si facilita il posizionamento in quanto il dominio viene subito riconosciuto dai motori di ricerca del paese target.

Per ciò che concerne i domini con caratteri differenti dal latino, si consiglia sempre di adottare la lingua nazionale (con i dovuti accorgimenti). I vantaggi sono riconducibili essenzialmente alla comodità per gli utenti del sito, la possibilità di registrare un dominio ad hoc, lo sviluppo di un brand e, soprattutto, la facilità di percezione del nome del dominio. Alcuni svantaggi, invece, possono essere connessi all'indifinibilità di regolamenti e norme, l'impossibilità di registrazione di indirizzi email in lingua nazionale, le difficoltà di decodifica di alcuni linguaggi da parte dei browser, ecc. Consigli utili in tal senso possono essere: 1) non utilizzare il dominio in lingua come quello primario per il proprio sito; 2) registrare un dominio in lingua come un dominio ulteriore (secondario); 3) eseguire delle azioni di brand protection.

3. Imprescindibile da questa fase è la localizzazione linguistica e dei contenuti, ovvero la creazione della versione di un sito web nella lingua del paese di destinazione tenendo presenti le peculiarità nazionali e tradizionali. Si tratta quindi di:
  - tradurre il testo visibile del sito, inclusi slogan ed elementi grafici,
  - tradurre i moduli nascosti (come l'Area riservata clienti, ecc.),
  - scrivere le pagine ad hoc non presenti nel sito originale,
  - tradurre gli elementi del codice per il SEO: metatag, alt e nomi immagini in base alle keyword selezionate.

I contenuti dovranno essere adattati al sistema culturale del paese target e non, invece, essere semplicemente traslati dal paese di origine. Anche il tono della comunicazione deve essere adeguato agli standard tecnici, ai requisiti stilistici, alle aspettative e alle richieste del mercato target.

Altri aspetti da non sottovalutare riguardano: il formato della data e dell'ora locale, i moduli/form da compilare (titolo, formato dell'indirizzo, ecc.), il formato dei numeri, le abbreviazioni e gli acronimi, i numeri di telefono e gli indirizzi locali,

il peso e le altre misure, le opzioni di pagamento e di spedizione, termini e condizioni, ecc.

4. La fase ancora successiva è l'implementazione di strategie di SEO internazionale (mix tra la selezione dei motori di ricerca giusti, la localizzazione dei contenuti e la scelta delle parole chiave in base all'utilizzo locale). La condizione fondamentale per applicare una strategia di SEO efficace sta dunque nel conoscere quale motore di ricerca sia più utilizzato nel paese di destinazione; ad esempio, Google può essere il motore di ricerca più impiegato in gran parte del mondo, ma in Cina è Baidu il più diffuso e in Russia le tecniche di posizionamento utilizzate per indicizzare su Google non assicurano un buon posizionamento su Yandex.ru.  
Fondamentale risulta essere l'attenzione da rivolgere alla scelta delle parole chiave locali; è utile dunque:
  - tradurre i concetti delle keyword,
  - valutare l'utilizzo delle parole "Italia", "italiano" nelle parole chiave,
  - trovare le keyword nuove utilizzando gli strumenti per la ricerca delle keyword disponibili su Google e nei motori di ricerca locali (Google AdWords Keyword Tool, Baidu Keyword Research Tool, YandexWordstat).
5. Un altro elemento di una buona web strategy è rappresentato dalla Link Building (conosciuta anche come off-page SEO), ovvero la costruzione di links di valore dai siti rilevanti del paese di riferimento.
6. Più nello specifico, per ciò che riguarda l'e-commerce, le strategie praticabili sono sostanzialmente due:
  - vendita online tramite piattaforme del paese target (strategie meno rischiosa ma anche meno vantaggiosa dal lato economico e dal punto di vista del controllo delle informazioni),
  - apertura di un e-commerce proprio (in questo secondo caso risulta di fondamentale importanza riuscire a superare la diffidenza del consumatore a cui ci si rivolge in maniera diretta e avere un marchio forte e riconoscibile).
7. Un'altra alternativa potrebbe essere connessa al mobile commerce; per promuovere l'm-commerce si potrebbero sviluppare delle applicazioni come il mobile ticketing (usato per diffondere coupon e sconti tramite un codice), acquisti di contenuti come sfondi e/o giochi, servizi di informazione tramite news e mobile banking per fare delle operazioni bancarie via mobile.
8. L'ulteriore tappa di una buona web strategy è rappresentata dal presidio dei social network e, come già visto per i motori di ricerca, "paese che vai, social network che trovi". Questi ormai famosi canali di comunicazione, utilizzati in un'ottica imprenditoriale, possono trasformarsi da semplici strumenti ludici a vere e proprie piazze digitali, dove presentare i propri prodotti. Oltre a forme di pubblicità all'interno dei diversi social network, si dovranno pubblicare contenuti interessanti per gli utenti, i quali visiteranno le pagine e lasceranno commenti; la risposta dovrà essere immediata e appropriata (si ricordi come in Cina, ad esempio, sia presente la censura nei confronti di determinati siti e contenuti).

Data la complessità e la specificità delle tematiche legate all'internazionalizzazione digitale, è necessario che le PMI si facciano supportare durante tutto il processo da consulenti esperti, soprattutto con riferimento allo sviluppo e alla gestione dell'e-commerce, nonché all'utilizzo strategico ed operativo dei canali sociali per finalità di riconoscibilità e notorietà con riferimento sia ai mercati nazionali che esteri.

## Riferimenti bibliografici

- Boston Consulting Group per Google, *Fattore Internet. Come Internet sta trasformando l'economia italiana*, 2011.
- Doxa Digital per Google Italia, *Internet & Export. Il ruolo della Rete nell'Internazionalizzazione delle PMI*, 2013.
- ICE, *L'Italia nell'economia internazionale, sintesi del rapporto 2012-2013*, 2013.
- Il Sole 24 Ore, *Facebook arriva a 1,11 miliardi di utenti, 30% dei ricavi arrivano da mobile*, di Dello Iacovo L., pubblicato online il 2 maggio 2013, <http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2013-05-02/facebook-ricavi-oltre-attese-073744.shtml>
- Iobbi C., *L'internazionalizzazione digitale nei paesi BRICS: il caso della Cina*, Tesi di Laurea Magistrale, Università Politecnica delle Marche, 2013.
- Istat, *Struttura e dimensione delle imprese*, 2012.
- Nikolassy R., *HTML, CSS, XML creazione di pagine web*, Hoepli, 2006.
- Osservatorio ICT, *Digitalizzazione e Trasformazione delle PMI*, 2012.
- Osservatorio Mobile Device & Business App, *New Tablet & Apps: il nuovo paradigma del Mobile Business*, 2013.
- Pascucci F., *Strategie di marketing online per il vantaggio competitivo aziendale*, Esculapio, 2013.

**UBI**  **Banca Popolare  
di Ancona**

  
**Confartigianato**

MARCHE  
Federazione Regionale

Confederazione Nazionale  
*dell'artigianato e della* Piccola  
*e Media Impresa*  
Marche



 **Istat**

**SYSTEMA**  
 **Centro Studi**